

SMALP

LA LEGGENDA DEL

116

UNICO NUMERO UNICO

24 LUGLIO ~ 22 DICEMBRE

1984

LA REDAZIONE

DIRETTORI RESPONSABILI

MILESI
NOTO

FOTOGRAFIA E BATTITURA

LIBARDI

SCRITTORI

LAVEDER
SANGIOVANNI

DISEGNATORI

JACOPELLI
TOMASSONI

HANNO COLLABORATO

Brandolin, Colao, M.me Cozzani.
Miss. Eduards, Fenoglio, Filip-
pone, Gamelli, Kipling, Puntin,
Sinisi, Zuppini.



Da sinistra: Sangiovanni-Laveder-Noto-Milesi-Libardi-Jacopelli-Tomassoni

TIPOGRAFIA

SCUOLA MIL. ALPINA AOSTA

PREFATIO

Anche sfogliando superficialmente questo Numero Unico è possibile rilevare immediatamente una certa diversità rispetto ai precedenti. Già l'impostazione formale e il numero ridotto delle pagine lo fanno apparire se non più bello, senz'altro originale. Però, se è vero che nel complesso del lavoro i criteri estetici adottati hanno la loro importanza, non è solo tramite essi che abbiamo cercato di differenziarci. In queste "pagine" abbiamo cercato sopra ogni altra cosa di riferire i sentimenti, le impressioni e i fatti occorsici durante questi mesi, per come effettivamente li abbiamo avvertiti: vale a dire senza lasciarci prendere né dall'entusiasmo obliante della fine, né dalla passione dell'appena vissuto. Abbiamo riso su molte cose, ma ugualmente ci siamo fermati a riflettere su altre. Questa considerazione giustifica un semplice consiglio che vorremmo dare al lettore (benevolo?): difficilmente da una lettura veloce o peggio da una rapida scorsa è possibile capacitarsi delle intenzioni e dei fini di quanto scritto. Affidiamo pertanto come extrema ratio per gli insoddisfatti la ricerca di una lettura più attenta forse meno faticosa in un lavoro di così piccola mole.

Vogliamo qui ricordare e salutare a nome di tutto il 116° corso: il Gen. C.te della S.M.Alp. Gen.B. Enrico Borgenni; il Gen.B. Luigi Cappelletti che ha comandato la scuola per il primo periodo del corso; il Ten.Col. Italo Bonvicini C.te del Btg. AUC; il Ten.Col. Antonino Laudani Suo predecessore; infine il cappellano militare don Gioacchino.

THE TIMES

TUESDAY JULY 24 1984

IL PERCHE' DI UNA SCELTA

1984 Un anno carico di significati reali e fantasiosi. Un altro anno denso di tensioni e difficoltà materiali e spirituali: il Libano, la Polonia, lo Afghanistan, la ripresa economica che tarda a venire non sono che le punte emergenti di questo discusso periodo della storia dell'uomo. Consciamente o inconsciamente, attivamente o passivamente, tutti portiamo il segno della nostra epoca. Ognuno di noi immerso in questa realtà non può scrollarsene il fardello.

La vita militare per chi l'affronta per la prima volta appare come un qualcosa completamente separato dalla Vita. Le difficoltà e i problemi spiccioli, da risolvere in pochissimo tempo e continuamente, assumono caratteristiche tali per il principiante da impedire la visione di tutto il resto. Il servizio militare inoltre, configurandosi come vita, si propone ai suoi adepti in una veste totale, integrale, senza spazio per altro. Nell'era degli hobbies e del tempo libero la vita militare resta strutturata monoliticamente. Non avrà senso dire pertanto "faccio il militare" ma solo semplicemente "sono militare".

Ciononostante quegli stessi giovani che si affacciano all'esperienza militare, sono figli della loro epoca. Del consumismo, della divisione del mondo in sfere di influenza, della musica rock, della crisi delle ideologie, dell'amoralità della pratica politica, della rinascita religiosa. Con
CONTINUA IN SECONDA PAGINA

"CENTOSEDICI" IS COMING IN AOSTA

Aosta, 24 Luglio 1984.

E' arrivato il 24 Luglio anche per i 43 sprovveduti ragazzi tra i 20 e i 28 anni che credono di essere arrivati ad Aosta, ridente capoluogo di regione montana per arrampicare, divertirsi, sciare e fare la bella vita di Ufficiali.

Invece no!

Fuori: la luce, dentro: le tenebre. Passato lo scoglio dell'identificazione in carraia, l'AUC medio intravede quella che sarà la sua prossima casa: la cappella, la palestra, il campo da pallacanestro e le docce, il "Circolo Ufficiali" ... ma non ha il tempo di capirne di più.

La voce tonante del Sottotenente Gandolla lo cattura facendogli capire che forse non sarà bello come credeva.

Si ritrova in pochissimo tempo schedato, strapazzato, sconvolto da una valanga di parole urlate a squarciagola sull'attenti di fronte alla Compagnia ancora in abiti civili, da quel momento l'AUC è scosso da fremiti di rimpianto e pentimento per la tranquilla vita lasciata al di là del cancello della Cesare Battisti.

Dopo una giornata passata a marciare con le giunture degli arti inferiori e superiori praticamente irrigidite dal pathos della condizione, a correre a perdifiato con

le scarpette di cuoio per il piazzale a fondale cementato, ad eseguire ordini demenziali "nella mentalità del dest-riga", l'AUC si reca di corsa in camerata sperando, l'illuso, di potersi prendere una mezz'ora di meritato riposo.

Ma un'adunata rancio a tutto decibel lo sveglia e lo fa trovare I.Z. (tempo zero) di fianco al campo da tennis: "At-tenti! Dest-riga!". Domanda angosciante dell'AUC: "Ma quando si mangia stasera?".

Poi in camerata di nuovo ma senza poter toccare la branda.

Altra domanda ancora più angosciante dell'AUC: "Ma quando si riposa alla S.M.Alp.?"

THE SCONVOLT



IL PERCHÉ DI UNA SCELTA

PROSEGUE DALLA PRIMA PAGINA

questo e non con un'altro bagaglio, più o meno ricco si affronta l'incognita di un'avventura della quale l'unica cosa che si sa è che avrà ben poco in comune con la vita "borghese".

Animati da qualcosa di più, del solito interrogativo sulle nostre azioni ci è capitato di riflettere prendendo le mosse da queste considerazioni. Perché, dei giovani come tanti altri, decidono non solo di accettare ma anche di ricercare un tipo di vita così difforme e certamente più faticosa di quella quotidiana? Non è certo a quell'"amor patrio" riesumato ormai solo in occasione delle partite di calcio, che è necessario risalire per trovare una spiegazione plausibile. Nemmeno ad un mal-supposto desiderio di comando. O ancor peggio alla ricerca di soddisfazioni pecuniarie. Certamente il desiderio di avventura o la ricerca del nuovo da soli non bastano. Infine è possibile certamente misurare se stessi in molte altre maniere.

Cos'è quindi che ci fa affrontare e sopportare tutte le "novità" della vita militare?

Il problema in questi termini non è posto correttamente. Certo è che questa generazione di futuri sottotenenti non ha le sue radici nel medesimo luogo di coloro che hanno dato la loro impronta alla Scuola Militare Alpina. Nel bene e nel male. D'altro lato è ugualmente innegabile che esiste qualcosa che lega quegli uomini a questi nuovi. Nella diversità il medesimo insoddisfatto desiderio, la stessa indecifrabile tensione, sono forse alla base di questa scelta. Se non è certo semplice il compito di chi ha assunto un impegno e deve mantenerlo, non è meno oneroso quello di coloro che devono farsi carico della realizzazione dei desideri e delle tensioni di questi giovani.

Garand



non ti pianta in asso

I MOTIVI PER CUI SIAMO QUI :

Ecco i risultati di una statistica condotta per conoscere i motivi reali cui si è scelta la Scuola Militare Alpina:

** per sciare ed arrampicare	40%
** per far colpo sulle ragazze	15%
** per fare un servizio militare divertente	13%
** per fare la bella vita dell'Ufficiale	11%
** per non essere stati presi nella Legione Straniera ..	10%
** errore in fase di compilazione	7%
** per espiare le proprie colpe	2%
** per aver perso una scommessa	1%
** per imparare il francese	1%

Prima di quel giorno non avevo mai visto un capitano né riuscivo a figurarmene uno che non fosse quello di una squadra di calcio. Nell'aula, preceduto dal frangere

Quel parlare brusco e secco viene ora utilizzato per rievocare ben altre situazioni. Spiccato senso dell'umorismo, gusto del paradosso, profonda conoscenza della realtà e dei sentimenti della vita militare, sposati con una presenza scenica da vero condottiero e una mimica facciale impressionante. Il sorriso accattivante, aperto fino al punto da ingannare sulla consistenza delle distanze gerarchiche.

Con le prime uscite abbiamo incominciato a dubitare che l'unico suo vero volto fosse quello dell'implacabile fustigatore delle nostre mancanze. Fuori dalle mura della caserma troppe erano le occasioni per sorprenderlo in atteggiamenti che mal si conciliavano con quel fare spietato, da squalo famelico per il quale aveva voluto farsi conoscere.

In questi mesi abbiamo potuto conoscere ed apprezzare un vero comandante. Ci è difficile a questo punto soffermarci su degli aspetti negativi che ce l'abbiano fatto odiare; d'altro canto non è assolutamente nelle nostre intenzioni profonderci in lodi ed apprezzamenti che potrebbero apparire di comodo e di circostanza.

.. Nei nostri confronti egli aveva il dovere di essere solo il "capo"; forse proprio perchè ci si è mostrato, senza perdere il senso delle distanze, anche come uomo, per quello che egli è prima di essere "capitano", ci lascia con il desiderio di imitarlo come comandante e di conoscerlo più a fondo come persona.

CLOU NEUF

PROLOGO: la compagnia è schierata davanti alla caserma; è buio, prime urla per le prime mancanze, ora dovute forse al sonno. La prima salita e poi le mulattiere fungono da effetto sveglia.

PRIMO ATTO: la compagnia ricompone lo schieramento sotto le piazzole. Arriva la guardia smontante, dalla intensità del rossore delle guance si indovinano i minuti impiegati e chi li ha guidati. Fuori il coro, che Monfomoso inquadra velocemente pronto a sparare.

SECONDO ATTO: gli AUC si dispongono a gruppi dietro le piazzole, in attesa di entrare nella mischia. A riprese di otto - dieci ci si lancia in avanti, affrontando con coraggio il cimento con gli istruttori e la dura lotta con il proprio cervello, il quale si rifiuta di ricordare la minima nozione di armi. Che fatica destreggiarsi tra otturatore ed asta di armamento, sicurezza, ponticello nasello del cane, sguscio dell'otturatore! La battaglia si conclude troppo spesso con il sorriso satanico di Meyr o con l'urlo belluino di Gandolla che sottolineano il numero di giorni di punizione assegnati.

INTERVALLO: la compagnia prende

d'assalto la distribuzione rancio, e i punti strategici per il riposo.

TERZO ATTO: il coro chiamato fuori dai ranghi continua a cantare incurante del rumore degli spari.

Per il resto della Compagnia la guerra è ricominciata, e si conclude solo dopo che l'ultimo colpo e l'ultima punizione sono andati a segno.

IL GARAND ED IO

Non ci crederete, ma l'arma è viva; proprio così: vive, pensa, colpisce. L'ho capito subito, appena consegnatomi il Garand, quando ho incominciato a toccarlo e ad aprirlo, palpeggiandone molle e levette, sondandone le parti più recondite. Risentito, violato nella sua tranquilla vita di rastrelliera, lui ha reagito facendo schizzare l'otturatore a castigarmi le dita.

Ma è durante l'addestramento formale, il "presentat-arm" soprattutto, che si comprende chi comanda: è l'arma che determina il successo o la figuraccia. La baionetta è ovviamente complice: prima si ostina a non voler uscire dal fodero, poi, apprezzata la libertà si rifiuta decisamente di infilarsi sullo zocchetto del fucile. Alcuni allievi garantiscono di aver visto zocchetti muoversi e ritirarsi al contatto. In ogni caso se si infila lo fa dopo cigolii, rumori e stridii di lamento che si traducono in mancabilmente in insulti o giorni per il malcapitato allievo. Al fatidico ordine "presentat-arm" entra

in gioco la cinghia: questo accessorio ha la capacità di essere floscio, cadente, molle, quando non deve esserlo per poi trasformarsi immediatamente in un affilissimo nastro tagliente, quando è a tracolla, a contatto con una spalla umana.

Ebbene, al momento cruciale, la clip, come per magia, si rilascia, la cinghia si afloscia e le dita si scontrano con la stessa impigliandosi, torcendosi più volte finendo con l'araffare in qualche modo l'arma e la cinghia in una presa talmente malsicura che il tutto comincia a scivolare inesorabilmente verso il basso. Al momento del "pied-arm" giunge il colpo di grazia, allorché l'arma si interdice a voler trattenere a sé la baionetta, impedendole di rientrare nel fodero.

Dopo svariati tentativi disperati ci si risolve a dare un colpo secco e ciò può comportare due conseguenze: o ci si procura uno strappo longitudinale della tasca e tutto

CONTINUA IN QUINTA PAGINA



DALL' INTERNO

IL GARAND ED IO

PROSEGUE DALLA QUARTA PAGINA
finisce dal sarto; oppure dopo un acuto lamento ci si procura l'ammissione alla sezione "voci bianche" del coro.

Morale: non tentate mai di domare la vostra arma; assecondatela e, forse, vi risparmierà!

prima libera uscita

E' uno splendido sabato del Luglio 1984. Si esce ad Aosta dopo i primi 4, allucinanti, giorni SMALP. Siamo però molto meno "sconvolti" rispetto alle primissime ore. C'è già quasi una certa fiera di appartenere a quella che si dice sia la "Scuola Militare più dura d'Europa". Si telefona a casa (sembra di non esserci da due mesi e non da 4 giorni) e ci si abbandona nei bar alle spese più pazze (paste, dolci) per compensare qualcosa che non si sa bene cosa sia.

Ecco che gruppetti di allievi ufficiali di complemento degli Alpini entrano marziali nei negozi e fanno sacco di pattine, cera, scope, Vetril. Ci sono pezzi di marcantonio che si commuovono di fronte ad uno straccio Vileda o alla "cera liquida rossa per cotto". Per ora non si pensa ai deodoranti; genere che apparterrà alla categoria di materiali della seconda generazione (dopo le prime punizioni per "gabinetti maleodoranti"). La grande battaglia delle pulizie è appena incominciata.

*** Le statistiche indicano che gli Alpini sono ottimi nuotatori: l'ultimo morto in mare risale infatti all'ottobre del 1902 durante una gita in battello della 54ª compagnia esploratori a Portofino.

*** Le truppe alpine hanno indubbiamente un forte fascino sul sesso debole: lo dimostra il fatto che il 95% di loro prima o poi si sposa.

CUBO PERCHÉ

L'uso di piegare materassi, lenzuola e coperte a forma di cubo non è una peculiarità dell'esercito italiano, ma è un'abitudine che si perde nella notte dei tempi.

Il primo documento storico risale addirittura al 600 a.C.: vi si narra che le truppe Macedoni, per ingraziarsi gli Dei prima di una battaglia, avessero preparato con ciò che avevano sotto mano un altare di forma vagamente cubica. Una corrente di filosofi greci vide nel cubo l'essenza e la base stessa dell'universo e "l'apeiron" (principio originario) non è altro che un infinito cubo giallo. I Romani, popolo rude e guerriero, consideravano il cubo come simbolo stesso dell'ordine e dell'immutabilità

(infatti da qualunque parte lo si guardi il cubo non cambia o almeno in ogni caso non diventa mai una sfera).

Napoleone Bonaparte, in una lettera al Generale Cambronne, scrisse: "Non voglio che i miei soldati si comportino da donnaiuole, il cubo è molto più virile di un letto a castello!". La risposta non si fece attendere: "Imperatore, non tema in Russia tutti faranno il proprio cubo".

Lloyd nella "Interpretazione dei sogni" trova, nell'abitudine che certi soggetti scizzofrenici hanno di rifare il letto a forma di cubo, un tentativo di materializzazione della figura paterna. Per Mung invece è questo un normalissimo caso di paranoia derivante da un complesso di castrazione.

ED E SUBITO SELEZIONE

VIA AI TEST DI ATTITUDINE MILITARE

La Scuola Militare Alpina di Aosta, da sempre fucina, più che di Sottotenenti, di comandanti di uomini, vive sia sull'addestramento che sulla selezione all'interno di un "materiale umano" già di prima scelta.

E' evidente che il responsabile di tante vite umane, un comandante di soldati, da Giulio Cesare a Napoleone a Diaz, è sempre stato un uomo che sa far funzionare il cervello.

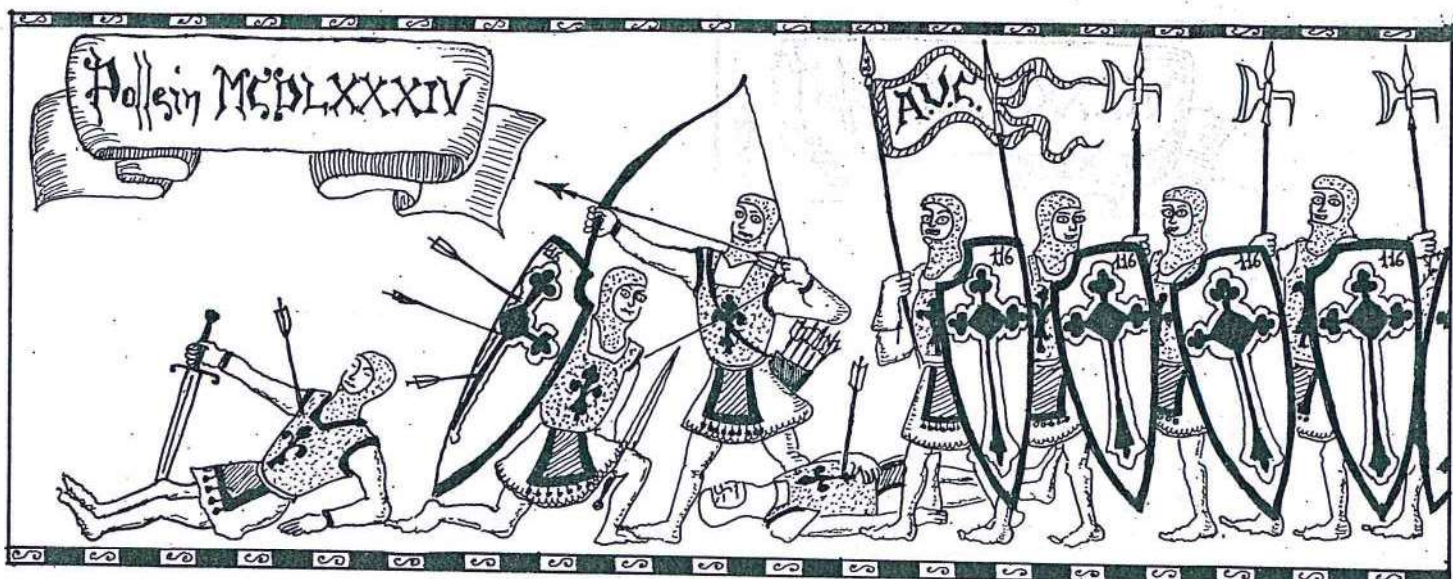
E infatti ecco che anche per il 116º corso scatta l'ora dei test per i futuri comandanti.

Uno dopo l'altro gli allievi ufficiali sfilano veloci verso il cortile, si raccolgono ordinatamente e vengono poi caricati con uno zaino stracarico di pietre. Barcollando un attimo, lo sguardo allucinato, poi via! Cronometrati in una corsa senza freni sugli 80 metri piani.

Questo tipo di test che uomini di cultura come Folco Quilici

hanno definito "la più snaturata idiozia cui un uomo possa essere sottoposto", trova tuttavia numerosi sportivi di fama internazionale pronti a difenderne la "validità assoluta" (Ambrogio Fogar "Io Armaduk e uno zaino").





AOSTA ANTICA

Aosta ha origini romane e militari. Non ci può quindi sorprendere il fatto che, sul terreno su cui sorge attualmente la caserma C. Battisti, in epoca romana esisteva l'accampamento (denominato Trovalongum) che accoglieva la prima e la seconda coorte e la legione comando e servizi, al posto della caserma Ramires c'era un deposito di carri ippotrainati (bigae). Lo storico Testafocus descrisse la vita all'interno dell'accampamento Trovalongum con una dovizia di particolari che tuttoggi affascinano. Riportiamo alcuni aspetti particolarmente interessanti.

Ciascuna coorte aveva 6 specialità interne: i "catapultieri", i "non scavalcandi", i "contro-bigas", gli "explorantes", gli "omnibus collegamentii" e, il vero nerbo della coorte romana, gli "audaces". Tra la prima e la seconda coorte esisteva un certo antagonismo, tanto che accadeva che i legionari della prima obbligassero quelli della seconda a sollevare tronchi con le braccia da posizione sdraiata (pincio-as-aviatum-are) al minimo atteggiamento irriverente dei medesimi. Famoso era all'epoca il grande centurione Abrax, di origine gallica, il capo della prima coorte che venne persino ricevuto da Cesare a Roma (anni dopo venne chiamato a far parte del comando per la difesa orientale dei

confini dell'Impero Romano, incarico estremamente prestigioso). Qualcosa di simile alle odierne (?) licenze erano le "licensiae" della durata di 360 ore (Elvetii, Liguri, Tuschi, Dalmati) e 480 ore (Sanniti, Apuli, Siculi), durante le quali i legionari raggiungevano a piedi le proprie famiglie, le quali organizzavano delle orge speciali.

L'addestramento al tiro del giavellotto veniva eseguito non molto distante da Plan de Felinaz (l'allora Pianitia Gatticae). Le "pattuglie" di allora, denominate "Ordæ Brutæ", duravano 2 mesi circa e in pratica erano esercitazioni alla razzia dei villaggi dei poveri montanari, tant'è che 40 anni dopo vennero abolite assieme alla libera uscita della Domenica mattina.

Il periodo di addestramento durava complessivamente 5 anni, dopodiché i legionari raggiungevano il grado di "Dux Legionis" e venivano spediti ai vari reparti. Le zone più probabili erano il Vallo di Adriano in Scozia (punitiva), in Bitinia, a contatto con i Sassoni sul Reno o contro i Traci. I migliori legionari venivano premiati poco prima della fine degli addestramenti e avevano diritto a farsi marcare a fuoco sulla spalla sinistra con una specie di V.

ORIGINE E LEGGENDA DEL GABINETTO ALLA TURCA

Secondo l'opinione comune degli storici odierni, ciò che attualmente si intende per "gabinetto alla turca" non sarebbe altro che una versione modificata di un vecchio modello in uso nei Balcani già prima della nascita di Cristo.

L'antico modello differiva principalmente per il sistema di smaltimento, di concezione arcaica a scolo.

Dal punto di vista igienico viene tuttora riconosciuta l'indubbia superiorità rispetto a tutti gli altri tipi di impianto, derivante dall'assoluta mancanza di contatti.

Non hanno peraltro avuto seguito le isolate proteste negli anni rugenti dopo il '68, di gruppi di intellettuali occidentali che lamentavano l'"abberrante scomodità" che l'avvicina più a uno strumento di tortura che ad un genere di confort. Come accade spesso, fra molte rivendicazioni anche quelle più importanti subiscono la stessa sorte di oblio. La gente si è così affezionata a questo tipo di servizio "igienico", al quale, secondo una accurata indagine statistica svolta nei Paesi Baschi, associa aggettivi quali: simpatico, buffo, stimolante.

IF...

Se puoi mantenere la calma quando tutti intorno a te la stanno perdendo e a te ne danno la colpa.

Se puoi aver fiducia in te quando tutti ne dubitano, ma ugualmente giustificare il loro dubbio.

Se puoi aspettare e non stancarti di aspettare, o essendo oggetto di menzogna non cadere nella menzogna, o essendo odiato non lasciare spazio all'odio e ancora non sembrare troppo bravo né voler parlare troppo da saggio.

Se puoi sognare e non fare dei sogni i tuoi padroni.

Se puoi pensare e non fare dei tuoi pensieri il tuo fine.

Se puoi incontrarti con il Trionfo e il Disastro e trattare questi due impostori alla stessa maniera.

Se puoi sopportare di sentire le tue verità strapazzate per farne una trappola per sciocchi, od osservare le cose alle quali hai dedicato la tua vita andare a pezzi, prenderle e ricostruirle nuovamente.

Se puoi fare una gittata di tutte le tue vincite e rischiarle ad un giro a testa o croce, perdere e ricominciare da capo, senza mai dire una parola sulla tua sconfitta.

Se puoi costringere il tuo cuore, i nervi e i muscoli a sorreggerti anche dopo che si sono esauriti, e così tener duro quando non c'è più niente in te eccetto la volontà che dice "Resisti".

Se puoi parlare con il popolo e mantenere la tua virtù, o camminare coi re senza perdere il senso comune.

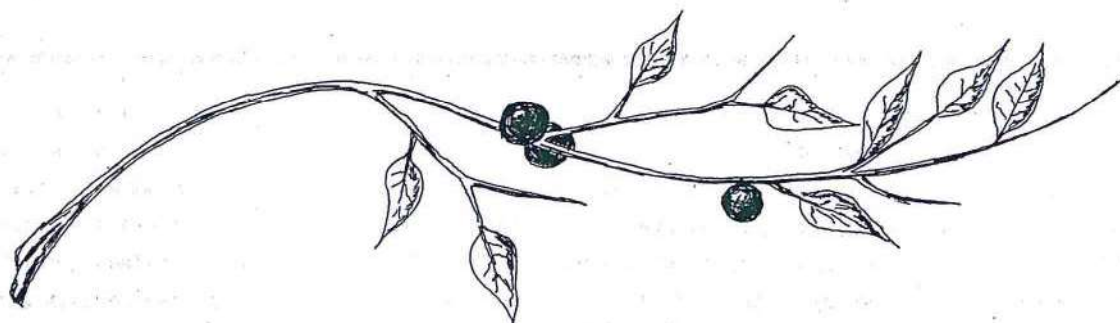
Se né un nemico né l'amico più amato possono ferirti.

Se tutti contano per te, ma nessuno troppo.

Se puoi riempire l'inesorabile minuto con sessanta secondi di lavoro compiuto.

TUO E' IL MONDO E CIO' CHE ESSO CONTIENE; MA CIO' CHE PIU' CONTA, SARAI UN UOMO, FIGLIO MIO.

(Rudyard Kipling)

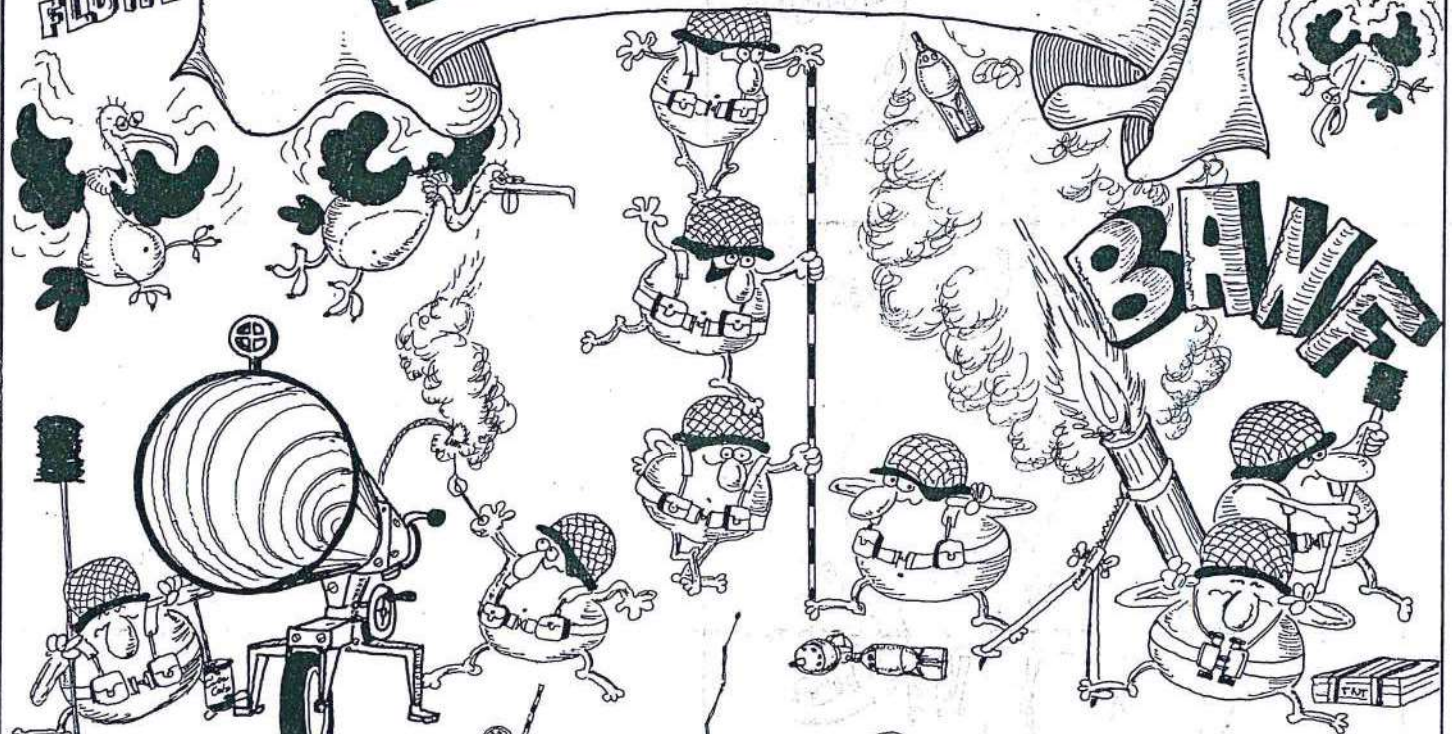




FLUTTER
FLUTTER

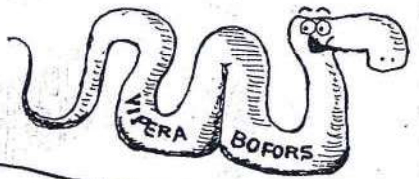
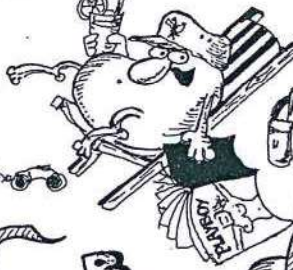
HIC PIRLABIT

Jacops
★



ZUMM

ZUMM



116 AUG

BAN

OPTIME

SMALPATATATANA

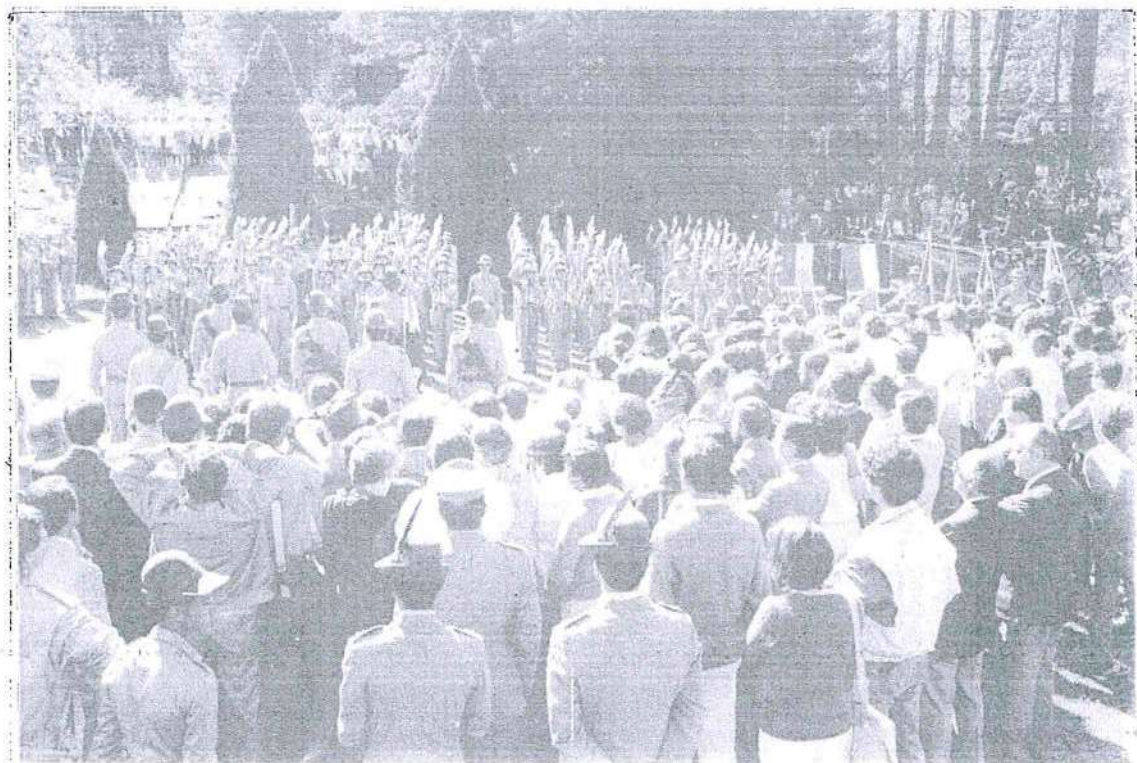


Sabato 15 settembre

FONDATORE: GEN. B. LUIGI CAPPELLETTI

Una copia £. 60

GIURO !!



Eccoci già schierati e pronti per il giuramento. Di colpo, dopo la fanfara dei Bersaglieri, siamo entrati in scena noi, e l'applauso generale che ha accompagnato la nostra breve corsa ci ha un po' tolto il fiato; sentiamo di essere protagonisti e i polmoni sembrano bloccati. Ma è questione di un attimo. Subito arrivano gli ordini e non c'è più tempo per pensare alle prove, per ricordare le urla dei Sottotenenti e le battute del Capitano.

Si infila la baionetta, riposo, attenti, siamo tutti concentrati e pronti ad eseguire come molle; siamo lesi, nei movimenti quasi impercet-

tibili di una testa o di una mano si indovina la paura di sbagliare.

Arrivano le bandiere, si accoglie il Generale, inchiodati sul present-arm ascoltando l'inno degli Alpini, e viene in mente il Sottotenente Bacchetta quando urlava perchè non sapevamo marciare a tempo di musica.

Adesso sembra che tutto vada bene, sembra che poco per volta il timore di sbagliare, di svenire o di muoversi sia scomparso. Un unico colpo secco dei piedi per terra, e a più d'uno sarà sfuggito un lieve sorriso al pensiero dell'immane frase del Sottotenente Gandolla:

"Lo volete battere quel piede

La cerimonia sta volando via immaginavo fosse così veloce, già al discorso del Generale, tempo per ricordare i consigli del Capitano, ma come si fa, con la buona volontà, a non emozionarsi davanti agli occhi c'è tutta la gente che è qui per noi, ci sta servando mentre stiamo per giurare.

Fermi come sassi ascoltiamo la formula che conosciamo a memoria ma è come se la recitassimo per la prima volta, mentre il cuore po' accelerato il suo ritmo: giurate voi?". Un urlo, e poi

CONTINUA IN SECONDA PAGINA

GIURO!

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

plauso che copre le note dell'inno di Mameli. In quel "lo giuro" così forte e secco c'era il nostro legittimo orgoglio, c'era lo sfogo della nostra emozione e una punta di sfida gioiosa al Capitano, come per dirgli: visto che bravi?

Tutto il resto della cerimonia vola via, quasi non ci accorgiamo del Generale, delle bandiere che se ne vanno. Si ai nostri cari che fra poco potremo abbracciare; ci chiederanno della vita alla S.M.Alp. e le fatiche, le punizioni, i momenti di malinconia entreranno tutti nella prima frase che riusciremo a dire: "Sono contento".

IL STUDIO

(ovvero se non ritornerete come bambini non uscite mai)

Devo ammettere che abituato com'ero a passare ore ed ore nelle aule universitarie nella più completa informalità ed immerso in mondi astratti ed impalpabili, sono rimasto sconvolto dopo le prime lezioni ne celeberrimo "Studio 14" del padiglione Ramires in Via Lexert. Un "ritti" improvviso e di rispetto magari ripetuto più volte, una presentazione della forza come si trattasse di una cerimonia, grazie, a riposo seduti, cartellina verde sul banco, cappello infilato sotto (e più di una volta dimenticato) era la procedura di rito.

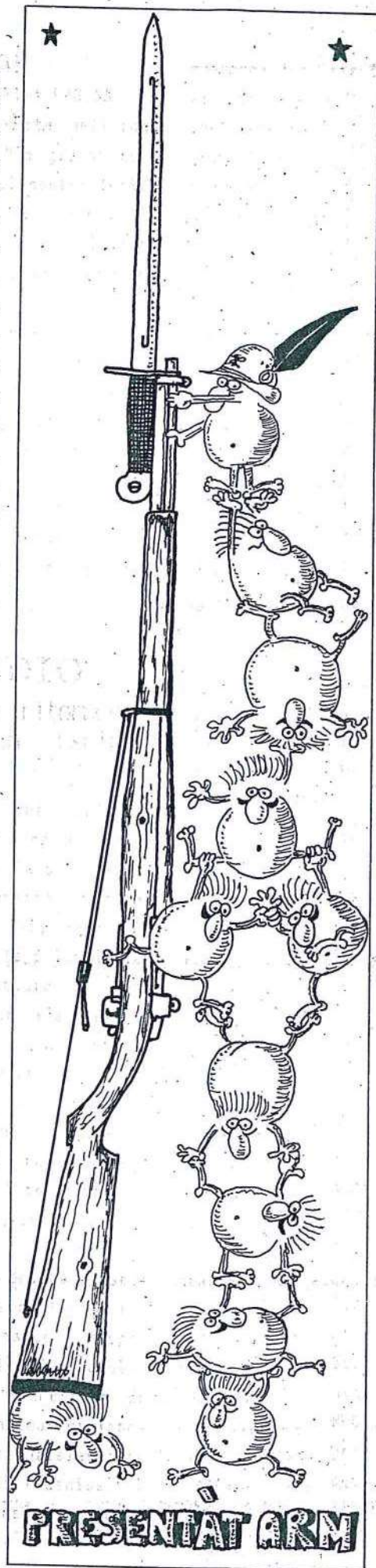
Sarebbe ingeneroso trattare tutte le "materie professionali" allo stesso modo: dalle domande e risposte preconfezionate di AIC e Regolamenti alle lastre frenetiche di NBC passando per gli azimut di Topografia (ce n'è uno per qualsiasi necessità) e le sigle di Trasmissioni per giungere alle ore "pratiche" di Armi (come scomporre un FAL e ri-

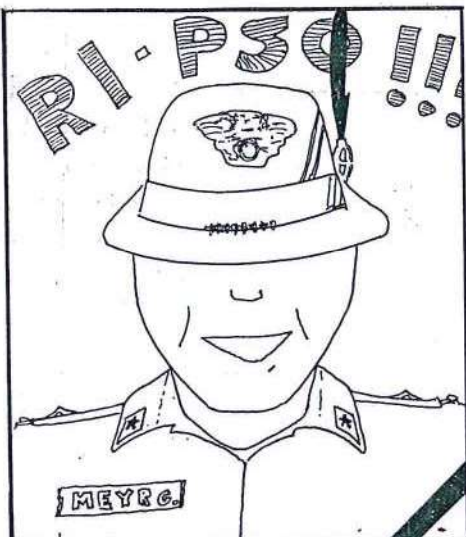
comporre due Garand e mezzo MG) e alle tre lezioni di Arte Militare che partendo dalla strategia dello scacchiere internazionale si sono elevate fino a trattare del numero di quadrupedi in dotazione al Btg. Alpini e della sostanziale differenza tra conduttore e conducente.

Per tutte comunque un unico schema mentale: concettuale, organizzativo, esecutivo e un unico metodo di apprendimento: "memoria pronta e fedele" come quella che avevo da bambino quando imparavo le tabelle. Tutto quello che era successo nelle mie fibre neuroniche cerebrali pare non interessasse molto all'istruttore-seminatore che in ogni cranio deve far nascere rigogliosa la "regola del sito" da usarsi sempre e comunque.

E' doveroso non tralasciare "le sinossi", enti promiscui a metà tra il libro e le dispense, sospesi tra rigore e approssimazione, teoria e prassi, informazione e curiosità, comunque originali ed unici tanto da rimanere imperituri: sono le sinossi e basta. Noiose, a volte, persino detestate dai "riparandi", che le leggono e le rileggono fino a conoscerle come degli elenchi telefonici, si tramandano di padre in figlio (è proprio il caso di dirlo) anche se i più ne preferiscono le versioni ristrette (esiste anche il Bignami del Bignami) e condensate in qualche centimetro quadro di carta arrotolabile o pieghevole da usarsi alla bisogna.

Dire che ho "studiato" è irrispettoso se penso agli anni della scuola, ma dire che non ho "studiato" è falso se ricordo le ore passate con gli amici intorno ad un tavolino di un bar, tra un frappè e un quaderno di appunti, durante la libera uscita o i momenti di mutuo-ripasso in camerata prima dei compiti. Meglio dire che alla S.M.Alp. "il studio" c'è ma non si vede.



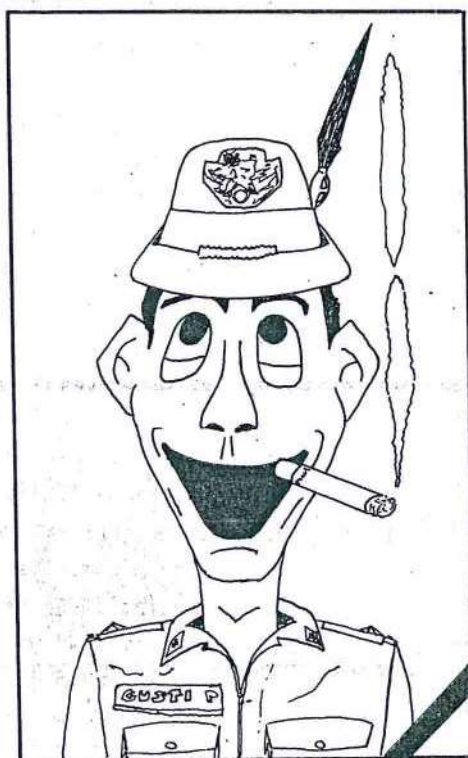


PREMATURA SCOMPARSA.

Due Sottotenenti in gamba e simpatici prematuramente scomparsi dalla scena del favoloso 116°. Meyr fu il protagonista del nostro arrivo, gridando "Att-i!" e "Ri-psyó!", esperto in armi ci cominciò a punire per l'uso imperfetto delle armi già nelle prove in palestra.

Gusti fu colui che ci insegnò a sbalzare sull'erba di Pollein. Dotato di grossa personalità e una grande carica di simpatia lo ricorderemo sempre con piacere.

La loro partenza fu salutata da una salva di applausi che li commosse.



Il personale alle prese con l'apparato.

Propongo una mozione di sfiducia nei confronti di questo ritrovato della tecnologia (?) dal nome stentoreo che più si addice ad un missile della Luftwaffe (V1-V2-RV3) che ad una scatola metallica dal contenuto misterioso.

Lei, come un bambino adottivo, viene assegnata con pubblico editto alle cure di spalle Amorosi... Si controlla che abbia mangiato gli omogeneizzati della casa americana NBA e che abbia fatto il ruttino... opportunamente silenziato.

Poi nella destra una frusta (un giunto e una frusta n.d.r.) e nella sinistra una cornetta e via... sulle spalle di papà. Durante il viaggio ascolta i discorsi dei grandi senza capirci molto per colpa di Dossi di Sitrep e di un alfabeto appena NATO come lei.

Attenzione che non prenda freddo nelle soste o che non abbia i piedi bagnati..., potrebbe funzionare! A tale proposito diamo alcune statistiche provenienti da fonti sicure: funzionamento nel cortile della caserma con trsmis-

sione "a vista" a cielo

sereno 99%
in tutti gli altri casi 0

Ringraziamo perciò tutti coloro che, ben conoscendo queste caratteristiche, con alto senso di abnegazione, si sono alternati ad allietare le vacanze estive ed invernali di questo "monello" i cui capricci hanno riempito l'etere valdostano.

NOTIZIE IN BREVE

Il Tenente Colonnello Bonvicini ha espresso alcune perplessità sulla tradizionale cerimonia natalizia che lo vedrebbe vestito da Babbo Natale in compagnia di maggiori e capitani (vestiti da zampognari) la notte di Natale a distribuire biscotti e caramelle alla truppa nel piazzale Monte Nero. "Sono quelle iniziative" ha dichiarato "che lasciano il tempo che trovano".

*** Il NU vuole ricordare l'opera degli autisti della CCS e con particolare riconoscenza il povero Gasparella.

... L'ESERCITAZIONE CONTINUA

Chi non ha mai sognato di fare un bivacco sotto le stelle guardando qualche pubblicità o qualche film western? E chi immaginando una avventura non ha incluso la nottata passata nel sacco a pelo accanto al fuoco con il cielo stellato e magari la chitarra per passare la serata?

Ma il bivacco non è sempre così e qualcuno già lo sapeva ma i più del 116° corso AUC non se lo sarebbero mai aspettati. Infatti molti hanno scoperto alla S.M.Alp. che le notti non sempre sono calde e che si rimpiange facilmente il tepore di una branda di una qualsiasi camerata.

La nottata tra il 17 e il 18 ottobre non è stata di certo una nottata da sogno come nelle pubblicità e per molti è stato il primo bivacco infame. Il giorno era prevista la solita attività addestrativa nell'area di pollein. I mortai come al solito sceneggiavano il tiro con mosse e frasi ridicole per i non addetti ai lavori. I controcarro seduti attorno ad una AR 59 con un tubo metallico (106) sembrava stessero fumando la pipa della pace;

infine i fucilieri, che con il solito attacco di squadra miseramente strisciavano, correvano e saltavano qua e là.

Quel giorno era previsto fra l'altro l'addestramento notturno. Il tutto fa parte della norma, ma qualche cosa di strano vagava tra la gente.

Insolitamente quel giorno gli zaini dei superiori erano colmi e dall'aspetto, più pesanti del solito. Nell'ordine del giorno esposto in bacheca era prevista, stranamente nell'equipaggiamento la coperta tattica. Qualcuno aveva sentito qualche cosa, ma restava zitto e anzi in cuor suo si convinceva che ciò non potesse essere vero. Comunque le cose andarono più o meno così: finito l'attacco di squadra notturno tutti erano pronti e schierati per la partenza, ma... Bastarono solo due parole per trasformare la chiassosa folla degli AUC, desiderosi di un letto, in una massa silenziosa che incassò il colpo gobbo rimanendo sul posto.

Infatti mentre la radio di coda e di testa erano pronte a partire il Capitano proferì queste due paro-

le che faranno passare alla storia del 116° corso AUC quella notte: "l'esercitazione continua!" Ecco la frase magica che trasformò 140 AUC in 140 zombies.

Prontamente fu allestito un bivacco con numero adeguato di guardie, lasciando altri con compiti diversi. Altri infine dormivano arrotolati in una coperta e avvolti da un telo tenda che non voleva proprio saperne di essere utilizzato per rivestire un salame. Le condizioni meteo non erano delle migliori: cielo coperto, temperatura abbastanza bassa, nebbia e soprattutto molta umidità.

Il mattino seguente la situazione era all'incirca la seguente: le guardie (che come compito dovevano sbalzare) erano più bagnate degli altri e l'umore generale era sul furioso spinto; alcuni erano così trasformati che non si rendevano ancora conto di ciò che era successo; qualcuno tentava di riderci sopra, ma i più parevano increduli.

Il tutto per una nottata che si rivelò, più tardi, come altre (anche se poche...).

NOTIZIE IN BREVE

Secondo fonti bene informate il Maggiore Uglietti lo scorso agosto avrebbe battuto a tennis l'ex presentatore televisivo Febo Conti in un infuocato match avuto luogo nel Biellese col risultato di 6-4, 7-5, 6-3.

La vecchia idea del Cap. Graziano di trasformare la caserma C. Battisti in un gigantesco Bunker sotterraneo è ritornata di attualità in seguito alle sempre più insistenti lamentele della cittadinanza valdostana riguardanti l'inno nazionale che ormai viene udito regolarmente a Chatillon



breve storia dell' "mg"

La mitragliatrice MG è tuttora in dotazione a un gran numero di forze armate nel mondo. Viene presentata ufficialmente la prima volta nello ottobre del 1936 a Monaco di Baviera in occasione di una parata militare; fu lo stesso Adolf Hitler a sparare la prima raffica inaugurale a salve contro alcuni detenuti politici. Il via al progetto venne dato nel 1931. Venne incaricata un'equipe di 15 ingegneri meccanici di grande esperienza coordinata da Franz Kalterbrunner, affiancata da 35 disegnatori. Le specifiche iniziali erano quasi proibitive: 1) 800 colpi al minuto 2) peso inferiore ai 13 Kg 3) semplicità di funzionamento per uso in tutte le condizioni 4) Design ariano. L'equipe per lavorare nelle migliori condizioni si sistemò per quasi tutti i 5 anni in un vecchio monastero abbandonato alle pendici degli Alti Tatra. La vita allucinante di questi uomini radunati unicamente per le loro competenze specifiche venne drammaticamente descritta dall'Ing. Otto Von Kützleben nel suo libro di memorie "Uomini e mitragliatrici" scritto due mesi prima del suo suicidio realizzato tramite un'antica balestra.

Si registrano enormi problemi tecnici legati ai rullini dell'otturatore (vero puzzle ingegneristico) e alla messa a punto delle varie sicurezze. I primi 5 prototipi non riuscirono a sparare un colpo. Il 6° non la smetteva più, se non a cartuccie terminate o, peggio, alla fusione della canna. Fu l'Ing. Kurt Ferstl del "nucleo canna", soprannominato in seguito "quello del nottolino", a risolvere il problema. Il risultato finale fu però definito "un gioiello" tanto che un modello è addirittura esposto nel museo di arte di Lipsia.

sveglia l' compagnia !

La "sveglia" coincide, per la grande maggioranza degli allievi, con il primo aperto conforto con la propria coscienza sul tema del "ma chi me l'ha fatto fare?". L'urlo agghiacciante della coppia allievo-piantone viene generalmente seguito da vari sibili di orologi digitali, che usano delle frequenze sonore già in voga ai tempi dei lavaggi del cervello da parte dei russi sui piloti americani catturati. Nelle due ore successive la sveglia ci si gioca l'80% delle punizioni della giornata (cubo, camerate, gabinetti, settori, pattine, scarponi), per

cui l'atmosfera è, spesso tesa. Tradizionali sono i diverbi ideologici tra chi pulisce le camerate e i responsabili delle pattine sull'uso delle medesime. Scene di intolleranza nei confronti di chi continua a controllare il proprio cubo fino a cinque secondi dall'adunata alzabandiera.

In questi frangenti c'è chi riesce a pensare per qualche attimo al favoloso "dopo-naja", alle scandalose ronfate che ci aspettano. L'incredibile è che quando ripenseremo a questi 5 mesi infernali ci verrà il magone dalla nostalgia. Sul serio.

GLI ESCLUSI

Parlare di una scuola selettiva come la S.M.Alp. porta direttamente a parlare di esclusione. E' il principio base di questa istituzione: si comincia escludendo il mondo, o meglio il proprio mondo, ciò che si viveva prima e fuori; alcuni continuano escludendo dai loro programmi la libera uscita, altri, come gli addetti alla D.E., escludendo le fatiche quotidiane, altri infine escludendo che il sole sorgerà anche domani.

Il linguaggio che si usava con la ragazza che ora è diventata "morsa", è desueto dopo pochi giorni: si parla smalpese. In questa ottica anche il concetto normale del tempo escluso, nasce il "Tempo zero", che non ha nulla a che fare con i caccia giapponesi della Seconda Guerra Mondiale mentre ha strettissimi rapporti con i giorni di punizione (o "Tabella"), ma è solo l'inizio.

Infatti nel breve volgere di pochi giorni viene esclusa anche la libera uscita. Si passa al "Tempo pieno" con una rapidità eccezionale, raccomandabile senz'altro al Ministero della Pubblica Istruzione.

Altri invece, già ricordati, hanno fatto dell'esclusione un utile strumento per alleggerirsi la vita:

sono gli invidiatissimi "drop-outs" affetti da febbre silvestre. Si è scoperto che tale infezione dà origine a risvolti impensati: gite in camion, precedenza nelle code di ogni tipo, guardie e servizi "fantasiosissimi".

Ma i veri esclusi sono quelli come me, "gli eternauti", quelli che hanno fatto della S.M.Alp. una esperienza esclusiva nell'ambito della vita vivendola nella sua essenza: il sacrificio, le punizioni, la ragazza dimenticata, i denti stretti, in una dimensione completamente estranea alla propria personalità. I veri esclusi sono quelli che la "stella oltre che sudarla l'hanno anche solo sognata". A questi inclusi nel nostro ricordo più di un pensiero.

Notizie in breve

Il sottotenente Bacchetta ha una grande passione per la scultura. Attualmente sta per terminare una grossa opera in materiali eterogenei cui attende da oltre un anno raffigurante il futuro e la luna. All'inaugurazione del lavoro, tra le autorità. Saranno presenti gli allievi della Scuola Media di Binasco.

Soddisfazioni di un fuciliere

In numerosissime occasioni nella vita civile saremo ben contenti di essere stati degli eccellenti assaltatori e in un attimo dimenticheremo le fatiche e i sacrifici che questa attività ha comportato. Immagiamocene alcune:

Con le ragazze: accennare appena alla laurea (ottenuta magari con anni di sacrifici) "ma vedi, io mi sento soprattutto un assaltatore".

In coda a un ufficio pubblico: sistemare l'MG di lato ed eseguire alcuni sbalzi con rotolamento fino allo sportello (scena drammatica ma di sicuro effetto).

In giardino chiacchierando con il vicino: "vede...il rastrellamento va fatto in velocità. Due raffiche e via ! UNO-DUE...UNO-DUE...(si mima il movimento di scatto)..."

LE PERLE DEL 116

BACCHETTA: "Borgio chiuda quella bocca !", "Ho degli eccessi di tosse signore !".

MANCA M.: "Allora indossiamo la maglietta verdolina ?" (2 volte)

BORGIO : "Allievo Ufficiale Roberto Borgio, 1° Cp., 4° Pl., alpino di arresto..no !.. d'assalto.. oh...radioamatore"

PEDROLA nella camera a gas (sottovoce): "Aiuto...aiuto...aiuto".

GANDOLLA : "Voi tre qui, fronte quattro !".

BACCHETTA : "Se andate avanti così, voi, l'aria di Aosta non la vedete più !!!".

GANDOLLA : "Voi dovete entrare nella mentalità del dest - riga".

BACCHETTA : "Si vede proprio che siete dei mona: cosa rotolate a fare in salita ?" "Ce l'ha detto il Sottotenente Gandolla !"

ABRATE : "Uno o sta bene oppure è meglio che crepi"

DE BIASI : "Non vorrei essere volgare, ma oggi ho pulito i bagni SUD e c'è gente che caga fuori dal buco !!!" , Gandolla "Embehh?" "Niente, volevo solo farlo presente"

GUSTI : "Borgio, lei è superdotato ?" "Signornò !"

UFF. DI PICCHETTO : "Come va Era ?", la gurdia Antonio Era : "Bene, bene" "2 giorni"

JACOPELLI : "Zapatoori fuori !" "Jacopelli dentro !!!"

ALL. DI GIORNATA : "Adunata punturati del coro senza impermeabileee !!!"

BACCHETTA : "Dubbi, problemi, perplessità ?" Scovazzo "C-che tipo d-di problemi ?"

AGLI ARRESTI !!!

Per gli arresti non c'è mai sosta!! Di ritorno dalle famigerate pattuglie, nonostante gli acciacchi subiti, ripartono per quello che però è sempre stato il loro sogno: il campo! Il lungo viaggio ci permise di recuperare il sonno perduto e, appena arrivati in quel di Ugovizza, la realtà non ci deluse: la caserma aveva l'aria di un "Forte Apaches", tutto era in miniatura e l'atmosfera da grande famiglia. Borgio e Miani apprezzarono subito la comodità dei letti, Voltolin si soffermava volentieri con i suoi "fedeli" in mensa, e poi, alla sera, tutti in branco si andava con gli Sten nelle caratteristiche osterie del luogo. Ma una mattina, in un paesaggio tipicamente invernale il sogno cominciò a svanire e la umida realtà dei piedi bagnati con il freddo della bufera ci risvegliarono: il Cap. Zampa, da sempre temuto marciatore, si fece ricordare "tirandoci" a Sella Carnizza con prestazioni da noi mai provate: 500m/h di dislivello! Come se non bastasse il giorno dopo Masat, arresto modello, si trasformò nel più agguerrito fuciliere facendoci sbalzare nella neve fresca! Con questo spirito, da Tarvisio a San Candido, tra le emozioni dello sparo con il 90/50 le esperienze di pernottamento in opera e il contatto con i reparti, abbiamo vissuto questo bel periodo, compiaciuti di aver imparato il modo di unire l'utile al dilettevole, e di aver avuto l'occasione di conoscerci meglio.

attitudine militare

Non ne esiste una definizione (perlomeno non ce l'hanno mai fatta vedere), eppure tutti verremo rigorosamente classificati in base a questa "qualità". Sappiamo fin troppo bene se siamo forti in matematica o in italiano, ma sull'attitudine militare c'è una grande confusione. Come deve essere un buon comandante militare? Tentiamo di rispondere. Deve essere semplicemente riconosciuto come "capo naturale" e non imposto, dai suoi subordinati. Deve essere sveglio, ingamba, deve capire al volo ed incutere rispetto, conoscere il proprio mestiere, avere sangue freddo e non perdere mai il controllo della situazione, saper urlare pur essendo calmissimo ed infine divertirsi almeno un po' a giocare ai soldati.

Le prime settimane del corso volano allucinanti ed ecco che arriva il momento dell'ufficializzazione del 1° voto di attitudine militare. "Bisogna diventare come Scovazzo!" è la frase che gira nei corridoi. Poi il Capitano tranquillizza: "siate voi stessi" (vorrei anche vedere recitare per cinque mesi n.d.r.).

Il corso prosegue e si capisce che non c'è ovviamente un modo solo di essere dei buoni sottotenenti ma che ognuno si sceglierà un modello personale da seguire. La competizione tra gli allievi si spegne gradualmente (i baffi sono ancora lontani). La gente è più matura, conscia di essere stata drammaticamente inquadrata per quello che è, e rassegnata alla realtà che un bel voto di attitudine militare sia soprattutto un fatto di segni zodiacali.

*** Il Sottotenente del Curto ha l'hobby della plastilina. Pare che in camera sua abbia una riproduzione in scala del Vallone di Orgere con un plotone di soldatini nell'assalto.

SOGNO DI UNA GUARDIA RAMIRES

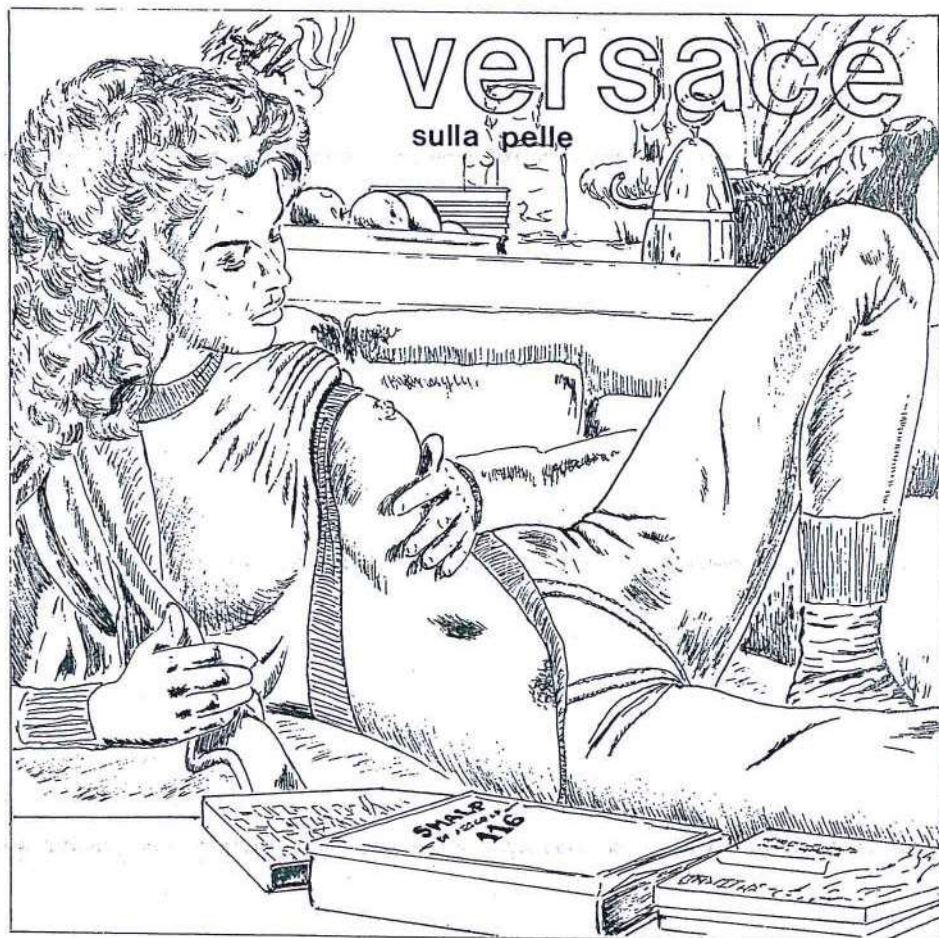
"Svegliati, è il tuo turno, fa in fretta". Parto, vado. guardia Ramires, guardia messicana, guardia stanca con tanto sonno e poca voglia. Due ore sveglissimo guardando oltre il muro gli oggetti, i fare sospetti, lo schermo panavision dell'irreale. E' fatta; per un'ora e cinquantacinque minuti faccio un mega-sogno ad occhi aperti, aperti con uno stuzzicadenti alla Abrate per intenderci. Sono in riva al mare in mezzo ai colori.

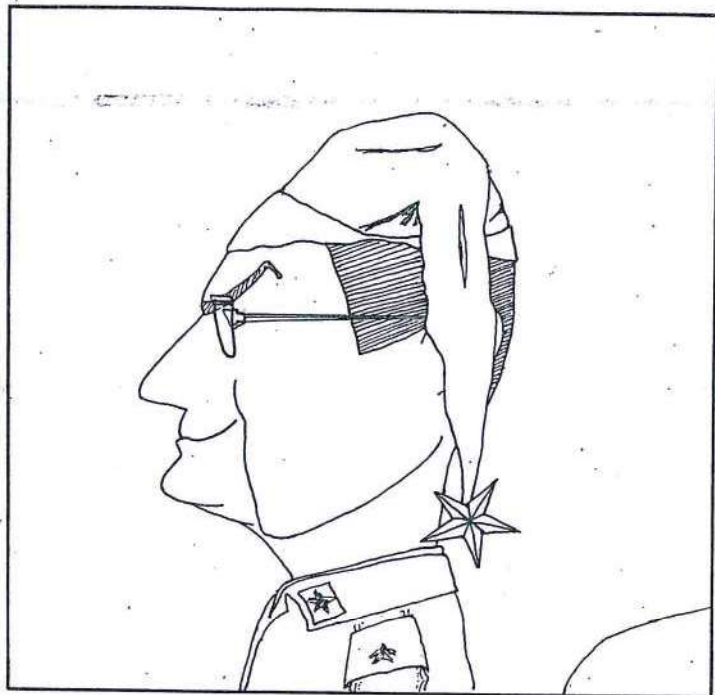
Improvvisamente mi sento smascherato: manca il verde! Supero la difficoltà grazie alla fantasia che mi ha dato la S.M.Alp. e salgo sulla vela dal nome leggendario: Silvia Lopez. Incantato supero le prime seducenti curve (di livello?) marine. Veleggio per cinque periodi di rilassamento incontrollato ma d'altronde incontrollabile. Allucinato dal sole di mezzogiorno vedo le sirene (saranno quelle d'allar-

me? Me ne frego e continuo a sognare) di Ulisse e poi Itaca. Giuntovi consumo la razione ZX Michelin e mi rimetto sul dolce guscio dove il naufragare è un po' meno dolce.

Interrompo la visione disturbata dallo sferragliare ignobile al cancello d'entrata dell'ufficiale di picchetto con sei stecchini per occhio. Lo schianto al suolo con un altolà da favola anzi, dirò di più, da sogno. Il dormiente riconosce l'addormentato. Lo lascio passare e mi ripiazzo gli stecchini. Sono quasi le "sie de la tarda" e allora ritorno alla rada per l'ammaina vela al suono di "Vamos alla playa".

E' finit...o il turno. Dietro all'odiato capoposto che prende freddo due minuti per fare il cambio, continuo a sognare. Sogno una notte di mezza estate, finalmente al caldo, sotto le stelle, quelle vere, in compagnia, non più militare.





bacchetta

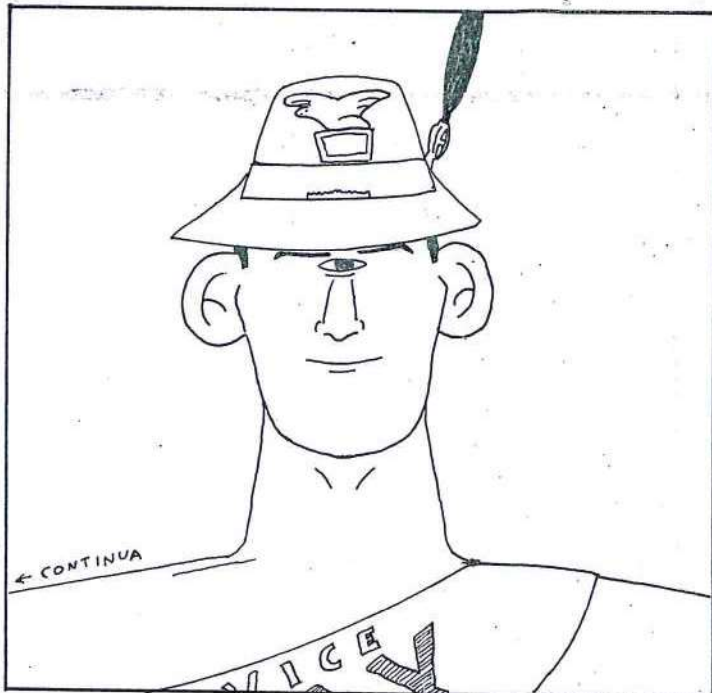
Ingannevole nel paterno sguardo misto lana, in realtà mascherava dietro gli spessi occhiali una predisposizione a non guardare in faccia nessuno al momento di punirlo. L'impegno e la professionalità, che gli derivano dai natali lombardi e da una seria preparazione scientifica, lo portarono a distinguersi per "senso di responsabilità". Alluce sinistro del capo e indiscusso "patron" dei mortaisti, che portò sempre in palmo di mano. Sulla via di Orgere credette di essere a bordo del Bounty, ma senza perdere la calma arrestò il gravissimo ammutinamento facendo prua verso le Bahamas.

*** A Ulan Bator (Mongolia) il picchetto armato di sentinella dell'imperatore (Guardie Mongole) monta, a turni di 15 giorni consecutivi.

*** Il Comandante del terribile esercito nepalese dei Gurka manda regolarmente ogni Natale al comandante della SMALP un messaggio di auguri (in francese) di squisita eleganza.

PROVERBIO

La ragazza del vicino (di branda) è sempre più verde.



gandolla

Senz'altro uno dei più grossi comandanti di plotone della S.M.Alp., ebbe nel fisico ad un tempo la sua forza ed il suo limite. Troviamo sintetizzata la sua didattica nell'educazione delle estremità inferiori degli allievi. Timido di natura, si celò agli occhi dei subordinati dietro una sbrigativa tendenza a troncare ogni contatto personale e un risibile culto delle sue virtù militari. Insieme all'amico Bacchetta formò una splendida coppia, tanto che furono subito sprannominati "il gatto e il gatto".

SBALZ EAMUS

La moderna procedura dello sbalzo, in uso negli eserciti di entrambi i due grandi blocchi, ha origini antiche. I primi sbalzi furono quelli dei Romani. Il nemico rimaneva impressionato soprattutto dal rotolamento dell'avversario che riteneva in preda ad una crisi epilettica per cui interrompeva il lancio di frecce e strali. Nei secoli bui dell'Alto Medioevo la gloriosa attività dello sbalzo rimase in uso solo presso isolati monasteri per espiazione (questo non fu l'unico esempio di sbalzo per usi non militari, perché

molti secoli dopo si scoprì che un qualcosa di praticamente identico allo sbalzo era la cerimonia ufficiale del corteggiamento presso la tribù pellerossa degli Scioscioni).

Fu però Leonardo da Vinci a definire definitivamente i canoni dello sbalzo moderno: osservazione ("guata in nella fronte allo nemico"), alzata regolamentare ("cursa matta"), caduta regolamentare ("decubitor rotulante"); seguivano "tursione", "freccia", "tursione".

* In piena notte una pattuglia spaventò un villico, Kießwetter disse: "non si preoccupi, sig-nore ! Ecsercito italianen !!!"

La Gazzetta dello Sporco

Una copia L. 600 - Sped. in abb. post.

Lunedì 6 agosto 1984

RAVANAMENTI !

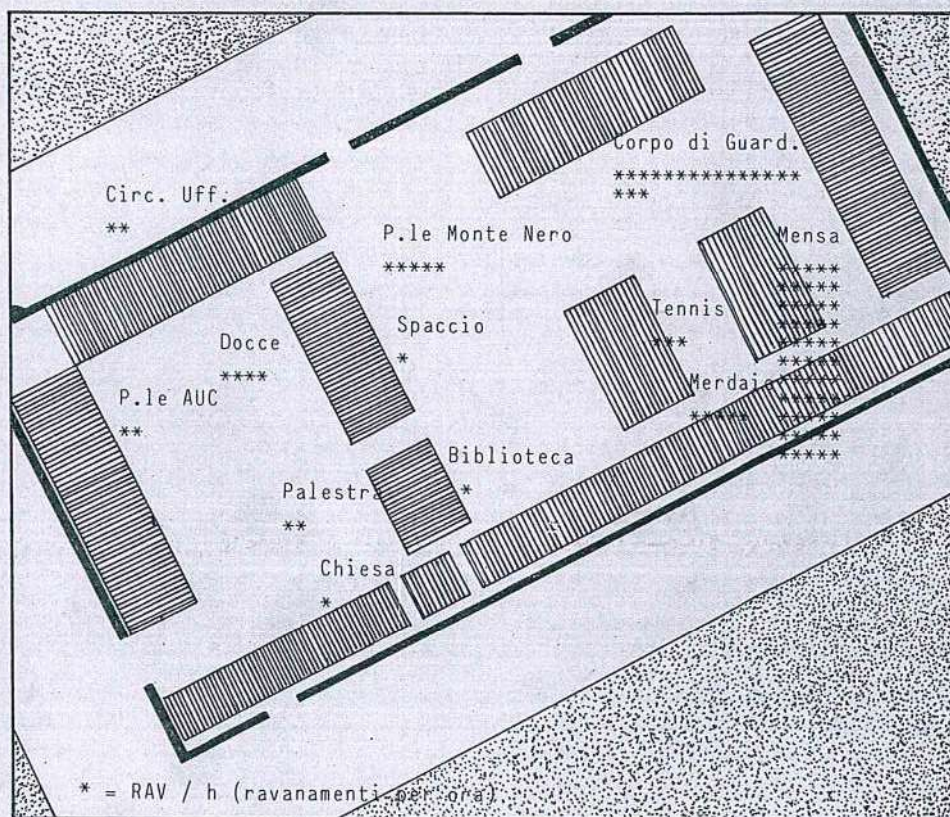
E' risaputo in tutta la Valle d'Aosta che i Ravanamenti sono quegli elfi dei boschi incaricati di accompagnare il soggiorno estivo ed invernale di giovani turisti accreditati presso l'Agenzia "T.L." versione FF.AA.

I primi giorni si presentano allo sprovvisto sotto le più varie forme: dalla ramazza allo spazzolone, dalle pattine mod. Standa £ 1800 la coppia, all'introvabile confezione di cera rossa ma anche bianca, tutti agitandosi fin dalle prime ore della mattina. E come dei solerti ciceroni ti riempiono i ritagli di tempo nei quali sospiri una pausa, camuffandosi da magazzino D.E. da riassetto oppure da fotocopia necessaria in maggioranza, giungendo perfino a simulare una perdita di acqua nel soffitto della palestra durante un temporale.

Chi non conosce poi, la fama di giocherelloni che accompagna i nostri eroi. Si presentano giornalmente all'adunata puniti, non usufruendo di libera uscita, e dopo aver sollecitato le fantasie del-

l'Uff. di Picchetto, si nascondono chi in mensa a seminare fregole di pane sui tavoli, chi nelle aule didattiche per attivare la centrale che genera il "fall-out" di polvere, chi infine nelle borse di Eolo, dio del vento, affinché il numero

di foglie sul Piazzale M. Nero risulti costante nel tempo ed inequamente diviso fra i diversi settori. Che cos'è la vita senza i Ravanamenti? Un pane senza sale, un puzzle incompleto, il sorriso di una vecchia senza denti !?!



la pulizia cessi E' UNA SCIENZA ESATTA?

Già gli antichi milites romani del CXVI cursus perfettamente inquadrati a testuggine, secchio calzato, uose a comando, al grido di "Naturalia non sunt turpia" dedicavano all'arte della pulizia cessi una gran parte del loro addestramento giornaliero.

"Calinda Chartago" aveva tuonato

Catone in senato subito tradotto dalle legioni in "agisco con carta e calinda". Infatti negli alti comandi vi era chi intravedeva nell'onerosa pratica di pulire la tazza, detta in seguito "turca" in omaggio al lavoro "turco" che richiede, e nella decontaminazione dei locali igienici con o senza intensimetro tattico per la determinazione del trombone di sgombero-odori, un esercizio di rara efficacia addestrativa per i quadri dirigenti sia a Roma che nelle Pro-

vincie.

Ci fu proprio chi, tra i più illuminati, tentò di dare una sistemazione scientifica a quest'arte del Trivio, e perciò soprannominata a ragione triviale, asserendo con forza l'esistenza di una soglia di nettezza e splendore ("Calinditas" in gergo tecnico) oltre la quale si poteva star certi di evitare qualsiasi punizione da parte degli organi superiori.

CONTINUA IN SECONDA PAGINA

LA PULIZIA CESSI E' UNA SCIENZA ESATTA?

PROSEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Naturalmente entro i limiti degli errori sperimentali che in questo campo dipendono molto più dall'estro di chi ispeziona (andamento stocastico) che dalla somma di infinite cause di sporco (andamento statistico).

In verità qualsiasi costruzione rigorosa ammette sempre un margine di aleatorietà (ricorda il famoso "alea iacta est" alla base della moderna teoria dei quanti (?)), così, nei secoli, i veri addetti ai "servizi", prima estratti a sorte, poi rigidamente programmati anche a costo di ingaggiare lotte furibonde con strascichi penali, hanno sempre confidato più sulla buona sorte che sulla potenza dei prodotti chimici.

Di interesse puramente storico, per finire, l'estenuante assedio

condotto dall'AUC Marchese, da solo, al cesso dell'ala Sud nel gelido inverno valdostano 1984 durante il quale sinanna che, benché stremato e privo di viveri, rinunciando sdegnosamente a qualsiasi forma di licenza di fine corso abbia piantonato per giorni e notti la porta principale impedendone a tutti l'accesso. (E' a tutti noto che in quei giorni la caserma era completamente deserta).

ADUNATA PUNITI 16 OTTOBRE IO C'ERO

Secondo i verbali della commissione d'inchiesta che si occupò del caso, quella che fu definita subito "una sporca faccenda" ebbe inizio nell'ordine dell'Ufficiale di servizio (S. ten Bacchetta) di stappare un gabinetto dell'ala Sud. L'ordine

venne eseguito con eccessiva superficialità da due alpini (Bionaz e Senin, 40 giorni di C.S. per tentata strage colposa). Non seguendo le disposizioni di stappamento descritte sulla libretta apposita, collegavano direttamente il compressore (15 atmosfere) con il tubo di scarico del gabinetto in oggetto. Secondo quanto dimostrato dalla ricostruzione dei fatti al momento dell'esplosione la pressione non era inferiore alle 45 atmosfere. L'esplosione venne così descritta dall'Ufficiale di Picchetto (S. te Marchioni): "fu un boato agghiacciante avvertito fino al secondo anello della catena logistica; ricordo che le guardie spararono alcuni colpi in aria e intimarono, sotto shock, una sfilza di "altolà chivalà" all'evuoto vuoto.

"Furono i puniti della Prima Compagnia i disgraziati a cui affidammo quella brutta gatta da pelare" Magg. Reato. Ovviamente furono prese le opportune precauzioni: guanti, maschere anti-NBC, siringhe di atropina per qualsiasi evenienza. Lo spettacolo che i puniti si trovarono di fronte aveva dell'incredibile: qualcuno lo definì "lunare". "Gli escrementi coprivano il soffitto e ogni altra cosa" racconta l'allievo Borgio "cominciammo con delle secchiate d'acqua tirate a casaccio e andammo avanti così per ore". ore

La commissione riconobbe nella mancanza di vittime una coincidenza cosmica irripetibile.

*** La tradizione vuole che la penna che adorna il cappello di tutti gli Alpini sia appartenuta ad un volatile.

*** Gli alpini italiani sono, dal 1967, gemellati con la corrispondente specialità della fanteria neozelandese. Ecco spiegato il continuo flusso bidirezionale Wellington-Vipiteno.

NUOVO LUNGOMETRO M65 MIL.

scala di misura Long/ore = $\frac{L}{h}$

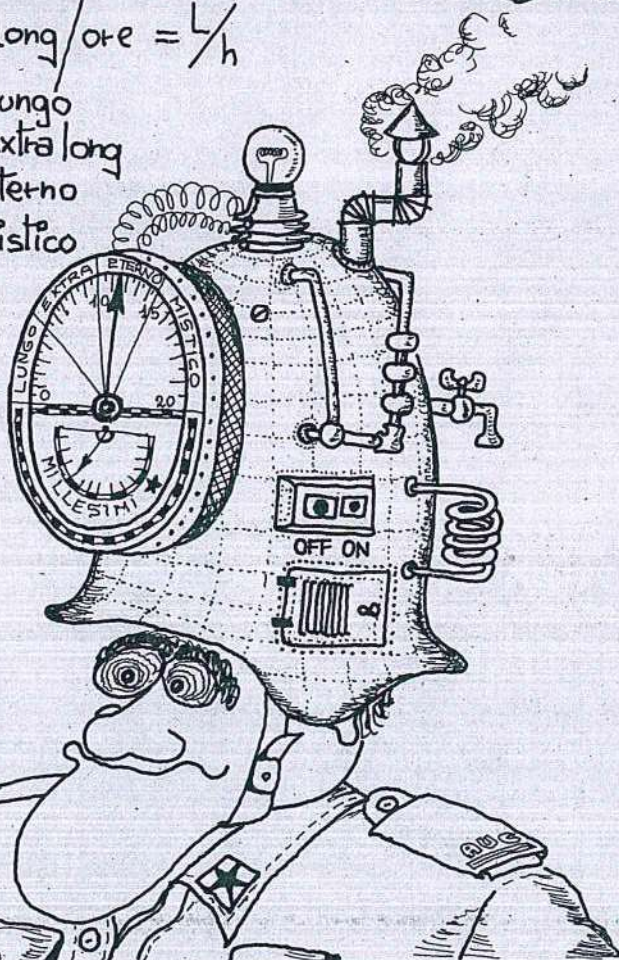
da 0 a 5 $\frac{L}{h}$ = lungo

da 5 a 10 $\frac{L}{h}$ = extra long

da 10 a 15 $\frac{L}{h}$ = eterno

da 15 a 20 $\frac{L}{h}$ = mistico

da 20 $\frac{L}{h}$ → ☠



DESIGN BY JACOPUS • COPYRIGHT 1984 SHARP EDITORIAL



OGGI REAZIONE FISICA

Una delle costanti dell'ambiente militare è rappresentata da un uso specifico e particolare delle parole della lingua italiana. I vocaboli "in divisa" assumono un significato che non è azzardato definire improprio da un punto di vista filologico, ma che nell'ambito in cui si collocano non ammettono alternativa.

E' il caso della "reazione fisica": ben lungi dall'essere connessa con il terzo principio della termodinamica essa indica quella che con termine scolastico potrebbe essere semplicemente l'ora di ginnastica, oppure ricorrendo ad una terminologia più "a la page" con il vocabolo inglese "jogging".

Bisogna però riconoscere che l'uso di un termine così inconsueto non è del tutto ingiustificato: infatti esso implica alcune caratteristiche non originariamente previste dalle tradizionali forme di esercizio fisico.

In primo luogo l'orario, che è vezzeggiativo definire antelucano. Nei giorni estivi le 6.15 del mattino possono avere ancora qualche efficacia fisiologica, ma ci è sinceramente difficile trovarla nelle fredde mattine invernali; ancora semiaddormentati e a stomaco vuoto naturalmente.

Soprattutto nei primi tempi ciò che costituisce l'aspetto più duro

della reazione fisica è il fatto di essere così cronologicamente vicina alla sveglia, anzi di essere l'ultima appendice del sonno, una sorta di prolungato tragico incubo notturno.

Naturalmente trattandosi di una attività di servizio, deve essere svolta con una tenuta regolamentare ed uniforme. Ricordo con terrore i primi saggi ginnici notturni in pantaloni corti, modello boy scout cresciutello, cinturone alla lex Willer, calzettoni e maglietta. Il massimo del comfort, della praticità e della versatilità. Poi vennero le tute, non brutte, acquistate di buon grado e con solerzia da tutti gli allievi, come da innumerevoli corsi a questa parte. Almeno coreograficamente "l'ora di ginnastica" assunse così l'aspetto tutt'altro che sgradevole. Non ci sarebbe nient'altro da dire sull'abbigliamento dei nostri sgambettamenti mattutini se recentemente non fosse stato adottato un provvedimento, grazie al quale abbiamo potuto tornare a muoverci con la comodità e la praticità dei tempi dei pantaloncini corti. Ora infatti effettuiamo le nostre ultime evoluzioni per i cortili della caserma in pantaloni da servizio e combattimento e maglione a collo rovesciabile.

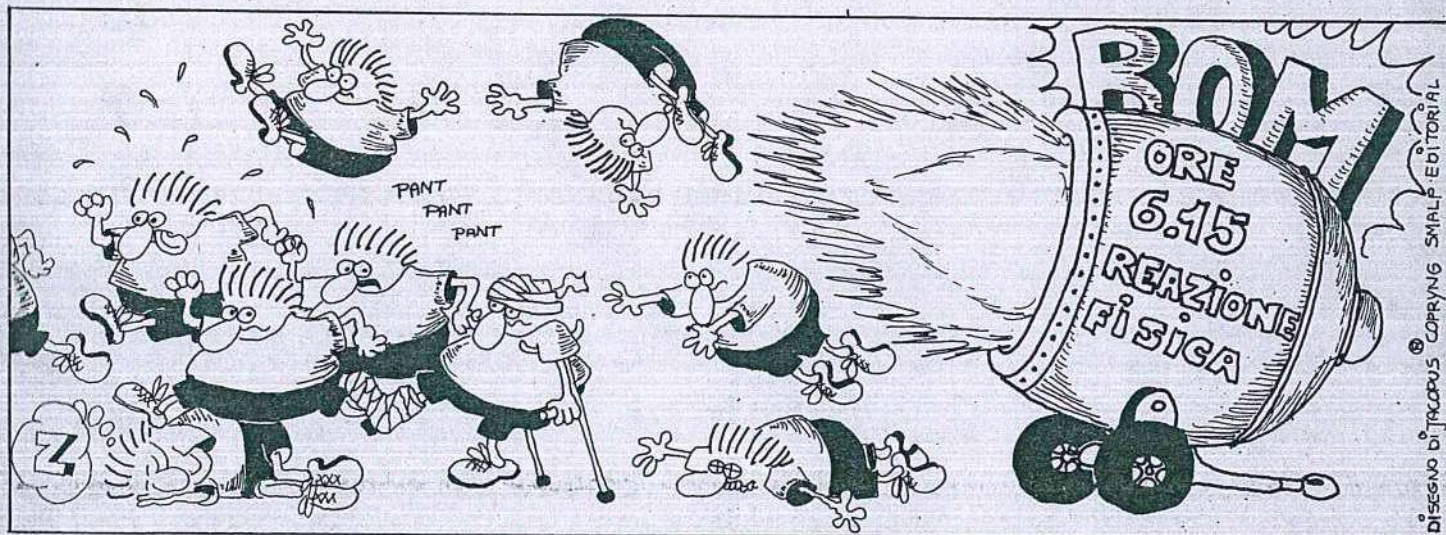
Non è esagerato dire che la rea-

zione fisica, come un piccolo microcosmo rispecchia il nostro atteggiamento verso tutta la vita militare. Non tutti l'affrontano con la stessa lena: c'è chi tiene duro; c'è chi preferisce sollevarsi dalla fatica con mezzi, a dir poco, meno virili: chi si nasconde nelle camerate, chi si infila nella mensa o nel corpo di di guardia, chi nei servizi; chi in ognuno di questi luoghi. Ci sono poi gli infortunati immediatamente prima, oppure nei primissimi attimi della corsa. Al contrario della polvere sugli spigoli delle brande non è balzato molto agli occhi dei nostri superiori ciò: l'unico serio tentativo repressivo è stato fatto da orecchie-Del Curto, sortendo per altro risultati modesti.

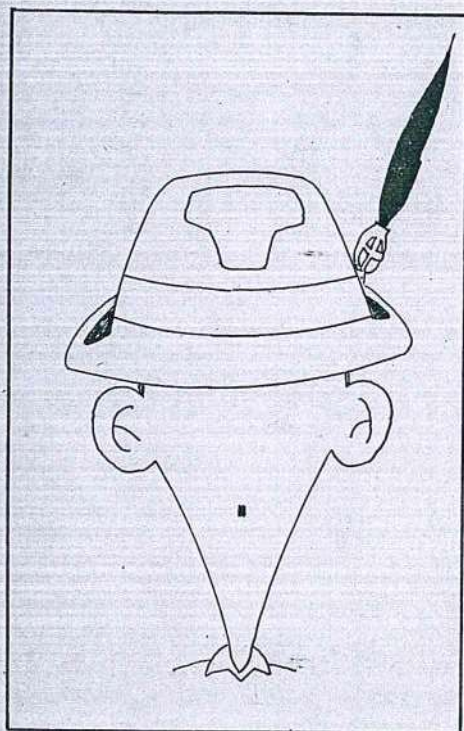
Abitualmente i primi 20 minuti sono dedicati ad una corsa leggera: guidano le teorie degli atleti, i rispettivi comandanti di plotone, con la lodevole eccezione di operativo-Dammaggio che non ha nascosto le sue idiosincrasie nei confronti di questo tipo di escursione mattutina. Talvolta però la partecipazione dei nostri gloriosi comandanti ci è stata negata: alcuni militari non bene identificati sono stati delegati a rimpiazzarli (cosa impossibile!) per la gioia di noi tutti, ansiosi di poter ridere già fin dalle prime ore del giorno.

Chissà se avremo mai superato le durissime fatiche del corso senza reazione fisica (o viceversa).

Fuori Telchini!

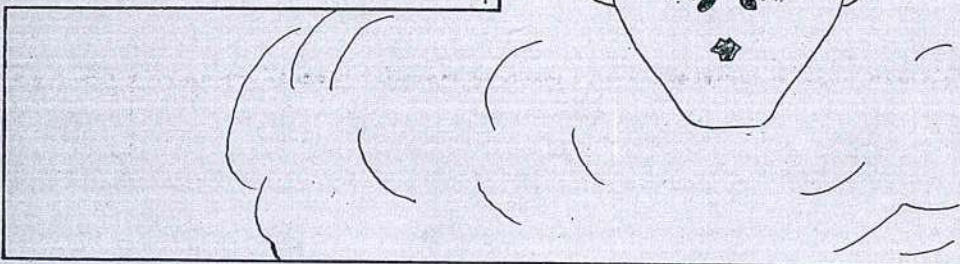


del curto



Fuciliere, quindi virtuoso, seppe trovare al debutto un accettabile equilibrio tra severità e confidenza, impegno e disponibilità.

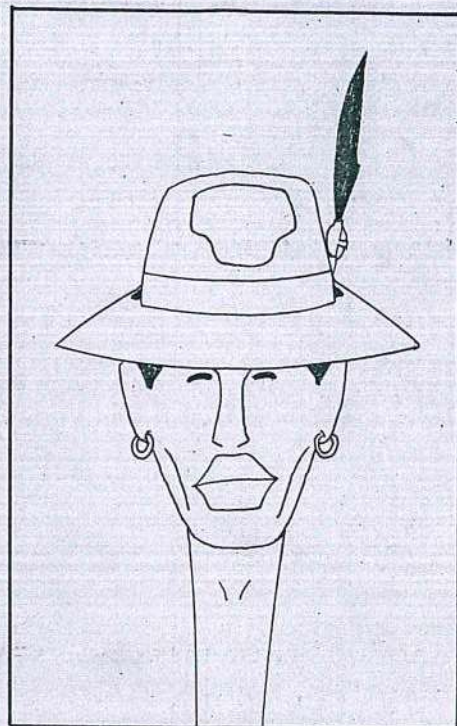
Figlio tra i figli fu meno figlio di altri figli (cfr. Girardi).



savanco

L'aspetto cagionevole e il porgere da collegiale lo fecero apparire agnello tra i lupi e sembrarono giustificare il suo confinamento al ruolo di "aiutante maggiore". In realtà nascondeva una tempra di vero "peperino", un carattere sarcastico e un cervello (merce rara!) veramente acuto.

girardi



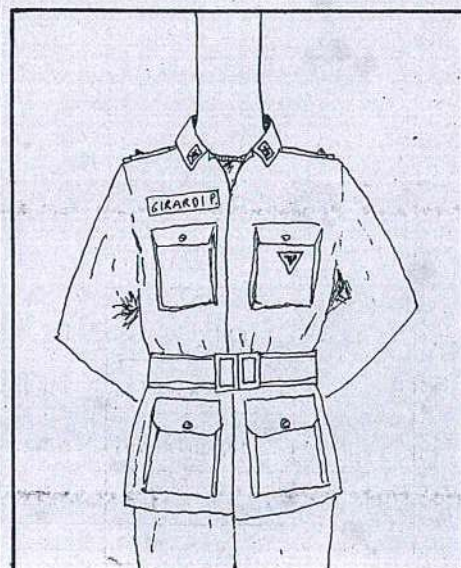
Lungagnone controcarro dal fare sufficientemente scostante, dimostrò di aver appreso gli insegnamenti impartiti gli.

Stupì tutti con quell'occhio attonito da pesce lesso. Un malcelato complesso di superiorità di chiara origine ormonale non gli impedì di essere più vecchia che sottotenente.

Vecchia tra le vecchie ei fu meno vecchia di altre vecchie (cfr. Del Curto)

PROGRAMMA DELLE ISTRUZIONI PER GLI UFF. DELLA 1° CP.

	I PERIODO	II PERIODO	III PERIODO	IV PERIODO
Cap. ABRATE	Scuola comando	ADDESTRAMENTO ALLA MARCIA Aosta - Katmandu - Aosta		
Sten. BACCHETTA	Add. Formale nella saletta del Circolo Ufficiali		Vaccinazione	Ispezione armadiletto.
Sten. GANDOLLA	Es. continuativa di ptg.		Elitrasporto	a. Ramires
Sten. MASAT	Ricambio biancheria sporca	Campo arresto	Ricam. biancheria pulita	
Sten. LONGO	Udienza dal Mag. Uglietti		Orientiri in P.le M. Nero	
Sten. DAMMAGGIO	REAZIONE	FISICA	Studio obbligatorio	
Sten. DEL CURTO	Picchetto a Saint Vincent		Premiazione Corp a Vercelli	
Sten. GIRARDI	Att. centri abitati	Es. difesa NBC	Att. c. disabitati	
Sten. SAVANCO				



un terrible problème: cherchez la femme

LE FIGARO

Vendredi 24 août 1984

Directeur: Pierre Camber

DANS LA PLUS ABSOLUTE FORMALITÉ.

A deux mois de la soufferte ratification du décret-loi sur la levée militaire obligatoire féminine, nous avons voulu explorer cette nouvelle réalité et avons pris comme championne la Scuola Militare Alpina, considérée unanimement une des plus engageantes d'Europe. "Il 116° corso il primo corso AUC "misto" d'Italia, per il grado di preparazione raggiunta, è uno dei migliori degli ultimi dieci anni" ci racconta il Tenente Colonnello Bonvicini. Le 70 ragazze AUC (molte delle quali veramente carine) sono equamente distribuite nelle varie specializzazioni e nessun ruolo viene loro precluso. "Ho delle favolose porta-MG come delle incredibili mortaiiste" ci dice soddisfatto il Capitano Abrate.

L'addestramento viene condotto regolarmente e i risultati sono ottimi. Nessuna differenza con i maschi dunque? "Non posso dire questo" ci risponde il Capitano Abrate "gli assalti di squadra femminili sono molto precisi, però la fase di mascheramento con le cerette colorate dura esattamente il triplo del necessario". La divisa è esattamente la stessa dei maschi tranne il colore della nappina che invece che blue è bianca a pois rossi. Il problema dei capelli è stato affrontato con una certa elasticità: le ragazze devono curare che i propri capelli abbiano una lunghezza tra i 18 e

A una donna: riflessioni...

Carissima,

è difficile cercare di parlarti, cercare di dirti tutte le cose che si stanno agitando nella mia testa da un po' di giorni a questa parte, senza cadere nella retorica. Gli uomini quando parlano alle donne scivolano con troppa facilità verso toni patetici o sdolcinati; alla stessa maniera che quando parlano a uomini di donne, non riescono a conservare nulla della dolcezza del loro affetto.

Spesso è più dura la perdita di una cosa soltanto che non di tutto quello che si possiede. Della vita di prima, qui manca tutto. L'assenza fisica forse è la più sopportabile: ciò che invece è fonte di vere e proprie lacerazioni interiori è il ricordo. Meglio: la frattura che si crea tra l'immagine fornitaci dalla memoria e quella contrastante suggeritaci dalla ragione.

Confesso: sono qui perché ho scelto di vivere. Qualsiasi cosa debba succedermi alla fine di questa esperienza sarò cambiato anche se in piccola parte. Dunque, come posso sperare e pensare che per altri il tempo passi invano, senza lasciare il segno? Come è possibile che sia la stessa persona che ho lasciato alla partenza? Quali mutamenti sono avvenuti nel tuo modo di pensare, di agire, di essere?

Spesso siamo portati a voler fondare la nostra sicurezza sul-

l'immutabilità o sull'immobilità.

Certo ciò che non cambia è per sua natura fermo e quindi meglio utilizzabile come base. Ma anche se più comodo per certi momenti ciò che non cambia, manca di vitalità. "Solido", "sicuro", "fermo", sono parole che possono andare bene per ciò che è inanimato.

Ogni persona trova dei motivi particolari per innamorarsi, alcuni non ne hanno addirittura bisogno. Per quel che mi riguarda ciò che mi è più caro di te è il tuo entusiasmo, il tuo slancio ingenuo ma non incontrollato verso tutto ciò che ti circonda. La disponibilità allo stupore, se vuoi l'incostanza, quell'inquietudine felice che ti porta a non esaltare nessuna cosa, ma a non distruggerne ugualmente alcun'altra.

Cosa significa essere felici? Sono felice in questo momento? Rispondere a queste domande in questa mia significherebbe attualmente essere riusciti a dare un significato alle mie azioni; un significato alla tua assenza ed uno all'irrealizzabile desiderio di esserti vicino.

*** "Non vorrei ricorrere a (pietose n.d.r.) alzate di mano, ma, sono sicuro che tra di voi ci sono dei... cornuti". Così il Cap. Abrate affrontò l'annosa questione delle ragazze.

CONTINUE EN 2^{ème} PAGE



ALLA RAGAZZA LONTANA di Leopard

la notte amplifica i pensieri
 alla spalla il fucile
 il silenzio interrotto dai passi
 ritmicamente
 ed il sonno è sparito
 nemmeno un po' di nostalgia
 appena sei tornata nella mente
 la lontananza
 non ha peso
 adesso
 ed è musica
 ogni piccolo ricordo
 Sarà soltanto silenzio
 il primo minuto insieme
 cercherò frasi
 per parlarti di queste settimane
 ma fatiche
 fucili, adunate
 addestramenti
 non trovano parole
 e negli occhi
 nella tua mano stretta nella mia
 nel primo bacio
 starà tutta questa vita d'alpino
 e la ghibia
 d'esserci aspettati

DANS LA PLUS ABSOLUTE FORMALITE'

DA LA 1^{ère} PAGE

i 20 cm: vanno poi raccolti sia sotto il cappello alpino che l'elmetto.

"Sono nate numerose, tenerissime storie d'amore" ci dice il Sottotenente Bacchetta "anche al di fuori del proprio plotone. Noi non ostacoliamo questo genere di cose, purché gli incontri avvengano nella più assoluta formalità".

GLI ODORI DELLA SMALP

Gli odori sono tra le sensazioni dell'uomo a più lunga "persistenza" nella memoria. Qui alla S.M.Alp. ne abbiamo sentiti centinaia (non ultimo "quello di fregatura" dei primi tempi). Non è facile descriverli, ma li elenchiamo ugualmente, sicuri che tra anni li ricorderemo:

- * l'odore atroce di trippa delle cucine, soprattutto se appena pulite (chissà perché?).
- * quello fortissimo ed amaro dell'erba di Pollein
- * una tutta particolare del corpo di guardia (tipo polvere calda)
- * odore velato di Lysoformio del corridoio davanti all'armeria di Btg (nelle ispezioni notturne)
- * odore di meta = pattuglie
- * il profumo dei gabinetti appena puliti e deodorati
- * l'odore delle camerate di la Thuile con 120 paia di uose, guanti....ad asciugare
- * l'odore del proprio armadietto (tema libero)

altre destinazioni

- Roma	:	TX (1)
- Rio de Janeiro:	FUC (5) MO (3)	
- Los Angeles	:FUC BAR (4) A/A (2)	
- Bahamas	:	MO (1)
- Singapore	:	C/C (7)
- Stoccolma	:FUC BAR (2) EXP (1)	
- Helsinki	:	FUC (2)

"Sia ben chiaro che se chiedete Singapore vi mandiamo a Sidney o a Los Angeles e viceversa!"

caro massimo

Caro Massimo,

quando mi hai parlato della S.M.Alp. non sapevo neanche cosa volesse dire, e l'unica cosa che avevo compreso era che il servizio di leva sarebbe durato tre mesi di più: terribile! Tuttavia ho accettato, la tua scelta: "è lui che deve partire, è giusto che scelga di fare ciò che più preferisce", mi sono detta. E così è stato ed è arrivato il giorno della partenza: doloroso, come è doloroso qualsiasi distacco forzato per due persone che si amano, ma nello stesso tempo nutrivo la speranza di riabbracciarti presto, anzi, prestissimo.

Vedere il treno che si allontana-

va, portandoti via era come sentire che anche una parte di me se ne stava andando.

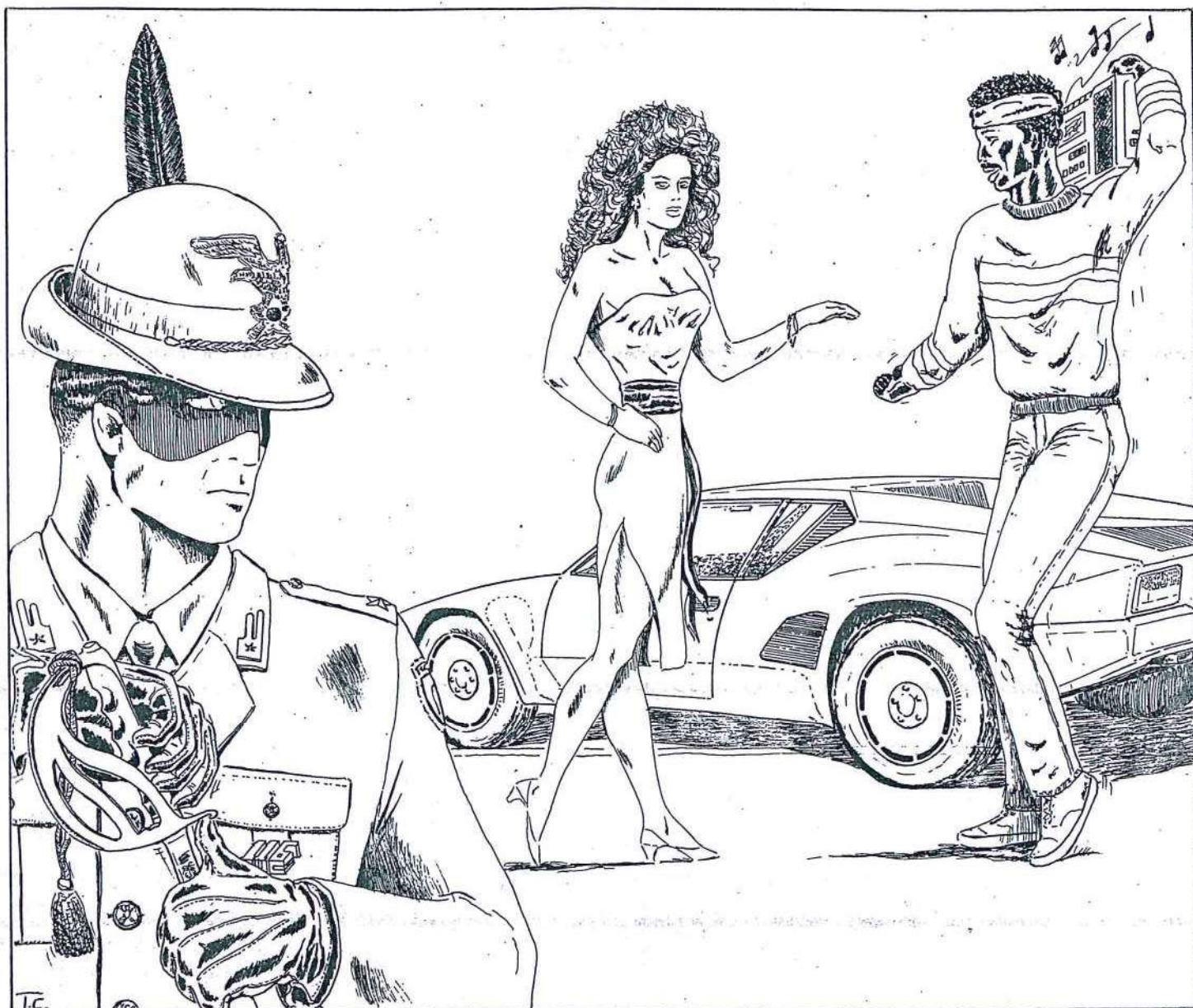
I primi giorni di questi 152 sono stati i più angoscianti, senza poterti sentire né, tantomeno, vedere. La tua prima telefonata non so se poterla definire divertente o drammatica. Eri "sconvolto", nel vero senso che voi date a questo termine! Quando ti ho visto, poi, con quei capelli così corti, mi correggo: senza capelli, giuro che non sapevo se mettermi a ridere o a piangere.

Man mano che passavano i giorni però, mi sono accorta che si era dura, vi facevano scoppiare eccetera, ma che, in fondo, ti piaceva fare quello che ti facevano fare, eri contento della tua scelta. Di ri-

flesso lo ero anch'io; del resto amarti vuol dire anche amare la tua vita, le tue decisioni. Questo voleva anche dire essere felice quando tu lo eri per essere riuscito a terminare un compito affidato in modo brillante, ed essere amareggiata con te quando una licenza (l'unica) saltava.

Un momento forse indimenticabile di questi cinque mesi è stato poi quello del tuo giuramento. Indimenticabile. Già come si potrebbe, del resto, dimenticare il tuo orgoglio di appartenere al, finalmente riconosciuto 116° corso AUC? Non posso nasconderti che anche io ero, anzi sono, fiera di essere la ragazza di un AUC e non di un semplice naione. Ricordo che quel giorno eravate

CONTINUA IN QUARTA PAGINA

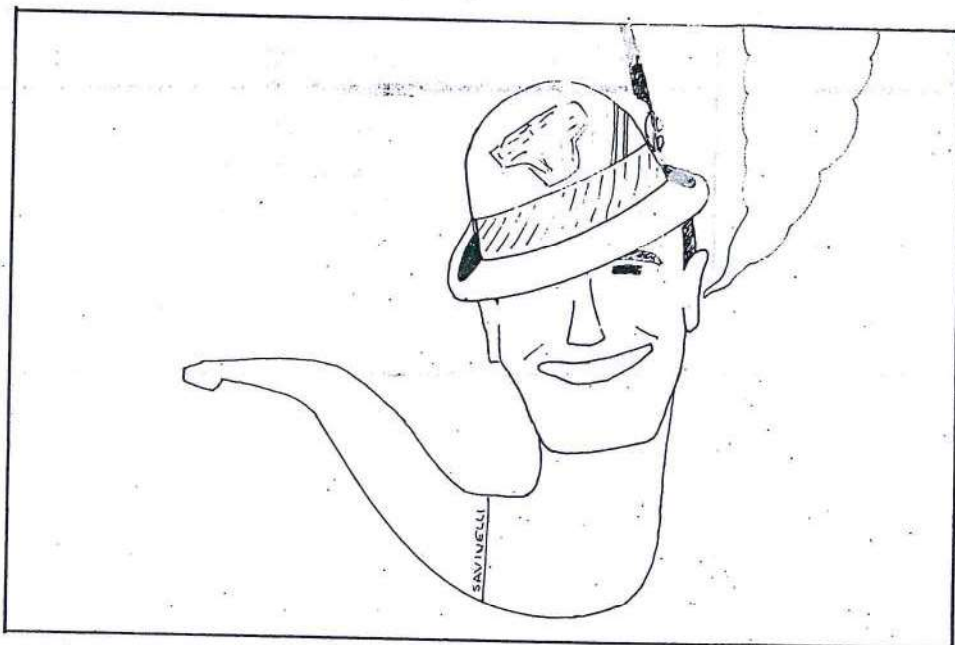
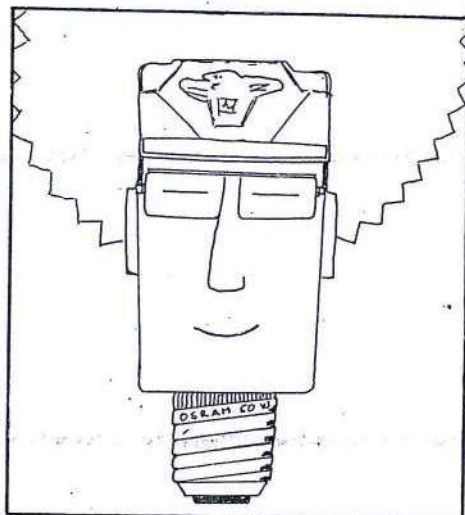


masa t

Arrivato a noi accompagnato da una fama che altri avrebbero invidiato, in verità non ebbe la possibilità di esplicarsi appieno. Confinato in D.E., di lui abbiamo potuto udire più che altro il rumore digrignante dei denti e quello roditorio del fegato. Interista, fumatore dei tabacchi più puzzolenti, dai modi sbrigativi ma decisamente umani, fu rispettato e rispettò.

longo

In potenza avrebbe tutti i requisiti per essere il meno popolare dei Sottotenenti: trasmettitore, compilatore dei servizi, aggiunto di topografia e trasmissioni. Di fatto, grazie ad un fare da "gentleman" e ad un riconosciuto senso dell'equilibrio, pur non riscuotendo acclamazioni da hit-parade, ha contribuito a costituire quel 7,5 % di popolarità degli ufficiali. Di carattere schivo, quasi virgineo, sollecitato dal timore di apparire poco severo appioppò poche ma pesanti punizioni.



CARO MASSIMO

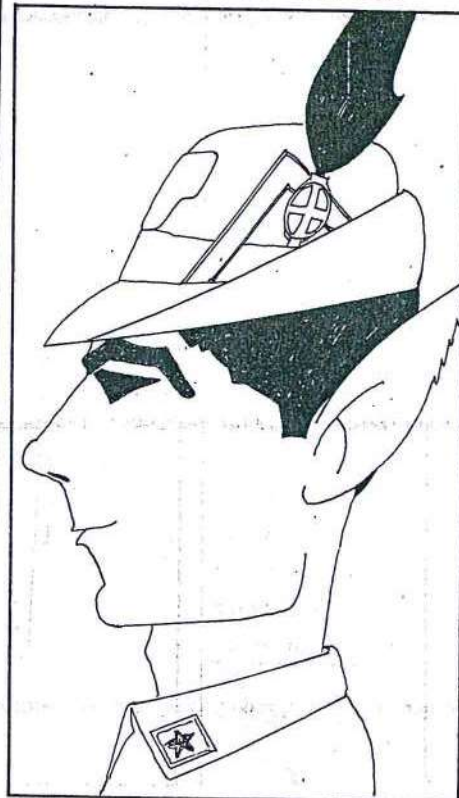
PROSEGUE DALLA TERZA PAGINA

"scoppiati", ma né io né gli altri familiari abbiamo avuto modo di accorgercene se non quando ce lo diceste. Siete stati in gamba, in ogni momento, anche quando stavate tornando alla Battisti, tutti in fila con i vostri sottotenenti dietro. Avrei voluto seguirti, stare accanto a te anche allora, ero felice perché mi ha contagiato la tua felicità. Sono rimasta anch'io coinvolta dalla tua "febbre" di stelletta. Non pensavo che sarebbe stato così anche per me. Non ho abiurato i miei principi, che ben conosci, ma sono contenta che tu sia rimasto soddisfatto della tua scelta, ed è per questo che nelle mie lettere cercavo di incitarti a mettercela tutta per riuscire. Sapevo che ce l'avresti fatta, ne ero sicura.

Cosa posso ancora dirti? Ormai i cinque mesi sono trascorsi, finalmente, la tua stelletta può brillare: sei un sottotenente ora, almeno per i tuoi superiori e per (ormai lo si può dire) i tuoi subordinati. Per me, però, sei e rimarrai soltanto il mio uomo e mi auguro che questo non ti dispiaccia, ma in amore non esistono gradi.

Nonostante l'età, si è dimostrato tra i sottotenenti più maturi ed equilibrati. Infaticabile lavoratore verrà ricordato, tra l'altro, per l'entusiasmo con cui conduceva quotidianamente gli AUC nella reazione fisica delle 6.15.

Ex lagunare, conserva tutt'ora la passione per la battaglia. E' forse più un guerriero che un alpino.



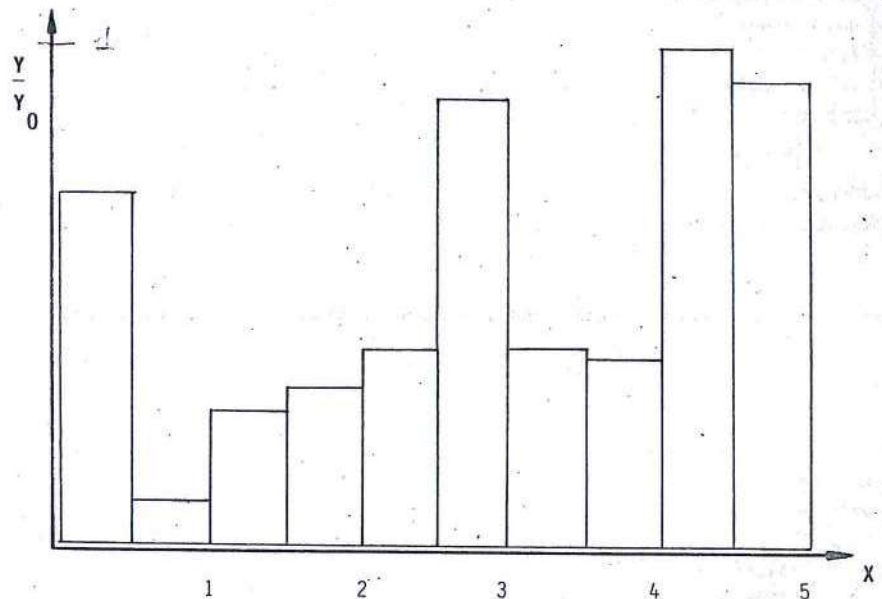
dammaggio

Il Sole 24 ORE

si tirano le somme

Un serio lavoro di campionatura, di raccolta dati e poi un grosso processo di elaborazione hanno portato ad una serie di informazioni, diagrammi, andamenti, riguardo agli aspetti più interessanti del 116° corso. Dall'attenzione in aula alla lunghezza dei capelli, dalla situazione ragazze al morale di La Thuile tutto è stato quantificato.

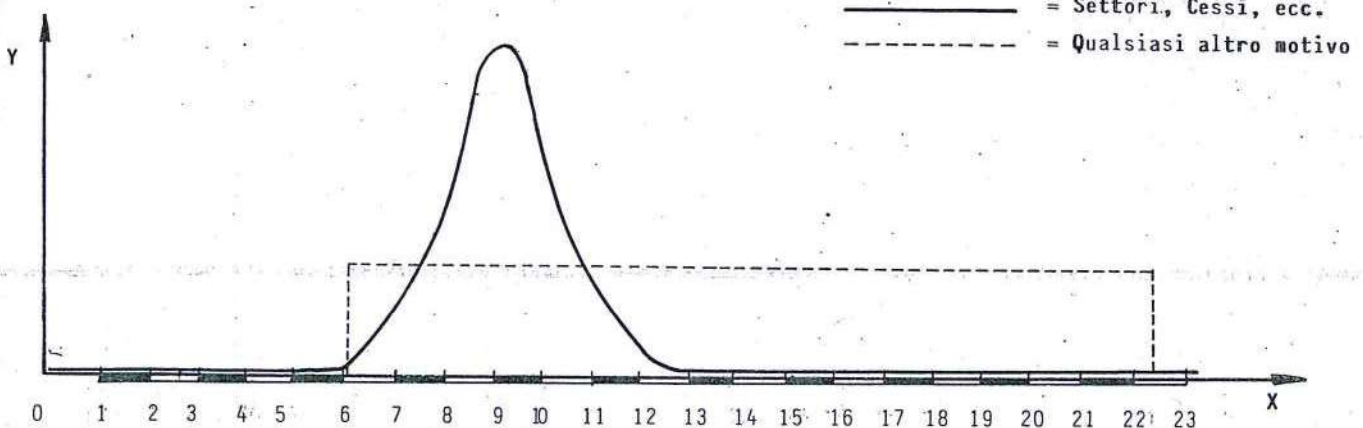
Il prestigio e l'impegno dei nostri collaboratori è garanzia della certezza delle informazioni offerte.



X = Persone che hanno trovato quel periodo il più lungo

$Y_0 = 130$ persone

DIFFICOLTÀ



X = Ore del giorno

Y = Probabilità (densità) di essere punito

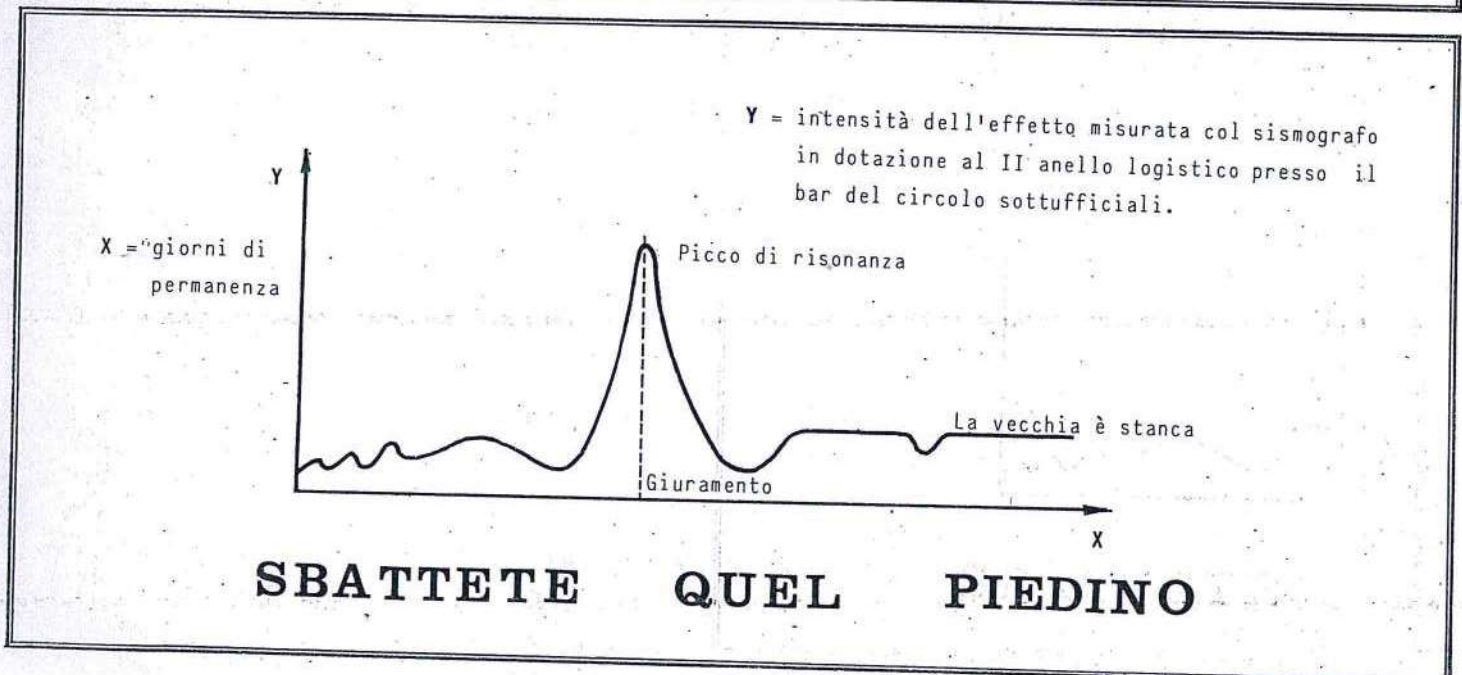
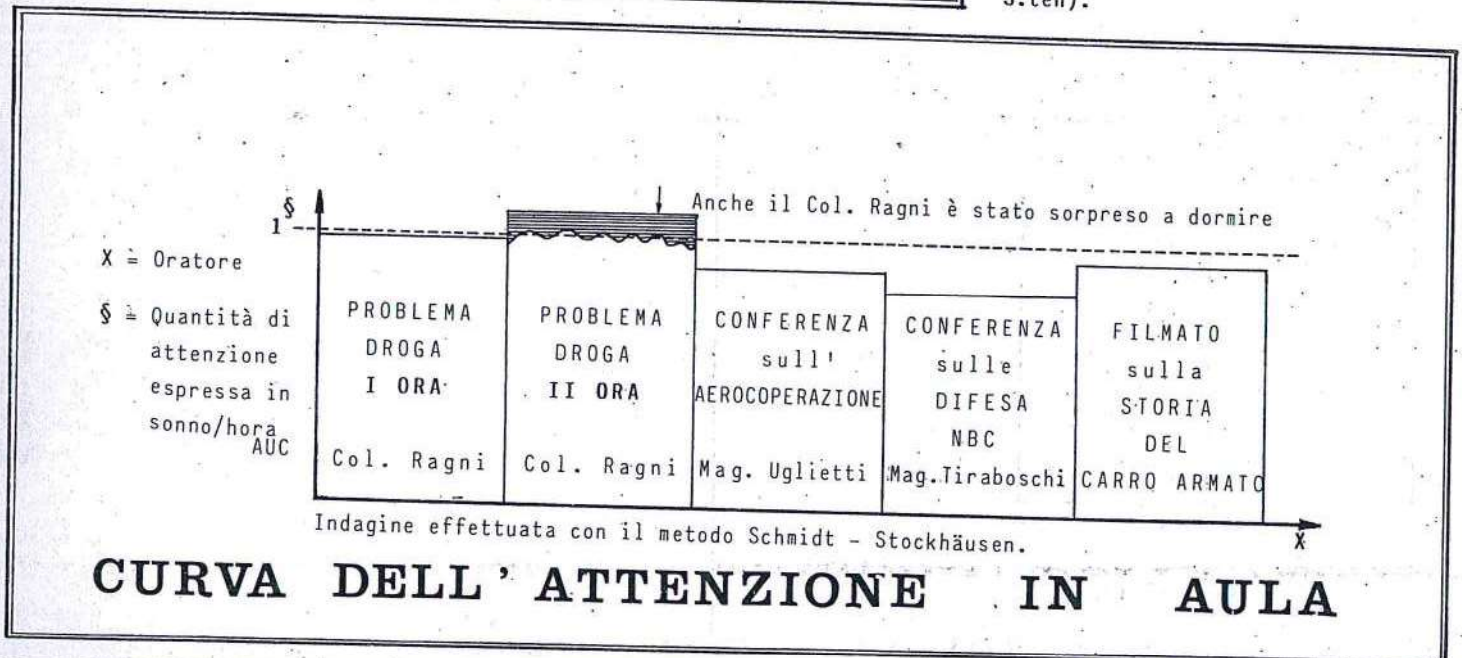
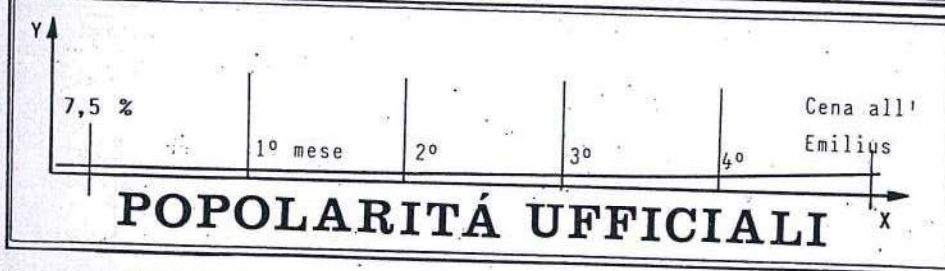
PUNIZIONI



"corna,,

La "questione femminile", pur non essendo certamente essenziale nel corso dell'addestramento di una compagnia di allievi ufficiali rimane comunque un tema "sentito". Ecco il grafico che riassume l'andamento mese per mese. Si può notare:

- a) un "movimento" già prima dello inizio del corso
- b) un certo assestamento dopo la "crisi del giuramento"
- c) la derivata nel finale torna negativa, a significare una tendenza al riformarsi di coppie pre-esistenti (uno S.ten è sempre uno S.ten).



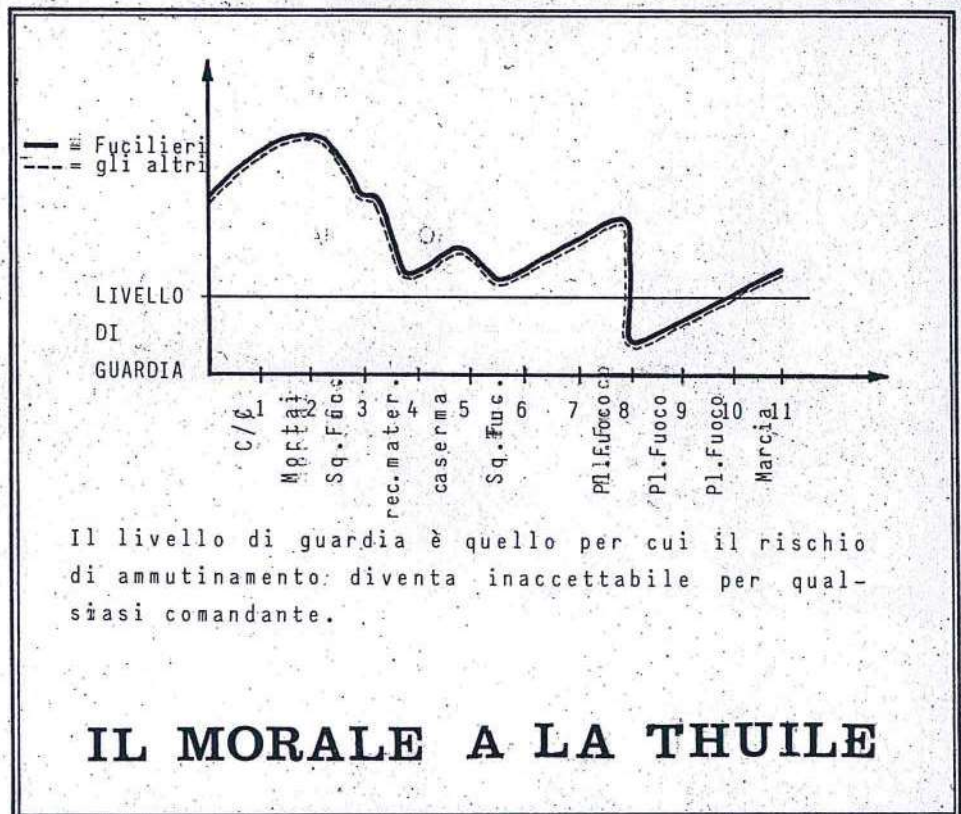
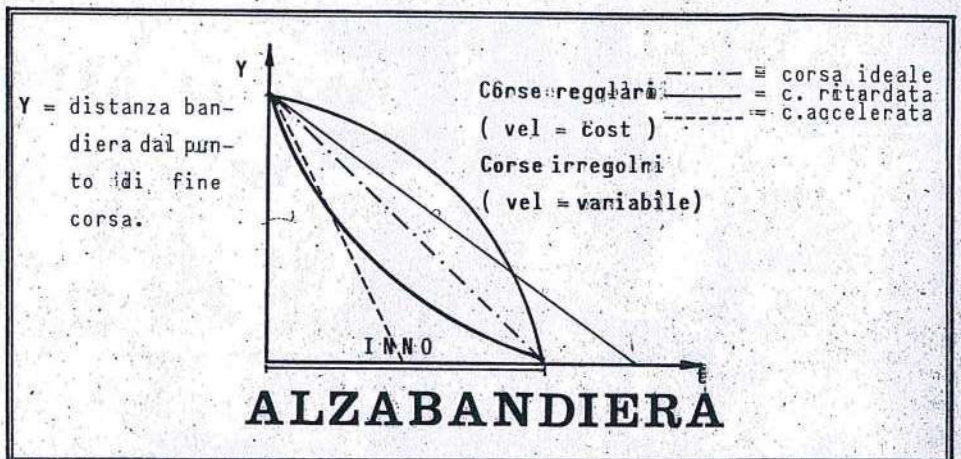
conti in tasca a un a.u.c.

Tra i tanti problemi che l'AUC medio deve quotidianamente affrontare, quello della pecunia è senza dubbio uno dei più assillanti.

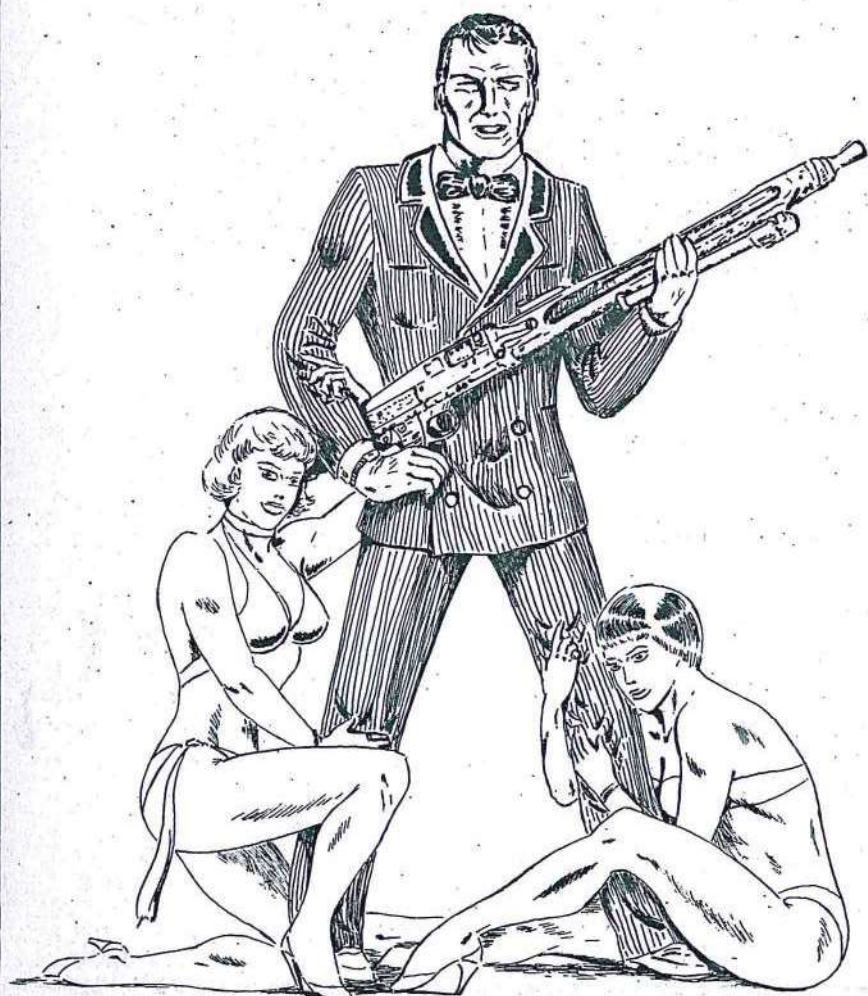
In questo campo la maggior parte della compagnia si distingue per la confermata abitudine di saltare a piè pari la fase concettuale della questione, passando direttamente a quella esecutiva, scialando fior di quattrini in pranzi, cioccolate, bottiglie, tavolette energetiche ed altre diavolerie e spese strampalate (arciconvinta della loro essenzialità) per ritrovarsi poi in preadunata, con la faccia tra il perplesso e lo sconvolto, a chiedersi se i soldi fossero spariti per quel maledetto buco nella tasca o per chissà quale strano sortilegio.

Ecco allora che dopo poco "fioriscono" code all'ufficio postale della caserma e la parola più usata, dopo licenza, diventa vaglia: il cordone ombelicale con il quale l'AUC succhia "linfa" dai genitori sempre ben disposti e preoccupati che al loro "piccolo" non manchi nulla. E' con questo stato d'animo che l'allievo arriva al sospirato fine mese e nell'aria si spande odore di decade. E già gli si riacende negli occhi la speranza, riacquista vigore e, dimentico dell'ultima settimana al verde, fantastica spese folli. Ci penserà il maresciallo Dragone a raffreddare queste eterree illusioni fermandosi sempre troppo presto nel suo conteggio. Quattro giorni e la decade è già solo un ricordo.

Insomma i conti in tasca all'AUC sono come i soldi rubati: non tornano mai.



MG



E SEI PROTAGONISTA

VERO CHE NON SONO CAMBIATO ???

Quali conseguenze fisiche, psichiche comporta un corso Allievi Ufficiali come quello che ci tiene drammaticamente impegnati in questi cinque mesi? Abbiamo interrogato persone competenti e non c'è motivo di preoccuparsi. Il parere della psichiatra è lapidario: "E' una ferita che non si rimarginerà mai!" E'

nelle parole del medico che si leggono velati motivi di riflessione: "Cinque mesi così equivalgono, in stress, a cinque anni da primo acrobata del circo Barnum. Certo che quando escono hanno dei fisici che fanno paura". Ma veniamo alle statistiche forniteci dal Comando della Scuola: il 90% degli ex AUC conducono una vita pressochè normale fatta eccezione gli annuali, allucinanti, raduni dell'ANA nelle città più assurde del Nord-Italia e alcune fisime che affiorano nelle gite domenicali

in montagna con moglie e bambini (zainetti allineati, si beve su ordine, giammai il paraorecchie "Non siamo mica in Russia!" etc...). Nel 10% rimanente è difficile trovare un prototipo comune: per questi ragazzi le strade divergono: alpinisti professionisti, cuochi, eremiti, skipper, animatori del Club Méditerranée. In tutti si nota però un profondo orgoglio per il proprio passato di alpino e ancor più per la propria specializzazione. Frequentissimi i medici, ingegneri, commercialisti che sul proprio biglietto da visita la specificano, ad esempio:

Dott. Cicillo Cacace
odontoiatra-contro/carro

PROFESSIONE PORTA MG

Scorrazzare in lungo e in largo con una mitragliatrice in mano è una attività che può dare genuine soddisfazioni a chi si impegna ad esercitarla. Sparare centinaia di colpi a raffica da un cocuzzolo è certo più affascinante che grattugiare il formaggio grana (come dice il proverbio). Certo comporta qualche sacrificio, una preparazione fisica eccellente, una certa abitudine alla fatica. Prendiamo come "campioni" gli allievi Cicolin, Della Vedova e Fadel. Cosa li accomuna? Sguardo fiero e volitivo, esuberanza fisica, serietà. Cicolin e Della Vedova autentiche locomotive umane rappresentano l'incubo anche del più atletico dei portamunizioni. Fadel è invece il più scientifico cadenzatore di colpi che le IT.AA. ricordino: pare che una volta sia riuscito a distribuire 12 colpi nell'arco di 6 giorni con assoluta maestria.

Nel giorno del suo 80° compleanno i nostri più affettuosi auguri di ogni bene a

ZIO CANNELLA

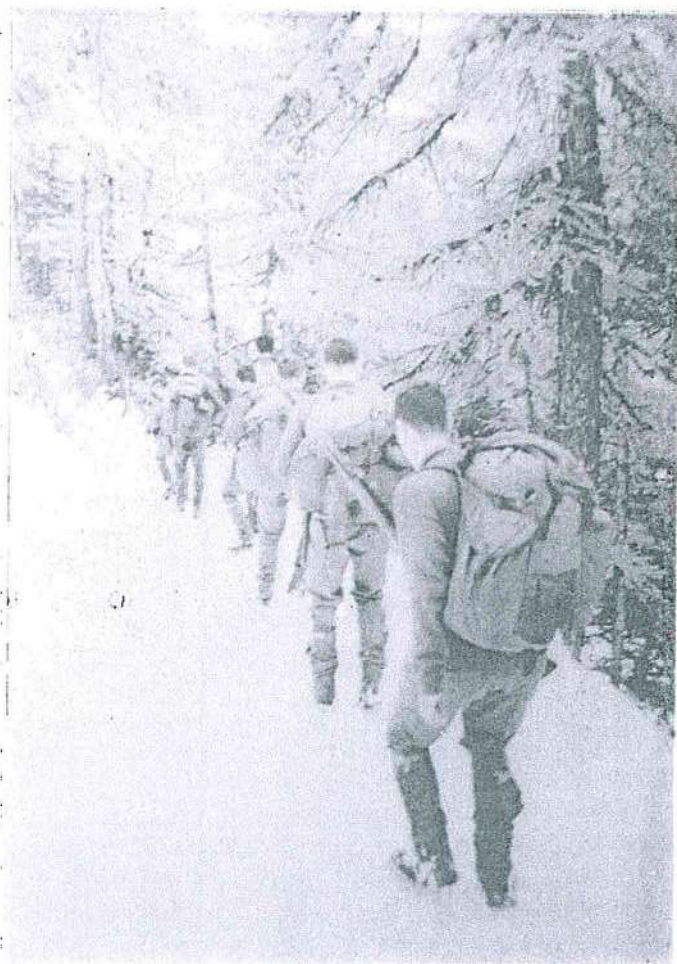
Partecipano: il 116° corso AUC e il Circolo Ufficiali della C.B.

gli eroi del 116 si coprono di gloria

La Notte

NEBBIA & PATTUGLIE

E' domenica 4 novembre. Stamattina grande cerimonia e libero afflusso all'interno della caserma. Dopo cena possiamo andare a dormire fino alle 22. Siamo tutti un po' tesi. Non sappiamo bene cosa ci aspetta ma sarà dura, c'è stato detto, al limite delle nostre forze. Lo zaino è pronto. Si romperà di sicuro. Adunata, consegna del 1° ordine di pattugliamento: si parte. Non avevamo mai camminato di notte. Inizia la catena dei SITREP ("...vento assente, copertura otto ottavi, precipitazioni assenti, temperatura 5°" "Condor 5 qui D.E. ripetere dall'inizio"). Si organizzano i bivacchi nei rovi. Sembra di essere appena entrati nel sacco a pelo e c'è già da fare l'esplorazione o le guardie. C'è la grande risorsa del fornellino a meta. La giornata, esploratori a parte, trascorre non faticosa: scomoda e moderatamente insonne (tutto quì le pattuglie?). La sera ci si riordina e si parte per il consueto colpo di mano. Viene brutto tempo. La notte fa paura. Si cammina nei boschi, con una nebbia fittissima tenendosi allo zaino di quello davanti. I colpi di mano falliscono nella quasi totalità: alcune pattuglie non trovano più il nemico (nella nebbia) altre si fanno catturare gli "occhi". Inizia a nevicare. Più tardi ci si potrà rifugiare in una delle tante stalle abbandonate dove si dorme il sonno più piacevole (e meritato) che si ricordi. Al mattino l'ordine di rientrare in caserma. E' un attimo: il tempo di mangiare, fare una doccia, sentire una conferenza sui carri armati, beccarsi 4 giorni a testa per camerate sporche e siamo dinuovo a Touraz. Stavolta non si può sbagliare (Il Ten.Col. ha avuto parole dure su di noi e sui nostri



bivacchi). A Touraz fa un gran freddo. Si mangia una cena "indimenticabile", si canta e poi si riparte. Stavolta si resta sempre in alto: Plan de Diau, Met Bionaz, Bellon sono nomi che non dimenticheremo presto. La stanchezza e il sonno si accumulano. La nebbia e l'umido non mollano. Le notti diventano sempre più faticose (gran "giro" di MG ad ogni sosta). Sono in pochi i civili a vederci, comunque dob-

CONTINUA IN SECONDA PAGINA

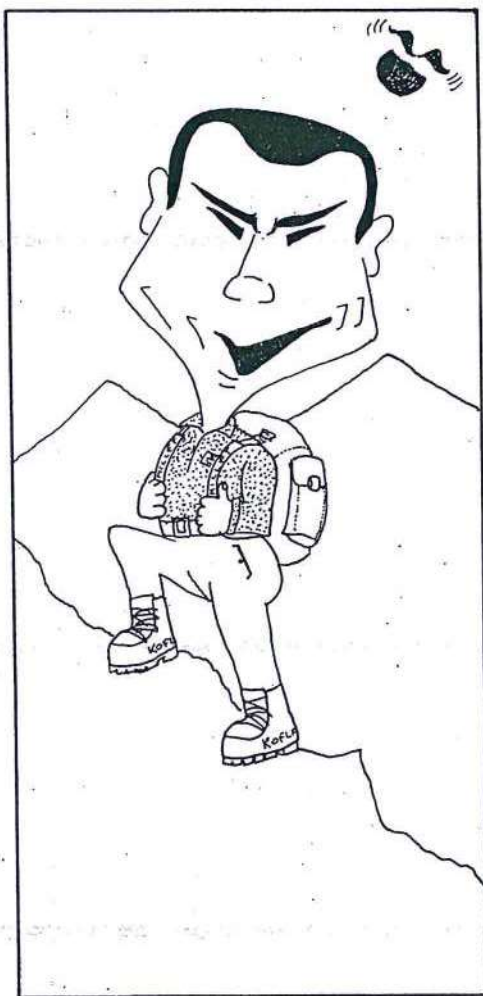
NEBBIA E PATTUGLIE

PROSEGUE DALLA PRIMA PAGINA

biamo sembrare tanti "Rambo" e fare anche un po' paura. L'ultima notte è molto dura per tutte le pattuglie. A mezzogiorno del venerdì l'ordine: "Basta così! si torna ad Aosta!".

A Met Bionaz arrivammo alle 4 di notte. Ci furono grosse difficoltà a riconoscere la malga per colpa della nebbia. Gli "occhi" trovarono un posto "ideale" per il bivacco: un grosso letamaio quasi completamente vuoto. Entusiasti ci sistemammo nei sacchi a pelo. Le imprecazioni scemarono rapide vinte dal sonno.

"D.E. qui Condor 4, sono l'allevo Pacchiana in esercitazione solitaria di pattuglia, provengo da Touraz dove ho effettuato Diana perdendomi nel bosco e sottraendo l'apparato trasmettente alla mia pattuglia con mossa degna del più scaltro dei nemici. Ho fame, attendo rinforzi, passo".



Già pensavano di aver organizzato da soli le pattuglie...

BONVI

"Fama crescit eundo" e la fama che circondava il futuro Comandante del Btg. AUC, della Cp.C.do, dello Squadrone elicotteri, si era subito espansa tanto da giungere alla Charlie Bravo molti giorni prima dell'effettivo passaggio delle consegne. La presentazione alle compagnie riunite fu da manuale. Un eloquente silenzio, che a posteriori si scoprì essere pedagogico, scandito da sonore snasate da incallito "tabacador" dominò il suo primo incontro con la sconosciuta generazione degli AUC. Il barbone stile pirata dei Caraibi fece invece una comparsa effimera svanendo al sopraggiungere delle "prime greche" in Aosta. Non altrettanto si può dire della sua presenza in caserma sempre continua, capillare, indagatrice, felpata, inquisitoria, spulciante tesa alla conquista del premio "Stakanov 84" indetto tra tutti i tenenti colonnelli, con 125 celeste in possesso di scarponi fuori ordinanza e di attillate canottiere.

Il coraggio e la determinazione restano senza dubbio le qualità militari che maggiormente colpiscono in un carattere estroso di emiliano innamorato della naja e della montagna. Inaspettate pure le doti di show-man dimostrate durante i sermoni in Aula Magna ove sfoggiava un'arte da consumato incantatore dal linguaggio colorito, anche criticato, comunque rimasto colorito. A lui e a Silvia López, inimmaginabile sirena di Rimini, ma sicuramente bionda, il saluto del 116° corso ancora favorevolmente impressionato dal rientro anticipato dalle pattuglie.

*** Il Sottotenente Girardi un paio d'anni fa venne coinvolto in un'inchiesta su un brutto giro di scommesse clandestine attorno alle corse di criceti. Si trattò semplicemente di un caso di omonimia, e ne uscì a testa alta.

PAROLE, PAROLE, PAROLE.

Come è arcinoto, al difuori degli odiosi argomenti politici, alla S.M.Alp. non solo sono permesse, ma sono caldamente incoraggiate le conversazioni su qualsiasi tema. Ogni pretesto è buono per intavolare severe disquisizioni, filosofiche, letterarie, morali etc. I soggetti preferiti sono però quelli di attualità.

Nonostante i numerosi incentivi volutamente nei primi quindici giorni del corso è ancora possibile sentire qualcuno conversare di argomenti futili e superflui. I più folli, che presto fortunatamente verranno allontanati dal corso, si interrogano sul senso delle loro azioni; altri, dissuasi nel giro di pochi giorni (di punizione), persistono nel rivangare i loro problemi affet-

ivi con la "morosa" o la famiglia; altri ancora infine, già in via di guarigione peraltro, perdono il loro tempo parlando di calcio, musica o donne.

Il Tempo, che è galantuomo, cancella però tutti i mali. Favoriti infatti dal mecenatismo per le attività speculative dei nostri superiori, è possibile alfine dedicarsi anche con l'anima, chè cià col corpo avveniva da un pezzo, agli unici veri problemi che ci hanno sempre angustiato. Quante MG è necessario disporre in un plotone all'attacco? Bisogna fare i rotolini allo Zainetto Tattico? E' possibile reclinare il capo sul bordo del cubo senza essere puniti?

Ci sono infine i cosiddetti argomenti della "Terza generazione":

sono i problemi più evoluti, quelli più evoluti, quelli che a ragione possono essere considerati da ufficiale. Il linguaggio, ricco di non più delle venti famose parole, è finalmente uniforme; ogni incomprendimento derivante da un uso vario dei vocaboli, è così eliminata. Attitudine militare, numero delle licenze, torti subiti dai superiori, considerazioni spassionate sui propri colleghi, gloriose gesta belliche: non più molte parole, senz'altro tutte buone.

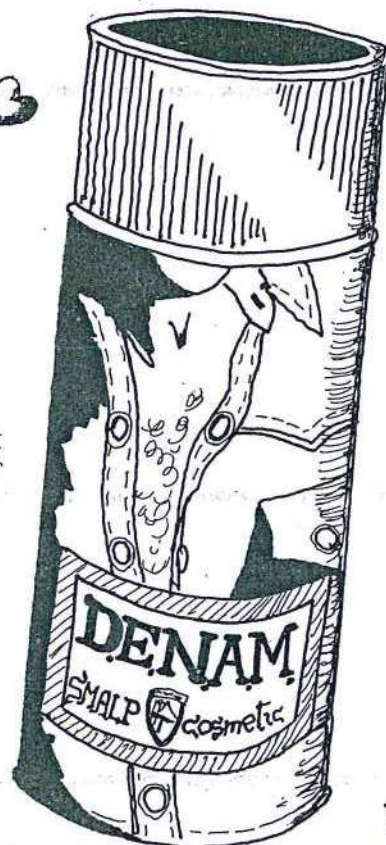
*** Il Sottotenente Bacchetta è il capo-coro dell'oratorio della parrocchia di Binasco (MI) ed è talmente amato dai bambini che lo chiamano normalmente "papà".

*** La ragazza del Sottotenente Longo è talmente innamorata, da avergli perdonato quasi subito di essere un trasmettitore.

DENAM

PER L'ESPLORATORE CHE NON DEVE CHIEDERE

MAI.....



UN MOMENTO PER RESTARE SOLI

Non è necessario ricorrere al Giusti di "S. Ambrogio" per avere la conferma di come riunirsi a pregare attorno all'altare possa essere un momento particolarmente forte dell'esperienza militare.

Sarà che la cappella della "Cesare Battisti" è decisamente piccola, sarà che in fondo siamo tutti "mammoni", sarà che "Signore della cime" non può lasciare nessuno indifferente, sarà pure che quando si soffre c'è più spazio per i sentimenti, certo è che inesorabilmente ogni Messa si raggiungono punte elevatissime di commozione.

Spero di non offendere la sensibilità laica di nessuno dei miei colleghi se dico che l'incontro con la propria coscienza e con Dio, rappresenta uno dei momenti fondamentali della vita di ogni uomo.

E' difficile nelle convulsioni della vita di ogni giorno, nella simpatica ma interminabile dimensione comunitaria, trovare una manciata di minuti per restare da soli con se stessi. Forse, la causa di quella commozione, il motivo che "intenerisce il core" sta molto più semplicemente qui. Così il nostro animo finalmente dischiudersi, privo di ogni artificiale difesa, può anche lasciarsi andare a piangere.

*** Anche il 116° Corso AUC vuole ricordare la figura di Papà Marcel, egli ha contribuito a rendere più facili e allegri i primi giorni di libera uscita ad Aosta. Pare che voglia chiudere il suo locale, noi gli auguriamo altri 50 anni di salute e serenità.

GUARDIA È BELLO

Fare la guardia, magari di notte, può (a volte) essere bellissimo. E non solo perché qui ad Aosta spesso la notte dà spettacolo, così ricco di luci, di riflessi sulle montagne, di odori e di sospetti, ma soprattutto perché è un'occasione straordinaria di stare con noi stessi. Un'occasione per curiosare nei cassetti più dimenticati della memoria. Una volta superato lo shock della sveglia, atroce e quasi incomprensibile operata con uno scrollone impietoso da parte del capoposto, indossato cinturone, baionetta, elmetto, la "muta" ci parcheggia sul posto ed eccoci assolutamente soli e liberi di pensare.

In occasioni come queste mi sono venuti in mente episodi, particolari

quasi insignificanti, sensazionali guardanti fatti a cui non pensavo da anni: vacanze lontane, viaggi, primi giorni di scuola, esami, compagne di classe (amori falliti) o qualsiasi altra cosa in assoluta libertà. Lo stesso succede anche durante le marce, ma la fatica può appannare quello che è un piacevolissimo sforzo mentale.

Non è vero che il militare sia psicologicamente debilitante, anzi forse è uno dei periodi più creativi. E' una drastica interruzione che permette riflessioni profonde sul passato e bellissimi progetti per il futuro. E' vero o no?

i miei scarponi

Che il Vibram fosse una speciale suola di gomma e non uno strumento musicale di nuova concezione per ritmi afro-cubani, l'ho imparato a mie spese durante questi mesi di corso. Per giorni (...e notti di guardia) ho camminato, corso, sbalzato e addirittura dormito con queste appendici da 1 Kg per piede.

All'inizio, come un puledro selvaggio, il Vibram deve essere domato, pressato sotto la branda, ammorbidito e forgiato secondo la propria struttura anatomica. Solo allora le caviglie cominciano a ragionare. Col passare del tempo deve imparare ad andare al passo, a mantenere la cadenza, a fermarsi sul destro e a fare dietro-front sul sinistro. Il tacco rinforzato si tempera a colpi di "attenti" e di "riposo" mai abbastanza rumorosi e sincroni fino ad assumere la caratteristica sfumatura a bordo sinuoso. I legacci di lunghezza "aurea" ti fanno impazzire fin dal primo giorno. E' un problema di

moderna topologia riuscire a passare per tutte le borchie chiudendo la lingua con un nodo dal volto umano. Ma ci pensa la "vecchia" a risolvere una "quaestio" che si ripete ciclicamente dalla notte dei tempi ad ogni inizio corso.

C'è chi sostiene che il Vibram tenga l'acqua. Di sicuro non tiene il vino e come un vecchio ubriacone superate le prime difficoltà della vita, trasandato si lascia andare, scuote la suola, consuma le riserve di gomma e lentamente degrada a ciabattone per mare. E non si cale delle attenzioni del padrone che per ritardarne la vecchiaia lo impomata, lo striglia, lo lucida amorosamente cercando di celare all'occhio indiscreto le rughe pietose segno degli anni e dell'affrettata fabbricazione avvenuta a Pomigliano d'Arco in un pomeriggio afoso d'estate da una maestranza in cassa integrazione. Anche il Vibram resta il vecchio scarpone della celeberrima canzone. Gli manca solo la parola!

IL GIORNO

LUNEDÌ 19 NOVEMBRE 1984

SPULCIANDO QUA E LÀ

Sono l'Allievo Ufficiale della Prima Compagnia incaricato dello inquadramento storico degli avvenimenti al campo. A partire dall'allineamento arrivo - "quella mattina" - partenza ricordiamo, in terzo piano, il duetto - sobrio Rampone - Martelletti con encomio solenne finale, l'espressione di soddisfazione sui volti dei ritardatari all'adunata domenicale e il trionfo del prescelto per la scorta al C.te di btg. Proseguendo incontriamo l'innocua partita di pallone conclusasi senza complicità per alcuno, le processioni serali dei chiedenti visita, la faccia burbera ed austera di Siddi che distribuisce le sue forte. Alla destra del massiccio S. ten Gandolla apripista in ricognizione per l'ennesima volta intraviamo nell'ordine: il caldo afoso, l'assenza di precipitazioni, la vita brulicante di La Thuile, le cabine telefoniche sempre libere, il sacchetto-viveri estremamente gonfio.

Il giro d'orizzonte termina con un viaggio premio su ACM, le interminabili partite a carte del nucleo trasmissioni e la novella del Bocaccio: "Calandrino Borgio e il pigiama azzurro".

Ho finito. Sono a disposizione per eventuali raccomandazioni.

La Prima Compagnia ringrazia il generoso Siddi che ha fatto miracoli in quella fredda e desolata cucina.

IL CAMPO A LA THUILE



La Thuile, quasi un paese di confine dove insieme al tramonto arriva il coprifuoco. Un grappolo di lampioni seminati qua e là nel silenzio, di quelli che fanno sembrare l'inverno un po' meno freddo. La Thuile si presentava così sulla strada di ritorno da Orgere quando il pensiero della caserma rendeva meno stanchi i passi e le fatiche della giornata sembravano davvero finite. La Thuile è la caserma "Monte Bianco", le sue camerate fin troppo calde, e la gioia di potersi togliere gli scarponi e cambiare la divisa ci faceva sentire come nuovi. Appena il tempo di cenare, di dare

un'occhiata furtiva alla tabella puniti e subito il portone di legno si spalancava e La Thuile veniva invasa dagli allievi. La Thuile è sempre la stessa strada, percorsa su e giù più volte, che porta ai pochi negozi aperti, dove oltre ad una bottiglia si può trovare qualche parola da scambiare.

Il paese per un attimo sembrava rianimarsi, mentre a gruppi si andava chiacchierando a far la coda davanti alle cabine telefoniche o a cercar posto nei pochi bar, spendendo le poche ore avanzate, i pochi minuti di tranquillità a parlar con

CONTINUA IN SECONDA PAGINA

IL CAMPO A LA THUILE

PROSEGUE DALLA PRIMA PAGINA
casa e a scaldarsi le mani con una
tazza di cioccolata fino a quando
veniva il momento di rientrare.

La Thuile tornava ad essere silenziosa, dentro la caserma le ultime battute, gli ultimi commenti di chi si preparava alla gipnata successiva, pensando magari un po' ad Orgere e un po' a La Thuile, dandosi appuntamento a domani.

RICORDEREMO

Lo sguardo di chi sta portando 40 Kg di materiali in spalla.

Le code alle cabine telefoniche.

Il toto-branda, ovvero la prova del termometro.

Le uose fradice

Il sentiero per Orgere (in modo perfetto)

I tre bar funzionanti di La Thuile e l'unica pizzeria.

Salvataggio in elicottero.

I puniti lava-piatti.

I ritardatari in adunata.

Il colpaccio della terza arma.

il coro

La storia del 116° corso è legata soprattutto alla figura del suo capocoro: **Paolo Monformoso**. Infatti solamente la sua professionalità e la sua tenacia potevano trasformare un complesso tumultuoso di voci e di timbri, poco incline per lo più all'impegno prolungato, nel miglior coro che la Scuola Militare Alpina ricordi fino ad oggi.

Ma la storia del nostro coro è legata altrettanto indissolubilmente alle sue canzoni. Il "Signore delle Cime" resterà nel cuore di tutti come la più amata; nella sua felice armonizzazione dal potente finale ad effetto riusciva a toccare in ogni occasione i sentimenti più intimi di

CONTINUA IN QUARTA PAGINA

BREVE GLOSSARIO MILITARE

AGGIUSTAMENTO SOMMARIO

Metodo tipicamente italiano di conciliare alla meglio due posizioni contrastanti

ALZO RITTO

Appartenente a nobile casata piemontese da cui il famoso detto: "L'alzo ritto si piega ma non si spezza".

ALZO ZERO

Tipica sfumatura a macchinetta in uso presso il barbiere Pedro la Forbice.

ASTA COMANDO RAFFICA

Obrobrioso sistema di vendita in uso presso le alte sfere della NATO.

BASSA DI AMMISSIONE

Turpe rito di affiliazione alla camorra napoletana.

BOLGETTA

Scaramuccia degenerata.

BOMBA ALLA VOLATA

Caricamento speditivo di una bocca da fuoco.

CORSA A VUOTO

Quella dell'otturatore non è l'unica e nemmeno la più sofferta.

GRADUATO DI MUTA

Titolo onorifico assegnato in origine al cane capo-traino della spedizione polare di Amundsen.

LINEA GIALLA E LINEA ROSSA

Insieme alla linea verde formano la famosa linea semaforica di scorrimento per il traffico dei fucilieri in aperta montagna.

MAGLIONE C.R.

Capo di maglieria con problemi d'identità.

SBUFFO

Espressione contrariata all'atto di indossare i ghettoni (c.f.r. "fare lo sbuffo")

SCOVOLARE

Modo sinuoso di ondeggiare da parte delle ragazze valdostane.

SPALLACCIO

Azione irregolare del difensore sull'attaccante senza che il primo tocchi la palla.

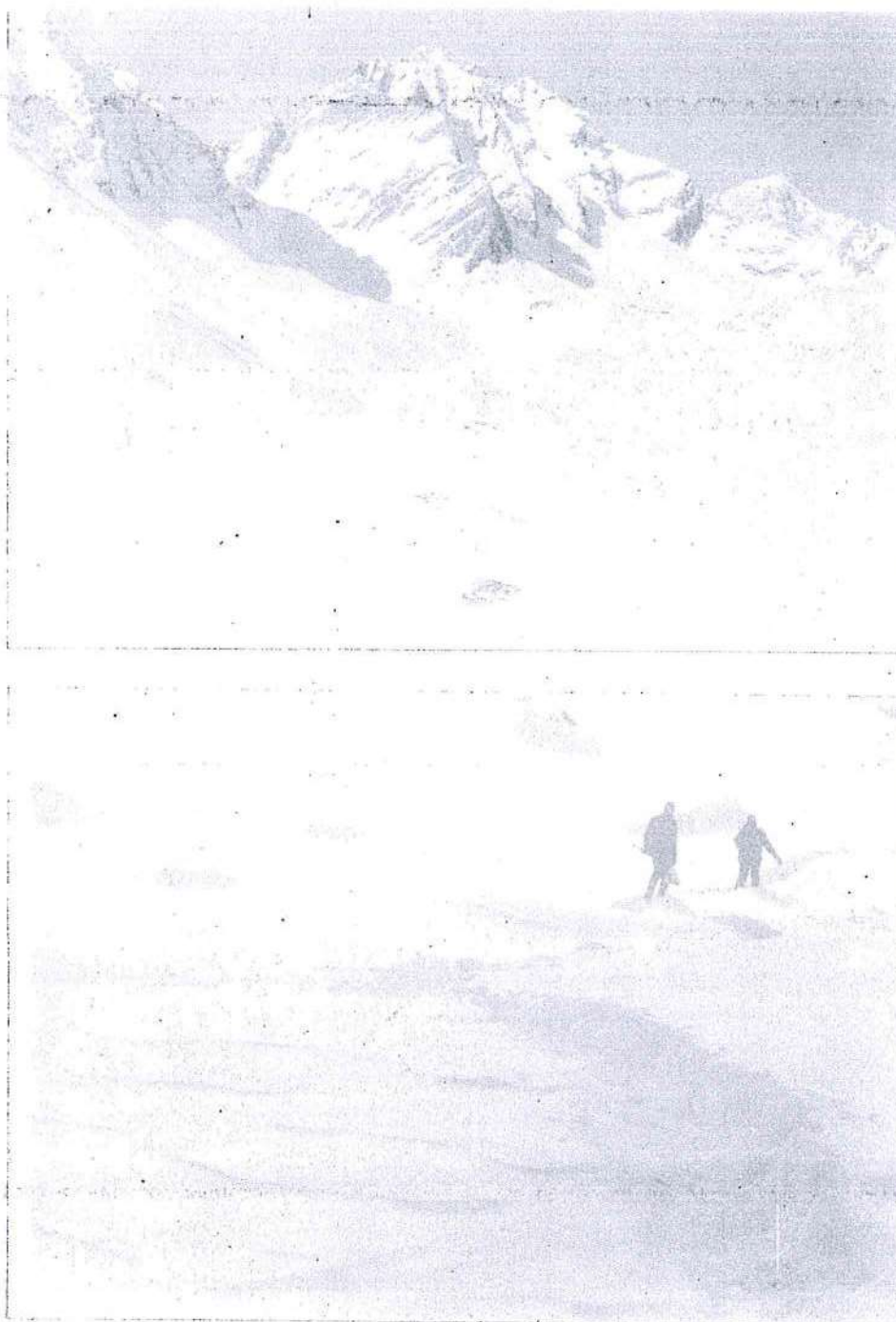
UFFICIALE OSSERVATORE

Si differenzia da un osservatore ufficiale per l'abbigliamento decisamente fuori luogo.

VIVO DI CULATTA

Detto popolare significante "prendo la vita così come viene"





CRONOLOGIA DEL CAMPO

Lunedì. Si parte con il camion da Aosta. Viaggio al freddo respirando gas di scarico. Morale alto, tempo splendido. Primo impatto con la caserma M. Bianco: cancello in legno, ambiente sportivo e rilassato sembra un alberghetto. Indossiamo le uose e si va ad Orgere. Neve fresca da battere, ma un bellissimo panorama. Curiosità da parte dei fucilieri sulla reale fattibilità di un attacco di squadra con neve al ginoc-

chio (di corsa). Sparano (e bene) i controcarro a valle. Clima di soddisfazione.

Martedì. Sveglia alle 4 per essere su di buon ora e non perderci lo spettacolo dei mortaiisti che sparano (a turno un certo numero di mortaiisti dorme in tenda su nel val-lone: "storie di dormite record e cordiali"). Il tempo è bello ma variabile.

Mercoledì. Tempo brutto. Vento e

neve. Si tenta di eseguire l'attacco di squadra su un percorso accorciato. Le tracce vengono coperte in pochi minuti dal vento. La squadra di sinistra perde una bomba a mano inesplosa e non riesce a sparare un colpo. Quella di destra viene fermata appena partita. Le condizioni meteo rendono queste ore veramente memorabili per tutti (compresi gli osservatori sul crestone della DE).

Giovedì. Si parte prestissimo, ma piove talmente forte che il Capitano prende la decisione di tornare in caserma. Grande sollievo. Alle 10 si mangia una pastasciutta e poi si va su a prendere tutto e si torna subito giù. Piove prima, poi nevica e tira una bella brezza. 29 volontari, i cosiddetti "portatori sani di bastino" vengono stracaricati. Lenta e infida discesa sulla neve. Arriviamo veramente al limite. Il Capitano dice che i nostri occhi brillano di soddisfazione.

Venerdì. Giornata di sosta forzata in caserma. Valanghe di indumenti da asciugare. Epidemia di infezioni. Pranzi e cene scarsi ma al freddo. Il campo non è finito. Domani con qualsiasi tempo si farà l'attacco di squadra in una valletta verso Colle San Carlo. Nel pomeriggio consegna dei baffi.

Sabato. Sotto pioggia e vento l'attesa per il "Via!" all'attacco. L'attacco è duro (1000 m in salita) e in ambiente quasi lagunare. La giornata viene considerata dai "capi" una grossa prova di carattere da parte nostra. Smette di piovere ad attacco concluso.

Domenica. Giornata di riposo. Messa col coro. Pomeriggio per una La Thuile nettamente fuori stagione, che offre molto poco.

Lunedì. Attacco di plotone diurno e notturno nella stessa valletta. Tutto procede regolare. Il campo sta per finire. Domani se è bello sveglia alle 3.45 (si va ad Orgere a rifare gli attacchi a fuoco) se è brutto alle 6.30 (una marcia di 6

CONTINUA IN QUARTA PAGINA

CRONOLOGIA DEL CAMPO

PROSEGUE DALLA TERZA PAGINA

ore). Tutti si addormentano fiduciosi. Il tempo è proprio "impestatato".

Martedì. La compagnia è di malumore. Una stellata incredibile provoca una sveglia indimenticabile alle 3.45. Si va naturalmente ad Orgere. Si battono le piste e si fa una prova generale di attacco di plotone. Le condizioni della neve (dura sotto, farinosa sopra) rendono "umano" il percorso. Il sole abbronzava e il sacchetto viveri diventa giorno dopo giorno sempre più ridicolo.

Mercoledì. Attacco di plotone a fuoco. In serata attacco notturno. L'attacco notturno è veramente uno spettacolo di luci e rumori. Le montagne hanno dato spettacolo in una giornata bellissima.

Giovedì. Si lascia La Thuile e attraverso i boschi di Colle San Carlo si raggiungono i camion a Morgex. Il campo, faticosissimo, è finito domani partono i 4 carabinieri. C'è un po' di malinconia.

IL CORO

PROSEGUE DALLA SECONDA PAGINA

chi stava ascoltando provocandone il raccoglimento e, non di rado, la commozione. Struggente a tal proposito l'esecuzione di Vercelli, dedicata alla memoria di due giovani fratelli scomparsi in montagna, ed effettuata al cospetto dello stesso padre incapace di rassegnarsi di fronte alla tragedia.

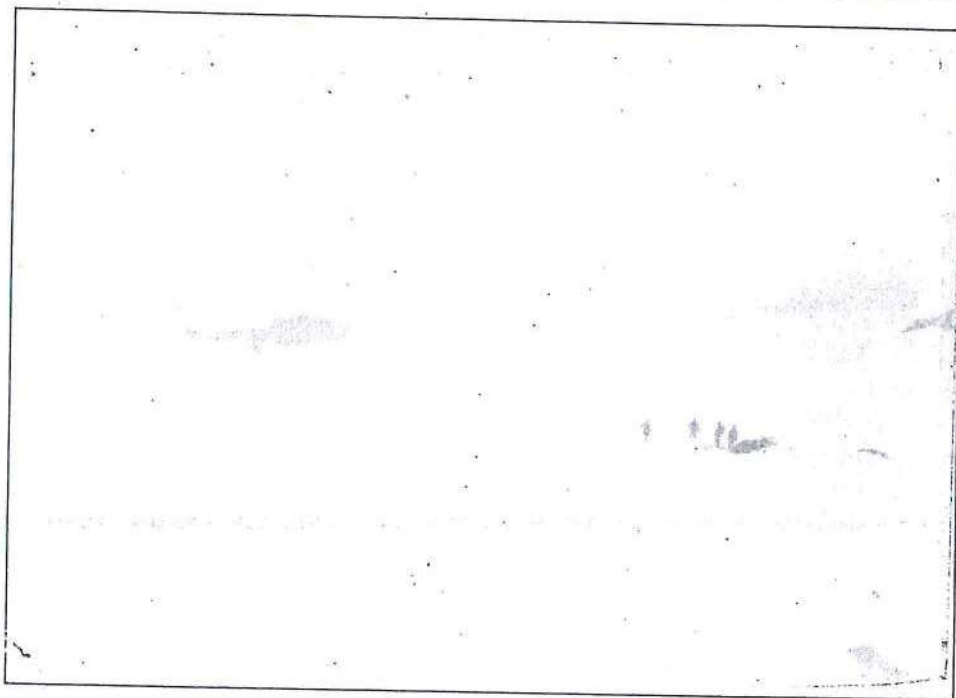
Resterà egualmente scolpita nella mente di tutti i coristi, inoltre, quella serata a Verona, nella quale tutto il padiglione fieristico, completamente esaurito, si era dapprima ammutolito, durante l'"assolo" di Paolo, per esplodere, al termine, con un'ovazione degna di un grande teatro. Una bella soddisfazione per tutti. (Gen. Borgenni compreso)!! "Montagnes Valdotaines", altro cavallo di battaglia, ci riporta alle giornate di Clou-Neuf, quando il coro, schierato davanti alla Compagnia, si

esibiva sotto lo sguardo paterno e compiaciuto del Capitano. Allora quelle lunghe note risalivano la montagna restituendo un po' di quiete e tranquillità alle pendici squassate da ben altri ritmi. La "Stabat Mater", estraneo al repertorio tradizionale degli Alpini, propone invece l'immagine di un coro disponibile anche nei confronti della comunità civile se facciamo riferimento alle celebrazioni in onore avvenute sia presso il cimitero che nel Duomo di Aosta. Il "Trentatre" cantato a più voci e a pieni polmoni, principalmente nel pullman durante i trasferimenti, testimonia

infine la gioia di essere Alpini, la soddisfazione per un'impresa andata a segno, la bellezza di stare insieme in allegria.

"Una Compagnia che canta è una Compagnia che funziona" si potrebbe sentenziare senza timore di essere smentiti ed il coro della Prima Compagnia (coro di "tutti" e non solo dei coristi) ha dimostrato ovunque e a chiunque di quale tempra siano fatti gli Ufficiali del 116° corso! Giudizio emesso dalla giuria al 6° Concorso Nazionale "Rassegna dei Cori Alpini" svoltasi a Verona il 15-16-17 novembre 1984

....(vedi allegato)



L'epopea del III plotone

L'assedio di Troia, la battaglia di Canne, e l'attacco di Pearl Harbour, tanto per citare alcuni esmpi che la storia militare ci offre, impallidiscono di fronte alla spietata precisione ed all'acume tattico che illuminano che illuminano la "scuola di tiro" del plotone mortai e come mesti fantasmi, spodestati ed impotenti, cadono nell'oblio.

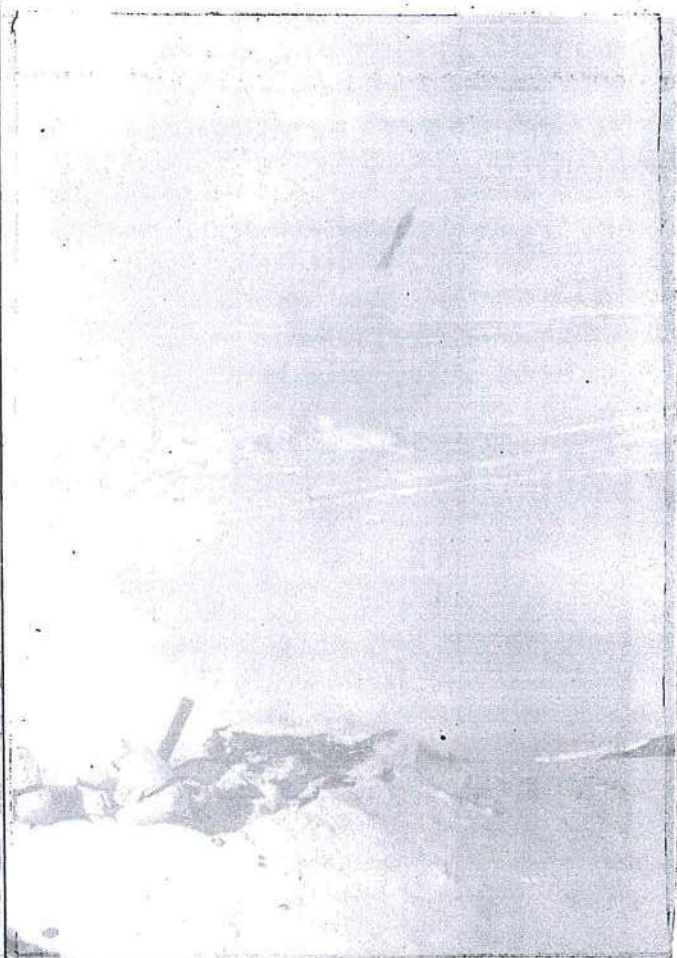
Nei banchi di scuola non si studiano più né la furbizia di Ulisse né le imprese di Annibale, bensì le gesta del S. ten Bacchetta e dei suoi uomini, resi immortali che lo storico Plutarco, sulle colonne del "Corriere della sera", non esita a definire "simili agli dei".

Impariamo a conoscerli più da vicino, dunque, i nostri eroi ormai sull'Olimpo con lo stesso incarico che avevano ricoperto da mortali. Si noti, per inciso, il sillogismo socratico:

l'uomo è mortale,
"anche l'AUC è un uomo",
quindi l'AUC è mortale.

Gli dei dell'Arma Base di solito vivono tra le nubi con l'elmetto calzato e mimetizzato, nonostante il serto, che cinge loro la fronte, ricordano ora la promessa di punizione ora gli elogi del C.te di Btg. Li seguono, in bianco, quelli della Seconda Arma, sempre allineati e coperti, dispensando i segreti misteri dell'arte del "bolla bolla" che li rese famosi. 400 metri più in là, fuori dalle zone degli obiettivi, la Terza Arma discute vivacemente, tra un calice di nettare e una bustina di cordiale (cosa ci faccia il cordiale anche nell'Olimpo, Giove solo lo sa) sull'enigma del secolo: come possa seguire un tiro errato ad un puntamento corretto. Né valgono i consigli celestiali del goniometrista il quale, con la testa (del goniometro ovviamente) tra le nuvole, seduto sul treppiede risponde ad ogni domanda con l'argomentazione reciproca in ossequio ad una ineliminabile deformazione professionale. Ancora rinchiuso in una "5 teli" sovraffollata il tavolettista continua il suo lavoro. La terra e i suoi problemi sono distanti eppure un buon tavolettista, sebbene alla corte di Giove, deve esercitarsi al correttore di posizione, magari al freddo, per non perdere l'allenamento. Non si sa mai! Un plotone da 120 in rinforzo può sempre tornare utile per risolvere una spinosa diatriba divina.

"Plotone in azione" urla invano con celerità 10 (senza specificare i secondi poichè nell'Olimpo si vive fuori dal tempo) il VCP a cui le imprese terrene hanno riservato glorie ed onori senza intaccarne, però, la genuina modestia. Imboscati, in un angolo della osteria "da Baccho", i due radiofonisti annegano nel vino i dispiaceri altrui (non certo i propri trattandosi di due buontemponi) e dopo ogni bicchiere si rinfacciano un incorreggibile "qui Aldo datemi r...". L'Ufficiale Osservatore, dall'alto osserva



la scena meditando in cuor suo un "a destra 50" oppure un "allungate quanto basta" risolutore e congratulandosi ancora con tutti, ma soprattutto con la dea bendata, per la gentile collaborazione offerta in passato, con reticolo 08.00 benedice sornionamente.

è in edicola

L'ETERNauta

Lib. 3900



ALTUNA
JIMENEZ
ZANOTTO
JACOPUS
T.C.
SATIRO

IL RACCONTO DEI PROTAGONISTI DI ORGERE

**di
NOVEMBRE**

le montagne danno spettacolo.

.....Si parte. Nel buio di una notte non ancora conclusa, uno di seguito all'altro, in silenzio, soli con i propri pensieri, ci si appresta a vivere questa nuova avventura.

E' da un po' che si sta salendo, passo dopo passo, metro dopo metro: la montagna comincia a presentarsi; c'è chi prova nuove sensazioni e chi, nel sudore che sgorga dal proprio corpo, rivive esperienze fatte sui monti di casa. D'improvviso un raggio di sole colpisce come un fulmine le rocce più alte della Grivola incendiandole; subito dopo tocca ai candidi pianori del Ruitor tingersi di rosa: è uno degli spettacoli che la natura ci offre giornalmente.

Il procedere verso l'alto, verso la meta agognata fin dalla partenza, ci fa riflettere: sembra quasi che la montagna prima di farci gioire con i suoi panorami, con gli scenari così simili ma mai uguali, voglia purificarci, farci pentire della vita meschina che conduciamo in città, uniti per interesse, divisi per ingordigia. A tutto questo noi pensiamo mentre stiamo camminando, piegati dal peso dello zaino, con il fiato pesante e la fronte madida di sudore per lo sforzo intrapreso, la fatica, all'inizio leggera, ora si fa sentire mentre arranchiamo sui fianchi sommitali della montagna desiderosi di guadagnarne la cima.

Ad un tratto la fatica scompare, come d'incanto, l'animo si rallegra: siamo arrivati, la montagna con il suo scenario a giro di orizzonte si offre a noi nella sua completezza.

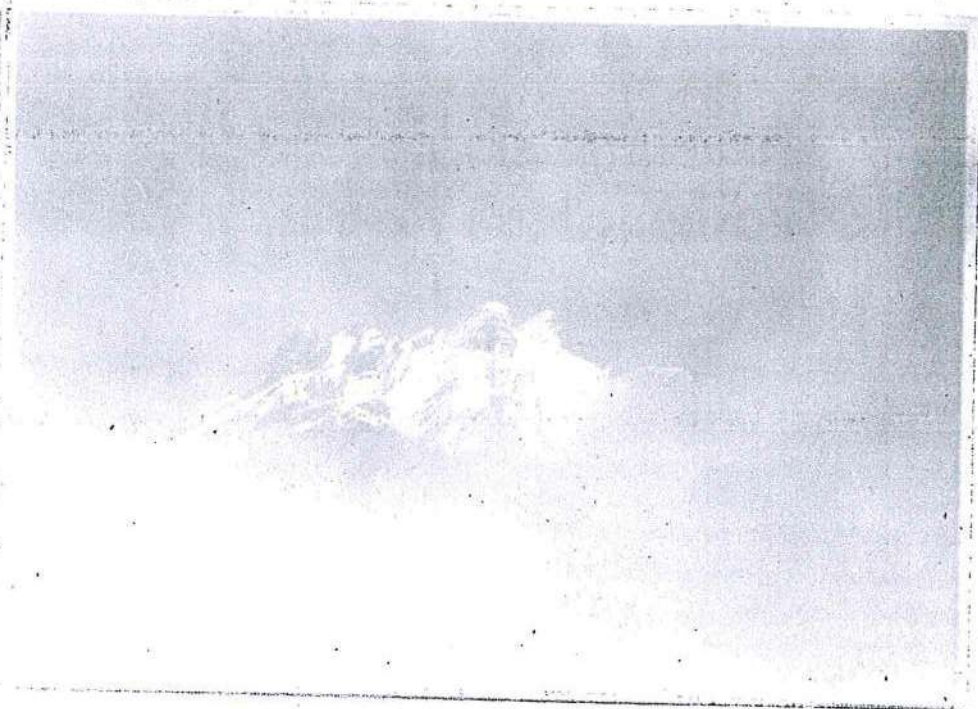
Sembra quasi che il tempo si sia fermato mentre, seduti su un masso, lasciamo correre lo sguardo intorno a noi riconoscendo il monte Emilius, dalla forma piramidale, il Ruitor dalla distesa ghiacciata, l'imponen-

te mole del monte Bianco attorniato dalle cime minori che lo guardano con rispetto e che nel loro insieme conferiscono all'intero gruppo una maestosità senza eguali. A settentrione risalta il Gran Combin, oltre il confine, per concludere il nostro giro con la cuspide della Dent d'Herens che nasconde ai nostri occhi il maestoso picco del Cervino.

Tutto questo avviene mentre ci crogioliamo al sole offertoci da una radiosa giornata settembrina e guardando verso la valle percorsa, ci accorgiamo come il succedersi delle stagioni avvenga gradualmente dall'alto verso il basso: nel fondo valle l'estate perdura, già lungo le pendici dei monti aostani si vedono risaltare i primi alberi ingialliti, per finire più in alto dove i larici creano un tappeto dorato alle vette circostanti.

Siamo grati alla montagna delle sensazioni fattecce provare: lo sforzo, la fatica, la tenacia della conquista, la gioia delle vette; la montagna si offre così, a tutti, onesta e generosa con chi la rispetta, spietata e crudele con chi la deride o l'affronta senza il rispetto dovuto.

La Thuile, 18 novembre 1984



ETIMOLOGIA SMALP

Trovare lungo:

-prima teoria: dal latino "invenio longum" appare in un diario anonimo del 200 avanti Cristo, in cui viene raccontato il viaggio di Annibale da Cartagine all'Italia attraverso le Alpi con gli elefanti;

-seconda teoria: dallo spagnolo "el trobo eterno", parole pronunciate dalla regina Isabella di Castiglia cinque mesi dopo la partenza di Cristoforo Colombo al quale aveva prestato tre caravelle.

Tempo Zero:

-prima teoria: traduzione letterale dal Lappone "Chiapparanda Rovaniemi" significante "condizioni meteorologiche proibitive";

-seconda teoria: termine proveniente dal gergo dei laboratori incaricati dello studio della velocità di reazione a catena dell'uranio arricchito.

PROVERBIO: "in montagna è così: quando è bello è bello, quando è brutto è brutto e quando è così così è così così".

il parere del medico

Il Dott. Cesabianchi risponde :

Durante una guardia alla caserma C. Battisti la notte dopo la marcia al lago Fallere durante il turno dalle 3 alle 5, ho avuto un momento di sonnolenza. Può essere questione di fegato? (Avevo appena mangiato un biscotto).

Dopo pranzo un certo rallentamento dell'attività fisica è normale. Se la cosa si accentua (emicrania, nausea, vomito, svenimenti, convulsioni) può trattarsi di fegato in disordine. Nel qual caso consiglio l'Amaro Medicinale Giuliani.

Mentre salivo verso Touraz con lo zaino da pattuglia e l'MG ho sentito una leggera contrattura di alcuni muscoli delle spalle. Può essere mancanza di zucchero nel sangue? Avevo consumato il rancio cinque ore prima.

La mancanza di zucchero nei muscoli è la causa del cosiddetto "crampo". Quindi è buona regola portare in tasca delle tavolette di zucchero o delle zollette di cioccolata da mangiare ogni ora circa.

ANNUNCI ECONOMICI

Cercasi fuciliere del 1° plotone per traslochi di pianoforti a coda.
Tel. 032-6644320

Cerco spiegazioni circa le punizioni affibbiate ai redattori responsabili del Numero Unico.

Scambio guardia Battisti sabato su domenica con piantone biblioteca martedì, ritorno da Clou Noeuf.

sindrome del punito

SINTOMI: sguardo vitreo, improvviso pallore, lacrime, oppure risata isterica di 40 secondi circa con gran serie di battute spiritose e svenimento finale.

PSICOLOGIA DEL PUNITO: la profondità dell'ingiustizia subita gli fa vedere il resto dei suoi anni come un inferno insopportabile. Rimpiange spesso di essere mai nato. Non ha nemmeno la forza di indirizzare anatemi nei confronti dei suoi superiori che considera dei despoti di stampo Kafkiano inattuabili.

Sconti del 15% per gli AUC S.M. Alp. su tutti i prodotti del Dott. Shöll's presso: FARMACIA COMUNALE AOSTA.

Cerco carcere tranquillo sul mare per trascorrere cinque mesi molto più divertenti.

Cerco lumache di razza durante le marce. Cap. Biagio Abrate.

Scambio MG con qualunque altra cosa. Tel. 06-1545569

ANNUNCI MATRIMONIALI

Cerco ragazza carina e per legame affettivo con ragazzo non militescente.

Cerco rude varesotto, possibilmente militescente media cultura, fuciliere.

Colto intelligente bella presenza, Ufficile degli Alpini, Vice Max: voglio sposarmi!

Accertamentite

A seguito della ricca casistica riscontratasi nel 116° corso AUC, il D.S.C. (Dipartimento di Sanità della Compagnia) promuove una campagna contro il diffondersi della "Accertamentite".

OGGETTO: malattia gravemente infettiva che colpisce la quasi totalità degli AUC a partire all'incirca dalla quarta settimana e che può protarsi fino alla diciassettesima ed oltre.

SINTOMATOLOGIA: nervosismo, patema d'animo, avversione al banco di prima fila, insonnia, proliferazione di strani discorsi a base di domande e risposte a bruciapelo, compressioni di stomaco.

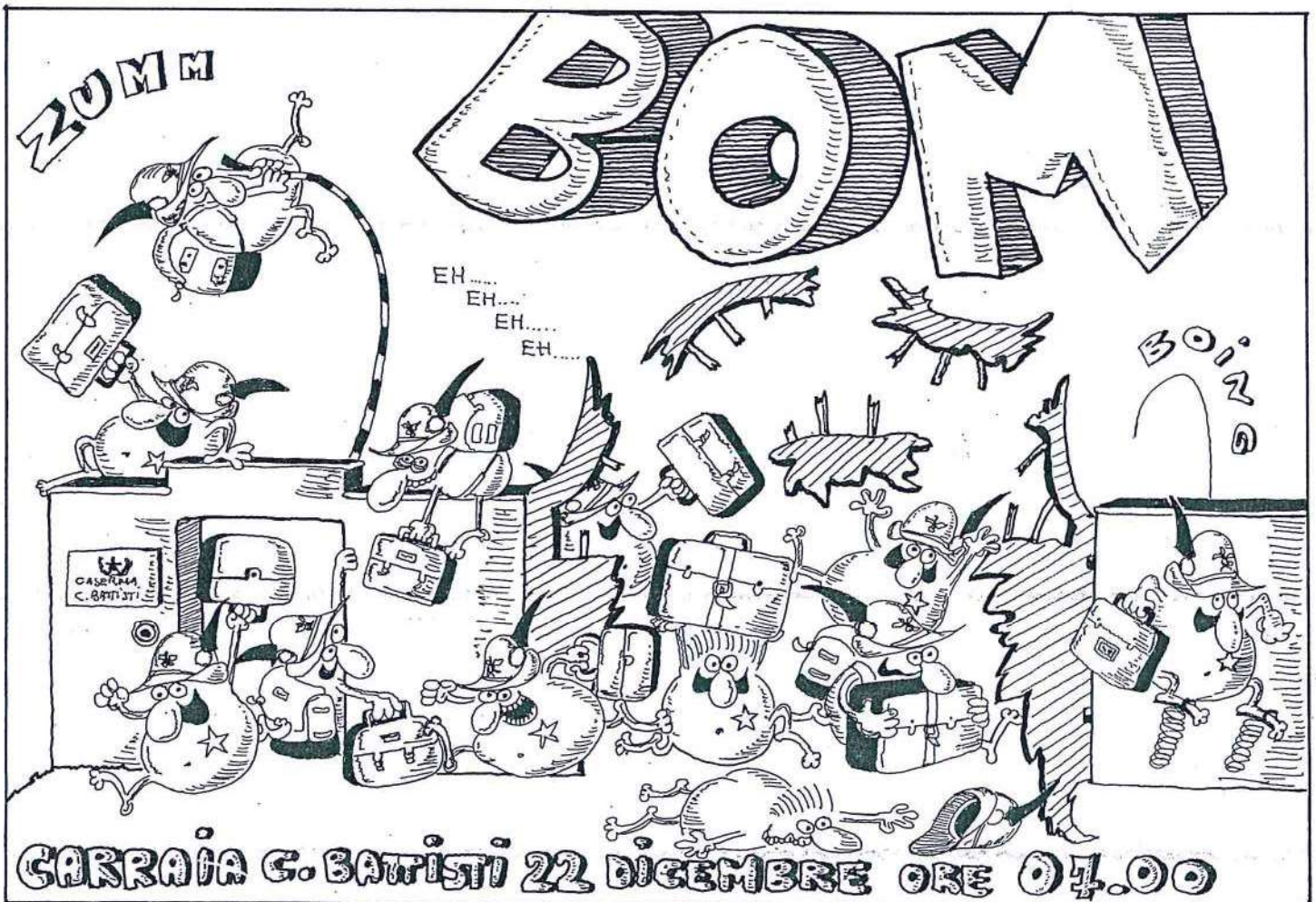
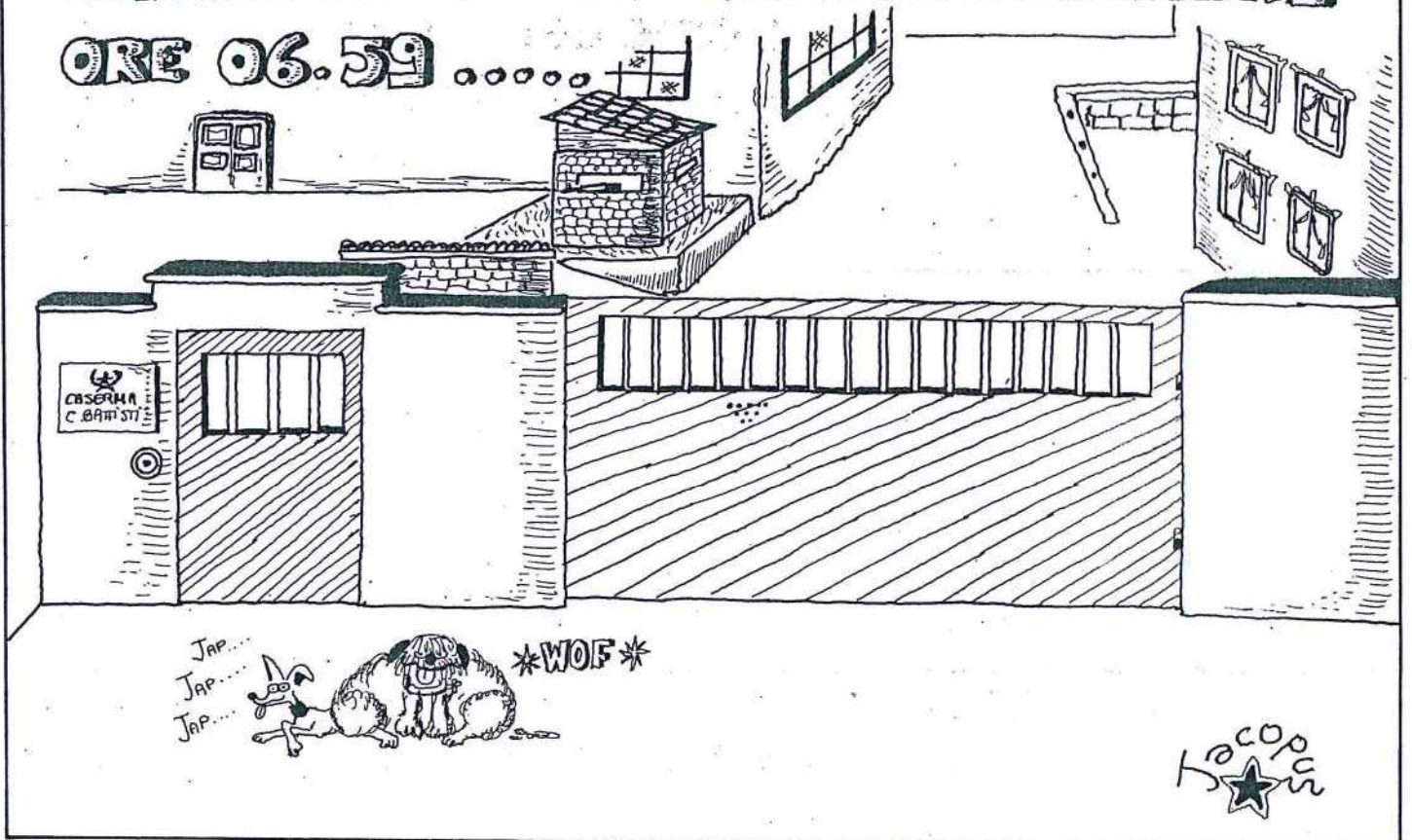
PROFILASSI: a) bigliettini, sconsigliati a coloro che non li usavano al liceo, possono procurare a soggetti non abituati dai 5 ai 7 gg. b) bottiglie, consigliate in numero variabile a seconda del destinatario e proporzionalmente ai ventesimi procuratisi con la sua benevolenza. c) comunicazione con il vicino, per i più audaci e lesti, possono comportare ai soggetti deboli di saettante capacità intuitiva da 1 a 2 giorni. d) studio diligente e coscienzioso, consigliato solo ai più dotati psichicamente, comporta gravi limitazioni delle libere uscite e perdita del senso del tempo, con conseguente attività notturna.

ATTENZIONE: ai primi sintomi curarsi adeguatamente per non causare possibili evoluzioni della malattia verso forme croniche. Particolare riguardo per le frequenti ricadute.

OGGETTI SMARRITI

Smarrite 140 stecchine in 2 casse di cottura.
Tel. AUC Gamelli.

CARRAIA G. BATTISTI 22 DICEMBRE
ORE 06.59



Avenire

S. Giovanni

22 dicembre 1984

UFF. DEL 116 INVADONO LE ALPI

BELLI BAFFUTI

Eccoli qui i 15 "baffi" del 116. meritato, non meritato, ormai se lo devono cucire e sobbarcarsene l'onere.

Zuppini, tribaffo potenziale dalle incredibili qualità fisiche e morali, un vero esempio di valore e umiltà combinate, Pattarino, un serissimo capo naturale, Monego, un monumento vivente al suo spirito di abnegazione e alla sua gentilezza, Masiero, la forza morale personificata in un alpinista d'eccezione, Laveder, intellettuale padovano che di mortai ne sa più di tutti (S. ten compresi), Barbacovi, un serio trentino preciso nel lavoro, Casolino, rude e simpatico friulano, Colao, l'indimenticabile bocconiano d'altissima statura e di facile parlantina, De Biaggi, una roccia umana dal cuore d'oro, Scovazzo, ovvero la forza di volontà di un tribaffo sempre sulla cresta dell'onda, Brandolin, il buon umore che arrampica le Dolomiti, Marengon, senza dubbio tra le persone più squisite della 1ª Cp, Scagliotti, detto Piff, il vero playboy del 116, Semez, giovane triestino dallo sguardo buono dalla bella presenza, Sangiovanni, il gustoso umorista di talento nei panni di un ingegnere aeronautico, in esercitazione fuciliere.

OGGI LE COMICHE

Chi ci ha strappato una risata anche nei momenti più duri? Sono loro, i più simpatici e popolari AUC della 1ª Cp.

Pedrola, il "banfone" torinese dallo sguardo che ipnotizza e dal cuore d'oro, Borgio, (capitato qui per un clamoroso errore) indimenticabile per le sue domande allucinanti tipo: "Possiamo vedere le Olimpiadi alla TV?", Voltolin, la più divertente negazione della formalità, nonché grande appassionato di armi, Corradi, il "mortaissccta" eccezionale "montacarichi", Bonello, ovvero 1000 modi di soffrire a bocca aperta, Lenarduzzi, il George Roper della situazione.

LE ROCCE

Ci sono tanti modi per essere ginnici: chi sfrutta l'agilità, chi la potenza bruta. Parliamo dei secondi ovvero quelli che possono portare i carichi più terribili senza neppure fiatare. Sono loro le rocce del 116.

Giordano, il bravissimo geologo di Feltre, instancabile lavoratore, mortaista modello insieme a Baviero, suo inseparabile amico dal viso scolpito e dall'animo generoso, Della Vedova, l'unico esemplare di MAX-naturale e taciturno quanto ba-

sta, il massiccio del Cicolin, eccellente "leone marino" del 1º Plotone, Cicuto, la ridente roccaforte friulana della camerata 4.

LA FAMIGERATA D.E.

Imboscati o ravanatori? Leccapie di o sacrificati? La disputa continua e intanto loro continuano darsi da vivere, muovere e combattere.

Amadei, attivo romagnolo e romantico sognatore, Camber, un terribile padre di famiglia, Campeol trasmettitore dal far gentile Carnielli, serio professionista dell'etere, Gamelli, lo spigliato bellunese che ebbe il coraggio di dire "Mi sono dimenticato le casse di cottura in caserma", Pacchiana, il geniale teorico degli intrallazzi Poggi, il cameriere più distinto per i nostri Ufficiali.

2 COGNOMI 4 VITE

Tra i due Colombo c'è ben poco di comune: Stefano, un "mortaista a modo" e, al momento opportuno, sagace umorista, Angelo, il giulivo banfone del 1º Plotone. I due Manca sono invece nella stessa camerata (4) Francesco, fortissimo mortaista d'adozione fulvo e lesto, Massimo l'interpretazione romana del modello "Alpino".

I BRNTOLONI

Sono coloro che si lamentano più spesso della media.

Bolognini, pepatissimo milanese, Filippone, l'Alpino di New York, Guidazzi, dentista con tantissimi denti, Olivari, un "ragazzo di spirito", Pereno, un "cretino" di gran classe.

GLI ZELANTI

Sono i precisi, i pignoli, i fedeli esecutori di ordini.

Bellini, vigile e giudizioso, Fico, il finto timido soddisfatto della vita, Filoni, pacifico ragazzo della Maiella, Romano, atletico veneziano verace, Sanna, il "troppo buono" per fare lo S.ten, Vitali, il maestro di sci che marcia come un principiante, Fico, timido ma buon ragazzo umbro, D'Anselmo, abruzzese mite e gentile, Cioni, indimenticabile esemplare dell'Abetone.

I PUFFI

La prima, l'impeccabile prima fila dello schieramento della gloriosa Prima Compagnia.

Pavese, spiritoso ingegnere del Monferrato filosofo e cultore di basket, Sparano, un simpaticissimo attaccabrighe, Tacconi, l'esemplare "primo uomo alla mia sinistra", Sparano, ancora attaccabrighe, D'angelo, assaltatore genovese di talento, Gobbi, elemento folk di sicuro effetto, De Biasi, ovvero "le cose se si fanno, si fanno seriamente", Baio, l'icallito playboy di Alessandria e ottimo disegnatore, Busatto, trevisano brontolone dal fisico atletico.

GLI STRAPUNITI

Sono coloro che hanno ricevuto un "overdose" di punizioni: per sfortuna, per distrazione o per principio. Eccoli! Gli abitués dell'adunata puniti.

Telchini, il leggendario ginnico delle 6.15, Rampone, una simpaticissima canaglia, Barbon, trevisano introverso ed originale per istitu-

zione, Arbino, un "dark-dandy" trasformato in S.ten, Martelletti, valtellinese esposto corista ed esposto scansafatiche.

GLI ESCLUSI

Non cel'hanno fatta a prendere la stella, ma trascorreranno l'estate prossima sotto un'ombrellone mentre noi saremo ancora intenti a stabilire se ci vuole il cinturone o no.

Oriato, il più forte soldato del 116, Costantini, la quintessenza del nervosismo, Filippi, un bravo ragazzo dal temperamento spigoloso, Briccola, un finto timido soddisfatto della vita, Filoni, pacifico ragazzo della Maiella, Romano, atletico veneziano verace, Sanna, il "troppo buono" per fare lo S.ten, Vitali, il maestro di sci che marcia come un principiante, Fico, timido ma buon ragazzo umbro, D'Anselmo, abruzzese mite e gentile, Cioni, indimenticabile esemplare dell'Abetone.

GLI ARTISTI

Semplicemente uomini d'arte.

Monformoso, ovvero il "Signore delle Cime" che ci commuove. A Paolo dedichiamo qui, come annunciato, il giudizio emesso dalla Giuria al termine delle esibizioni dei Cori alpini in Armi.

CORO DELLA SCUOLA MILITARE ALPINA

Diretto dall'Allievo Ufficiale Paolo Monformoso.

Il Coro degli Allievi Ufficiali ha quest'anno bene impressionato per fusione e partecipazione. Senza nulla togliere alle precedenti edizioni, si può affermare che questo è il gruppo meglio impostato che finora si sia presentato al concorso. Buona la vocalità e buona pure la tenuta dell'intonazione. Si è notato, tuttavia, un limitato approfondimento dei particolari musicali, con una espressività talvolta superficiale o arbitraria. La direzione ha personalizzato piacevolmente i risultati generali con l'apporto di invenzioni

accettabili e originali.

Simeon, la chitarra triestina dai baffi rossi, Jacopelli, il "divino" dell'arrampicata, Milesi, creatore dello stemmino e padrino grafico del Numero Unico, Salandin, maestro di tennis rifilò 6-0, 6-0, 6-1 al Mag. Uglietti, Ferrero, uno dei più forti sciatori del corso. Per lui vale il detto savonese: "picin tutto belin".

RAGAZZINI

Sono i più giovani della compagnia che, bene o male, sono dovuti diventare uomini in cinque mesi.

Parma, scanzonato e furbo bergamasco della malora, Mazzeschi, vivace e allegra figura da affresco rinascimentale, Sparer, altoatesino gioviale e simpatico, KieBwetter da Merano, che all'inizio si offendeva se lo chiamavi "cruccio" ed ora ha lo spirito di un romano, Tomassoni, disegnatore-paracadutista di ottima levatura, Battistuzzi, il più orgoglioso alpino della 1^a Cp., Ferrari, mortaista distinto ed educato, Introini, ex "caramba" e spericolato guidatore, Rotondo, di nome e di fatto all'inizio, ora più agile e scaltrito.

E LE ALTRE INCREDIBILI VECCHIE ROCCE

Che, per non privilegiare nessun eroe del 116^o, seguono in ordine alfabetico.

Amorosi, abruzzese buono e cordiale di fede nerazzurra, Audano, fuciliere riservato del 1^o plotone, Bellandi, controcarrò sardonico e saggio, Brunetti, ragazzo mite a cui non mancano né discrezione né sangue freddo, Boselli, simpatico, servizievole e di poche parole, Confusini, ferrarese controcarrò d'alta precisione, Cozzani, colui che è finito alla S.M.Alp. perchè si voleva sposare, De Marco, un architetto con alta attitudine militare, De Riz, il più buono dei cattivi, Desa, il

bocconiano che tentò di uccidere Meyr, D'Odorico, che ha ricevuto quasi una lettera al giorno dalla morosa, Eleopra, spiritoso umorista vicentino, Fadel, il grande vecchio" dalle mille risorse e tribaffo mancato, Ferraris, assaltatore e narcisista al contempo, Ferrua, fuciliere dai modi gentili, Giau, architetto friulano che sprizza simpatia da tutti pori.

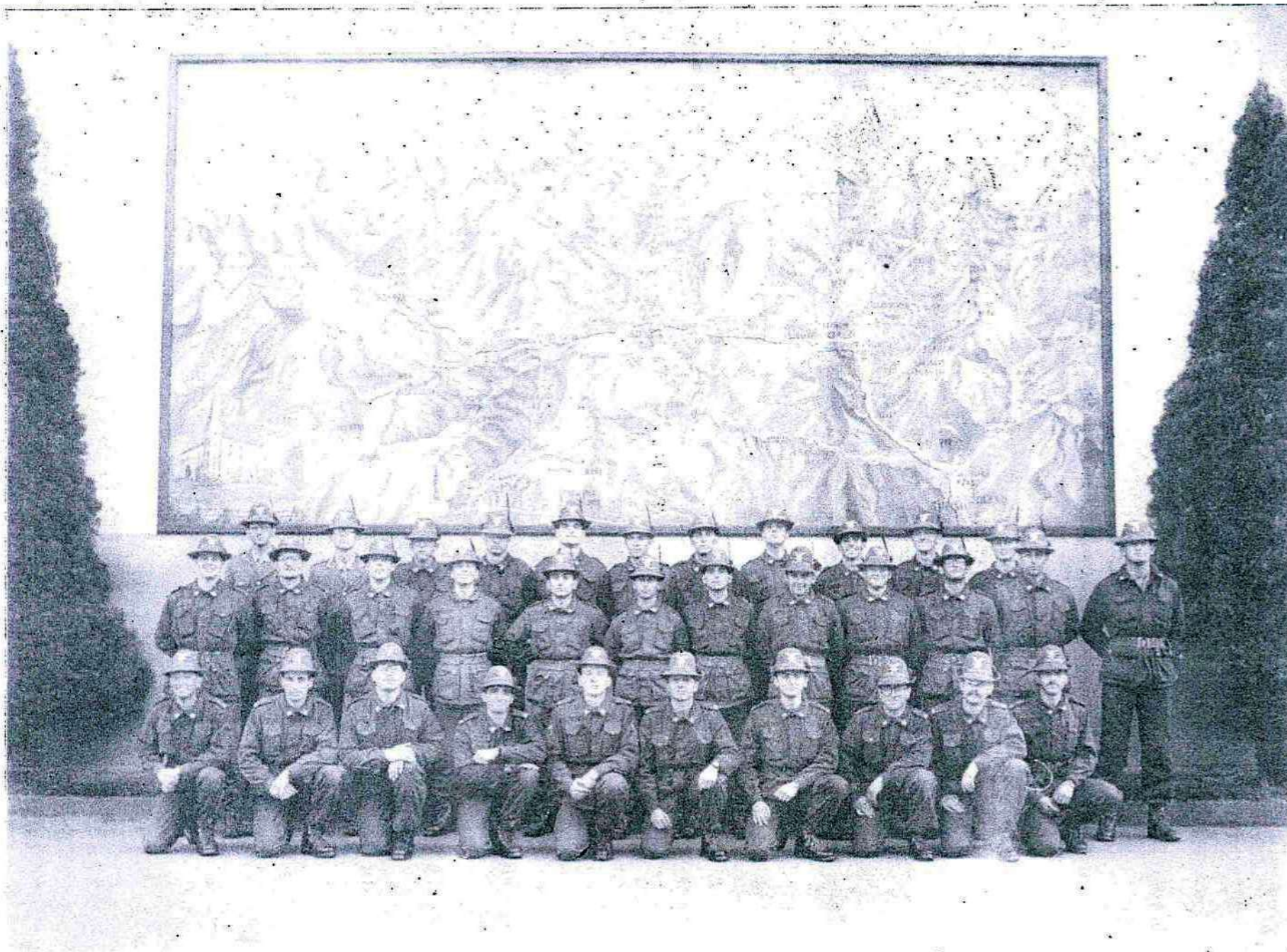
Poi Guatto, il più incredibile campanaro d'Italia, Iannotta, bagnino anconetano dalla battuta al fulmicotone, Larizza, la risposta della Prima Compagnia allo STen. Spadoni, Libardi, elemento eclettico di ottima compagnia e di alto rendimento, Marchese un gigante dal-

la vena umoristica, Marchi, esploratore torvo e gentile, Mestrallet il bello della Compagnia, Miani, colui che si voleva leggere il Sole 24 ore in pattuglia, Moja, simpatico cattolico d'assalto, Morassi, uomo di poche parole e di pochi svenimenti.

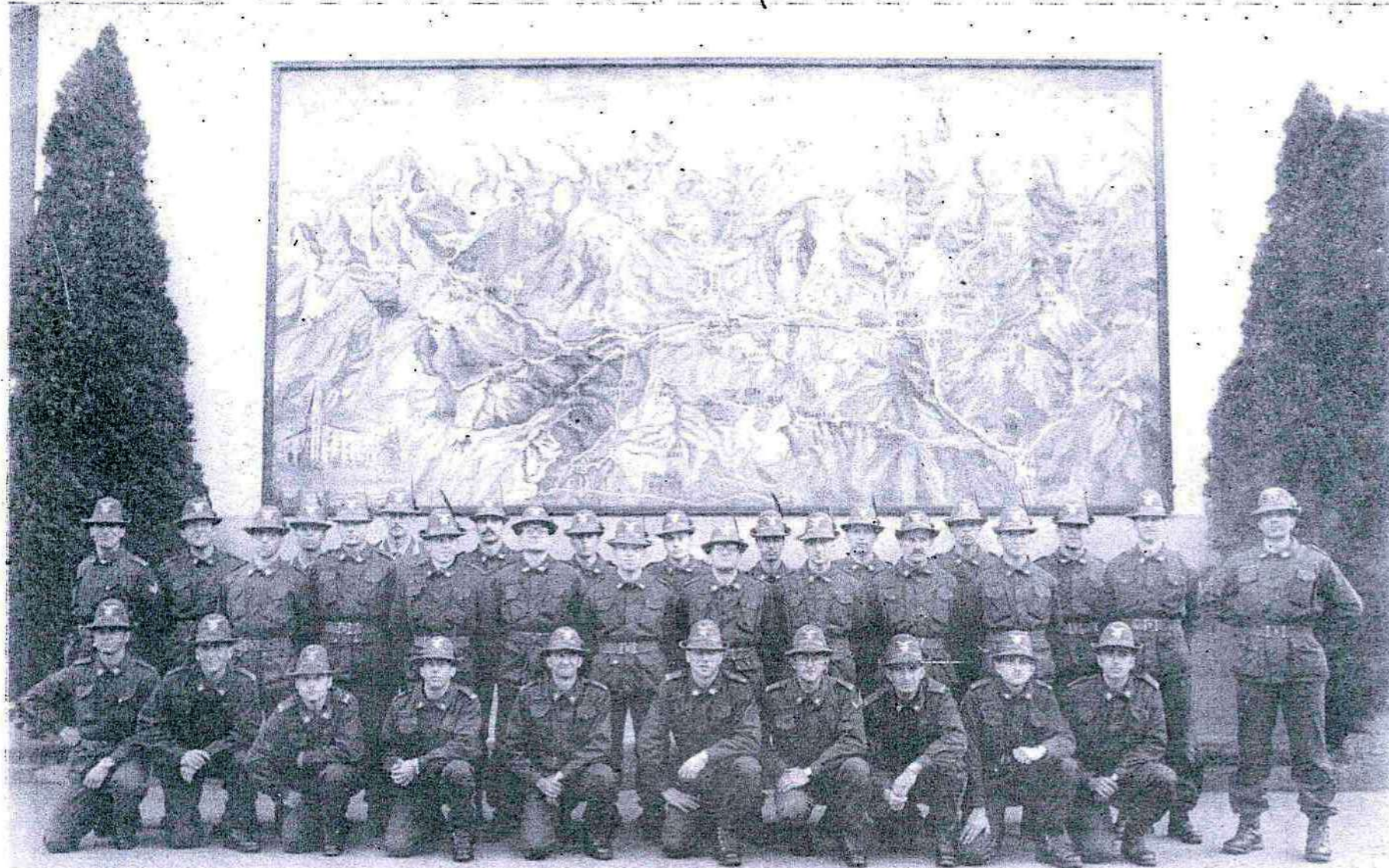
Il carabiniere di stile anglosassone Nanfitò, Noto letterato acuto (soprano) Re di Piazza Chanoux, Oddone, affabile e popolare nella Compagnia ad onta del record positivo di punizioni, Pettinaroli, biellese sarcastico con la sigaretta in bocca (deve è possibile fumare), Piazzola, veronese macchia-vellico di formazione forense, Puntin, baffo arguto e simpatico

e Cavaliere del lavoro, Quart rude, ma generoso ginnico del la d'Orte, Quilleri, bresciano schietto e fuciliere super-sportivo, Riezi ragazzo tranquillo e assennat Riva trevigiano intelligente e dotato di senso di responsabilità Salvador, esteta e ammiratore della vita militare, Sclausero un vecchio comandante di alpini, Scotton, vneto equilibrato che non disdegna la risata, Simoncelli la versione trentina del buon umore, Simonetti rilassato ma reattivo alla bisogna Soddu, farmacista riservato e buon lavoratore, Sperandio, ingegnere minerario sempre disponibile al scherzo, Vaccari, cinico razionalista, fu baffo mancato.

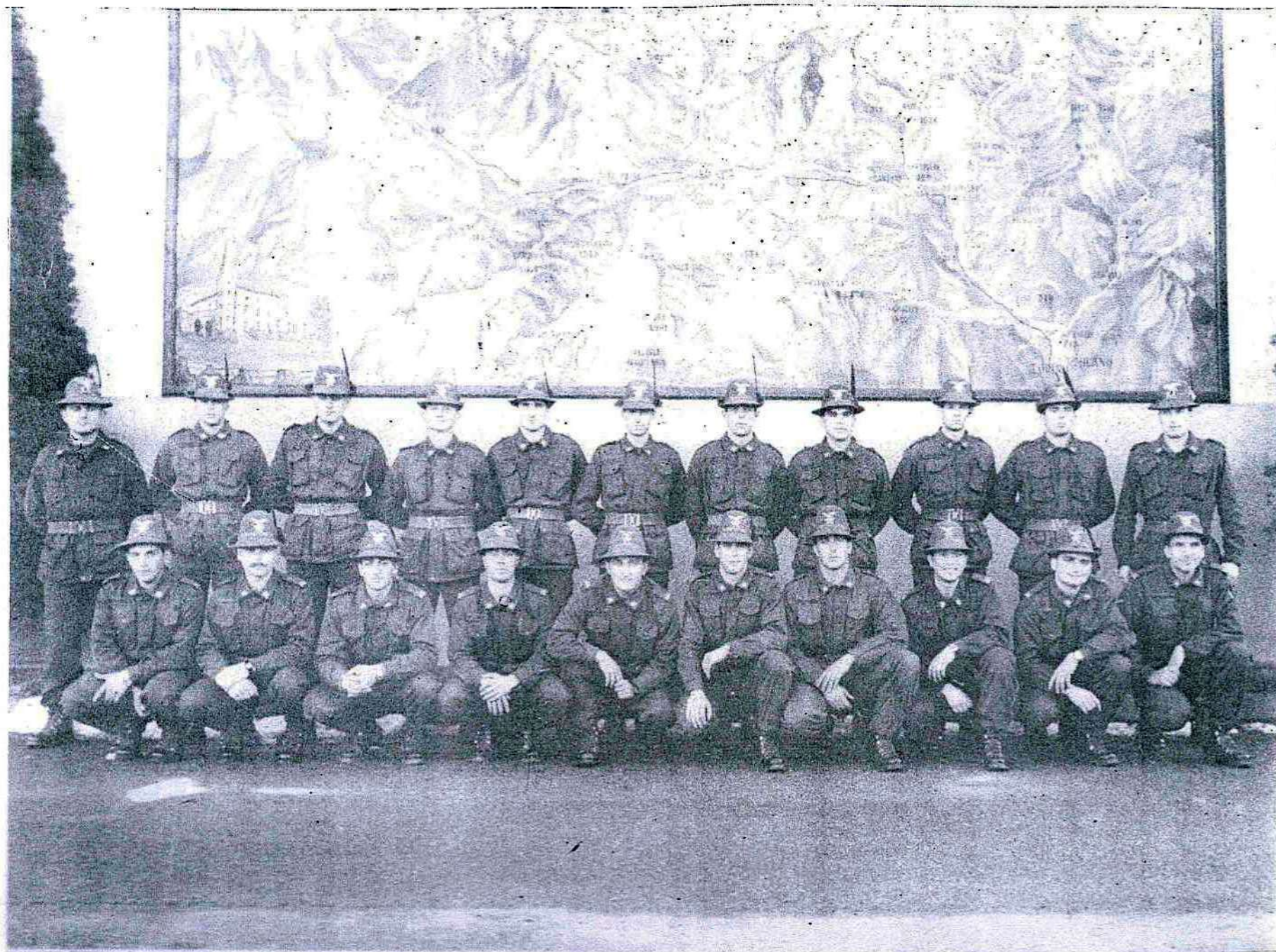
PORCO QUI, PORCO LĀ, PORCO SU, PORCO GIŪ E IL CORSO È FINITO.



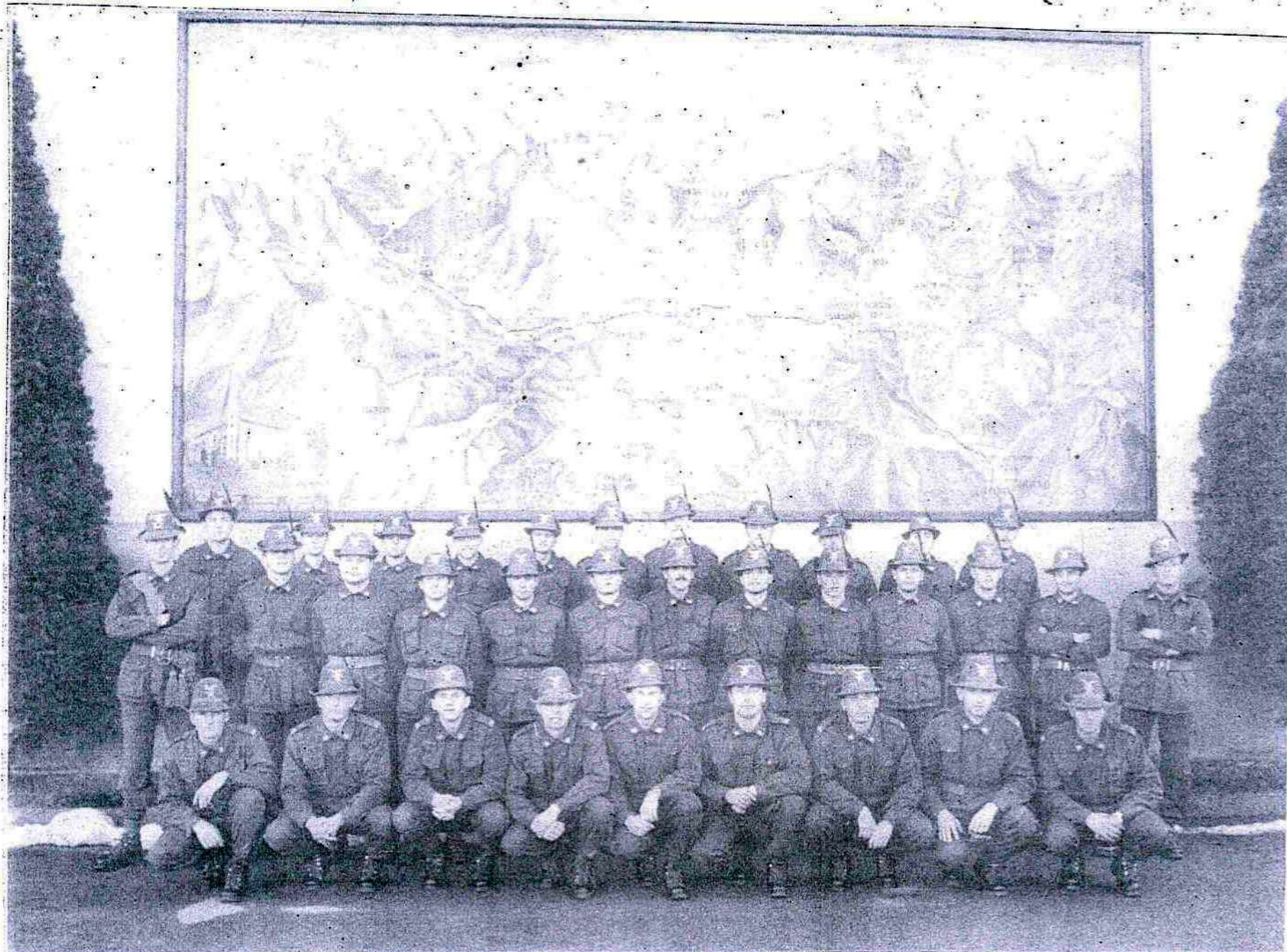
In piedi da sinistra: Noto, Colao, Colombo A., Scovazzo, Filippone, Libardi, Zambelli, Cicolin, D'angelo, Mestrallet, Cozzani, Busatto, Addano, Ferraris, Della Vedova, Parma, Telchini, Guatto, Arbino, Manca M., Quilleri, Sangiovanni, S.ten Gandolla. In ginocchio da sinistra: Olivari, Tacconi, Era, Marchi, Masiero, Bolognini, Jacopelli, Pavese, Pereno, Tomassoni



In piedi da sinistra: Debiaggi, Cicuto, Guidazzi, Fenoglio, Ferrua, Nanfitò, Riva, Fadel, Vaccari, Sparer, Gobbi, Introini, De Marco, Rienzi, Camber, Bonello, Simeon, Casolino, Pettinaroli, Marchese, Barbacovi, S. ten Damaggio. In ginocchio da sinistra: Rampone, Martelletti, De-Biasi, Ferrero, Amadei, Quarti, Scanliotti, Boselli, Milesi, Oddone.



In piedi da sinistra: S. ten Verghetta, Ferrari, Zuppini, Manca F., Baviero, Amorosi, De Grandis, Laveder, Carnielli, Campeol, S. ten Corto, Corradi, Colombo S., Iannotta, Baio, Sperandio, Sinisi, Giordano, Rotondo, Gamelli, Marengon.



In piedi da sinistra: S.ten Girardi, Monego, Barbon, Confusini, Miani, Giau, Desa, Battistuzzi, Piazzola, Soddu, Salvador, Simonetto, Puntin, Semez, Sclausero, D'Odorico, Simoncelli, Scotton, Poggi, Pacchiana, Morassi, Pattarino, Voltolin, S.ten Masat. In ginocchio da sinistra: Flandin, Mazzeschi, Salandin, Eleopra, Brunetti, Boggio, Bellandi, De Riz, Bellan.

ANNOTAZIONI

Lap. Giampaolo
Sten. J. P. R. is
Sten. L. V.

Sten. Paolo B. B.

Pelco (inchi) (in attesa delle 4^e mappe)

Sten. Aldo S.

A Scotta detto "bruciatura": Sten. A. Masat

Sten. Federico Lgo

Con C. C. e Sten.

Sten. Raimondo B.